



Dicembre 2025

Lunedì
19 Gennaio 2026

a cura di
Lombardia Notizie

01/12/2025	Il Cittadino	Pagina 5	L. M.	5
«Passione, competenze e sana competizione»				
02/12/2025	Brescia Oggi	Pagina 10		6
Manifattura, Lombardia in ripresa Ma non mancano le preoccupazioni				
02/12/2025	Gazzetta di Mantova	Pagina 9		8
Cresce ancora la manifattura				
02/12/2025	Giornale di Brescia	Pagina 31	ANGELA DESSI	10
La Lombardia resta locomotiva italiana: nel terzo trimestre cresce dello 0,7%				
02/12/2025	Giornale di Monza	Pagina 29	NSR	12
LA REGIONE HA PREMIATO LE ATTIVITÀ STORICHE				
02/12/2025	Giornale di Vimercate	Pagina 37		13
La Regione Lombardia premia le quattro nuove «attività storiche» di Cavenago				
02/12/2025	Il Cittadino	Pagina 8	ANDREA SOFFIANTINI	14
Un exploit nel terzo trimestre per la produzione industriale				
02/12/2025	Il Giorno	Pagina 23	BARBARA CALDEROLA	15
Le esportazioni trainano la manifattura				
02/12/2025	L'Eco di Bergamo	Pagina 9	LU. FE.	16
«Lombardia locomotiva italiana I costi energetici però pesano»				
02/12/2025	La Provincia Pavese	Pagina 2	ANDREA MORANA	17
L'economia lombarda continua a crescere e sale anche la fiducia				
02/12/2025	La Provincia di Como	Pagina 9		20
La capacità delle imprese sostiene la crescita				
02/12/2025	La Provincia di Cremona	Pagina 37	CLAUDIO BARCELLARI	21
L'industria tiene: produzione su dell'1,4%				
02/12/2025	La Provincia di Lecco	Pagina 9	L.BOR.	24
«La nostra forza è data da qualità e prezzi competitivi»				
02/12/2025	Libero	Pagina 34		25
Nel terzo trimestre 2025 la manifattura cresce ancora				
03/12/2025	Gazzetta di Mantova	Pagina 9		26
Guidesi a Mantova per la ZIs e le attività storiche				
03/12/2025	L'Eco di Bergamo	Pagina 8		27
Contributi dalla Regione per nuove imprese				
03/12/2025	La Provincia di Lecco	Pagina 11		28
Sostegni regionali al territorio "Nuova impresa" per le Mpmi				
04/12/2025	Gazzetta di Mantova	Pagina 15	SILVIA RONCO	29
«Una ricetta segreta per fare la storia» Ecco le 40 attività storiche 2025				
04/12/2025	Gazzetta di Mantova	Pagina 14		32
Avanti con la Zona logistica semplificata Guidesi accelera: «Il via da gennaio»				
04/12/2025	La Prealpina	Pagina 4		34
Premiazione delle attività storiche				
04/12/2025	La Prealpina	Pagina 4		35
Premiazione delle attività storiche				
04/12/2025	La Provincia di Cremona	Pagina 9		36
Comitato di indirizzo riunito Guidesi: «Così ridurremo i tempi»				
04/12/2025	La Voce di Mantova	Pagina 14	ANTONIA BERSELLINI BARONI	37
Quaranta nuove attività storiche riconosciute dalla Regione				

04/12/2025	La Voce di Mantova Pagina 10	ANTONIA BERSELLINI BARONI	40
Zona Logistica Semplificata: tempi dimezzati e 100 mln l'anno			
05/12/2025	Il Giorno (ed. Legnano-Varese) Pagina 67	LORENZO CRESPI	42
Tradizione e innovazione Attività storiche premiate «Patrimonio identitario del territorio lombardo»			
06/12/2025	Il Cittadino Pagina 4	ROSSELLA MUNGIELLO	45
Dal capoluogo alla provincia: ecco tutti i nomi dei premiati			
06/12/2025	Il Giorno (ed. Metropoli) Pagina 41	MILANO	47
«Subito iniziative per tutelare il comparto auto»			
06/12/2025	L'Eco di Bergamo Pagina 11	FILIPPO MAGNI	48
Misure a sostegno dell'auto «Rinvviare è inaccettabile»			
06/12/2025	La Provincia di Como Pagina 11		50
«L'Ue non decide Così la manifattura si trova in pericolo»			
06/12/2025	La Verità Pagina 17		53
Guidesi: «industria a rischio con rinvio automotive»			
06/12/2025	Libero Pagina 37	F.RUB.	54
Guidesi all'attacco della Ue: «Se non ascolta le imprese noi scenderemo in piazza»			
07/12/2025	La Provincia Pavese Pagina 12	LUCA SIMEONE	55
Microelettronica, la Fondazione presenta il suo piano strategico			
07/12/2025	La Provincia di Lecco Pagina 19	LEA BORELLI	57
«L'Ue non decide Così la manifattura si trova in pericolo»			
07/12/2025	La Verità Pagina 19	PAOLO DI CARLO	60
Lombardia, pronti più investimenti con le Zis			
07/12/2025	La Voce di Mantova Pagina 18		62
Bando nuova impresa, oltre 4 milioni per la creazione di attività economiche			
08/12/2025	Giornale di Lecco Pagina 70	E.B.	64
Industria lombarda a pieni giri			
09/12/2025	Corriere della Sera (ed. Bergamo) Pagina 14		66
DAL PIRELLONE 4,1 MILIONI PER IL BANDO NUOVA IMPRESA			
09/12/2025	Giornale di Monza Pagina 62	E.B.	67
Industria lombarda a pieni giri			
09/12/2025	Il Giornale Pagina 20	PIERLUIGI BONORA	69
Auto in panne sui conti futuri Subito chiarezza su emissioni			
09/12/2025	La Provincia Pavese Pagina 11		71
Piano strategico e due ministri domani per fondazione Chips			
09/12/2025	La Provincia di Cremona Pagina 33		72
Guidesi all'Ue «Adesso basta rinvii»			
10/12/2025	Avvenire Pagina 32		74
Edilizia sostenibile, al via protocollo d'intesa			
10/12/2025	Corriere della Sera (ed. Bergamo) Pagina 2	DONATELLA TIRABOSCHI	75
Intervista a Guido Guidesi - «Fiera, mai visto il nuovo progetto»			
10/12/2025	L'Eco di Bergamo Pagina 21		77
La Regione premia 74 attività storiche			
11/12/2025	Il Cittadino Pagina 5	AN. BA.	79
Le Zone di innovazione e sviluppo sono il modello che guarda al futuro			
12/12/2025	Il Giorno (ed. Lombardia) Pagina 79	M.M.	80
Polo dei semiconduttori «Elettronica analogica Pavia resterà l'hub»			
12/12/2025	Prima Bergamo Pagina 54	E.B.	81
Industria lombarda a pieni giri			
12/12/2025	Settegiorni Pagina 13		83
«Basta rinvii sull'automotive: rischio deindustrializzazione»			

13/12/2025	Centrovalle	Pagina 78	<i>E.B.</i>	84
<hr/>				
13/12/2025	La Provincia di Sondrio	Pagina 19	<i>MONICA BORTOLOTTI</i>	86
<hr/>				
15/12/2025	Economy	Pagina 40	<i>DI SERGIO LUCIANO</i>	88
<hr/>				
15/12/2025	L'Economia del Corriere della Sera	Pagina 40	<i>MASSIMILIANO DEL BARBA</i>	90
<hr/>				
17/12/2025	Il Cittadino	Pagina 8	<i>A. BAG.</i>	92
<hr/>				
17/12/2025	La Provincia di Como	Pagina 9		93
<hr/>				
18/12/2025	Il Sole 24 Ore	Pagina 17	<i>ADRIANA CERRETELLI</i>	94
<hr/>				
19/12/2025	Settegiorni	Pagina 15	<i>FHM</i>	96
<hr/>				
20/12/2025	Il Cittadino MB (ed. Brianza Nord)	Pagina 9		98
<hr/>				
23/12/2025	Il Giornale (ed. Milano)	Pagina 2	<i>NICOLÒ RUBEIS</i>	99
<hr/>				
31/12/2025	La Provincia di Como	Pagina 19	<i>DANIELA COLOMBO</i>	102
<hr/>				

LE VOCI Orientamento e vetrina per la formazione professionale

«Passione, competenze e sana competizione»



■ «Passione, competenze e sana competizione sono le tre parole chiave del Campionato dei mestieri, ma anche il segreto per distinguersi in una vita professionale di grande successo». Lo ha detto sabato mattina il presidente della Fondazione comunitaria **Alfio Quarteroni** durante i saluti istituzionali, condotti dal direttore de «il Cittadino». Partner dell'iniziativa, il direttore **Lorenzo Rinaldi** ha presentato un parterre di autorità e istituzioni che hanno creduto e sostenuto il Campionato già dai primi passi, come «l'occasione concreta per trasformare attitudini quotidiane nell'arte dell'artigianato, valorizzando la formazione professionale». Per emergere occorre coltivare la passione, in un quadro lombardo che vede 150mila giovani che non studiano e non lavorano e, nel Lodigiano, un alto tasso di abbandono scolastico, ha sottolineato **Pierluigi Carabelli** di Fondazione Cariplo: «Il futuro non si aspetta, si costruisce insieme e con il Campionato, le istituzioni dimostrano di essere vicine ai campioni di oggi, ma anche a tutti i giovani che vorranno mettersi in gioco». Una gara che rappresenta una porta aperta verso il futuro, favorendo il matching tra formazione e richieste delle aziende, ha detto l'assessore regionale **Guido Guidesi**, parlando dell'impegno della Regione nel supportare l'artigianato: «Regione Lombardia sarà forte e produttiva solo se genereremo una nuova generazione di

imprenditori: una sfida lombarda che siamo chiamati a vincere».

Dando voce al mondo dell'educazione, la vice sindaca del Comune di Lodi, con delega all'istruzione, ha parlato di un sistema di gerarchie da scardinare che diventa un ascensore sociale bloccato: «Ci sono tante forme di intelligenza e di eccellenza - ha detto **Laura Tagliaferri** -, che non dipendono dalla potenza del cervello, ma anche dall'intelligenza delle mani, dalla sapienza che nasce dalla manualità». Il dirigente dell'Ufficio Scolastico di Lodi **Marco Fassino** ha parlato di quella verve agonistica in cui chi prevale diventa un modello, un esempio: «La competizione di oggi coinvolge competenze che discendono da percorsi di apprendimento e sviluppo del saper fare, dell'attività artigianale che rappresenta una tradizione nel Dna del nostro Paese da tramandare alle nuove generazioni». Prima di passare al momento di orientamento rivolto agli alunni di terza media, la parola è passata al presidente della Provincia di Lodi **Fabrizio Santantonio** che ha parlato dei mestieri che diventano vera passione e tratto identificativo di ciascuno di noi, poi anche dell'elemento connotativo dell'iniziativa che, lavorando d'intesa, ha visto la collaborazione di tante realtà. Anima della manifestazione, **Vittorio Boselli** di Confartigianato che, ereditando l'esperienza del «Word skills» del Piemonte, ha colmato un vuoto nel Lodigiano. Tante le personalità che si so-

no messe in gioco, tra cui la project leader Francesca Malaraggia e tanti professori e imprenditori del tessuto locale. ■ **L. M.**



La congiunturale

Manifattura, Lombardia in ripresa Ma non mancano le preoccupazioni

• Terzo trimestre '25: produzione, esportazioni e fatturato in crescita non solo su giugno
Pesano incertezze e costo dell'energia

MILANO Si rafforza nel complesso la ripresa della manifattura lombarda. Nel terzo trimestre 2025 la produzione industriale sale dello 0,7% e il fatturato dell'1,6% a livello congiunturale, con il quarto segno «più» di fila. Ok anche l'artigianato: l'attività aumenta dello 0,6%, il volume d'affari dello 0,9%.

L'Osservatorio di Unioncamere Lombardia - in collaborazione con il sistema camerale lombardo, Regione Lombardia, Confindustria Lombardia e le Associazioni regionali dell'artigianato - evidenzia che l'andamento è sostenuto da un miglioramento della domanda interna e da ordini esteri che restano il motore principale del comparto (+1,3% su giugno). «La Lombardia, trainata dall'export, si conferma la locomotiva italiana ed europea - commenta Giuseppe

Pasini, presidente di Confindustria Lombardia -. La solidità dell'industria emerge dal confronto con il 2024: produzione +2,2%, fatturato +4,4% e ordini esteri 4,1%. La capacità delle imprese lombarde di aprirsi nuovi mercati e il rallentamento dei costi delle materie prime hanno aiutato a sostenere la crescita e il principale punto di forza del manifatturiero è rappresentato dalla qualità elevata dei prodotti e dai prezzi competitivi».

Le incognite

Rimangono comunque preoccupazioni, come «l'instabilità internazionale e il costo elevato dell'energia: le bollette sono le più costose d'Europa e ormai da tre anni le imprese lombarde competono in un contesto di concorrenza sleale», aggiunge il presidente Pasini.

I livelli occupazionali risul-

tano sostanzialmente stabili con un saldo tra ingressi e uscite pari a -0,1%. Il ricorso alla Cassa integrazione da parte delle imprese continua a rimanere contenuto. Tra i settori più performanti nel periodo ci sono quello alimentare, meccanico e delle pelli-calzature. In recupero anche l'abbigliamento. In difficoltà quelli della chimica e tessile, per il quale si evidenzia una situazione di sostanziale stagnazione. Riguardo alle aspettative future, la maggior parte delle imprese si attende livelli stabili di produzione, fatturato, ordini e occupazione. Gli artigiani, al netto delle attese di stabilità della maggioranza, mantengono un orientamento prudente, ma con pessimismo in attenuazione rispetto ai trimestri precedenti.

«Considerando la situazione geopolitica e la contingen-

za economica, i dati sono ottimi e rappresentano un ulteriore segnale positivo - riflette Guido Guidesi, assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia -. Con le Zone di Innovazione Sviluppo gli strumenti di sostegno all'innovazione continuiamo a fare il nostro, ma serve un intervento strutturale sui costi energetici ed è necessario un cambio di rotta delle politiche della Commissione europea in quanto quella attuale non si è concretamente distaccata dalla precedente rispetto alle scelte anti-manifattura». I dati «di questo trimestre - analizza Gian Domenico Auricchio, presidente di Unioncamere Lombardia - confermano la straordinaria capacità di adattamento e reazione del sistema produttivo». **R.Ec.**

Pasini: «La regione si conferma come locomotiva a livello nazionale ma anche europeo»





A Palazzo Lombardia La presentazione dell'indagine congiunturale regionale

L'Osservatorio

Cresce ancora la manifattura

• Il terzo trimestre vede in aumento fatturati e produzione regionali e provinciali
Export protagonista

Variazione congiunturale con segno più per la quarta volta consecutiva: prosegue la crescita della manifattura lombarda che nel terzo trimestre ha visto la produzione industriale aumentare dello 0,7% e il fatturato dell'1,6%. Anche l'artigianato ha registrato un incremento sia di livelli produttivi (+0,6%) e fatturato (+0,9%). È il quadro emerso ieri a Palazzo Lombardia alla presentazione dei dati alla presenza dell'assessore regionale allo Sviluppo economico, Guido Guidesi e dei presidenti Gian Domenico Auricchio (Unioncamere Lombardia); Giuseppe Pasini (Confindustria Lombardia) e Mauro Sangalli (Casartigiani Lombardia).

I dati regionali

Secondo l'ultima rilevazione dell'Osservatorio congiunturale di Unioncamere Lombardia, l'industria regionale conferma segnali positivi sostenuti dal rafforzamento della domanda interna e dal buon andamento degli ordini esteri, che continuano a rappresentare il principale motore della manifattura. Nel trimestre analizzato, la produzione industriale lombarda registra un aumento dell'1,3% rispetto al trimestre precedente e del 4,1% su base annua. L'occupazione rimane stabile, con un saldo tra ingressi e uscite invariato (-0,1%), mentre il ricorso alla cassa integrazione si mantiene su livelli contenuti. Tra i comparti in maggiore cresci-

ta: alimentare, meccanico e pelli-calzature. Anche l'abbigliamento mostra segnali di recupero. Permangono invece difficoltà per la chimica e il tessile, caratterizzato da una fase di sostanziale stagnazione. Guardando ai prossimi mesi, la maggioranza delle imprese lombarde prevede una sostanziale stabilità di produzione, fatturato, ordini e occupazione. Tra le principali criticità segnalate dalle imprese emergono i rischi geopolitici e l'aumento dei dazi, con potenziali impatti sulle esportazioni. In controtendenza il calo dei costi delle materie prime.

I dati mantovani

L'analisi congiunturale del Servizio Promozione e Informazione Economica della Camera di Commercio di Cremona-Mantova-Pavia, relativa al terzo trimestre 2025, conferma una generale ripresa manifatturiera regionale. Le province di Pavia (al secondo posto nella classifica lombarda) e Mantova (al quarto posto) mostrano una crescita della produzione più robusta e dinamica. La provincia di Cremona (nono posto in classifica) consolida anch'essa la sua crescita, sebbene in modo più contenuto. La provincia di Mantova evidenzia una delle crescite più significative a livello regionale. Il settore manifatturiero registra una ripresa della produzione del +4,1% su base tendenziale. Questa

performance è sostenuta da un aumento del fatturato totale (+9,2%) e da incrementi negli ordini sia interni (+4%) sia esteri (+6,5%). Per quanto concerne le aspettative per il periodo invernale, per gli imprenditori mantovani emerge un sentiment positivo per tutti i principali indicatori, con la sola eccezione della domanda interna. Il comparto artigianale di Mantova segnala un miglioramento diffuso. La produzione registra un aumento del +2%, con la ripresa che si estende al fatturato (+1,6%), agli ordinativi totali (+1%) e all'occupazione (+2,2%).

Guidesi

«Considerando sia la situazione geopolitica sia la contingenza economica – ha sottolineato l'assessore Guidesi – i dati sono ottimi e rappresentano un ulteriore segnale positivo di ripresa. Noi con le Zone di Innovazione Sviluppo e con gli strumenti di sostegno all'innovazione continuiamo a “fare il nostro” ma ribadisco il bisogno di un intervento strutturale sui costi energetici, ancora oggi troppo alti per essere competitivi; come è necessario un cambio di rotta delle politiche della Commissione Europea in quanto l'attuale Commissione ancora non si è concretamente distaccata dalla precedente rispetto alle scelte anti-manifattura».

Auricchio

«I dati di questo trimestre – ha specificato Gian Domeni-

co Auricchio – confermano la straordinaria capacità di adattamento e reazione del nostro sistema produttivo. La manifattura lombarda, insieme all'artigianato, dimostra ancora una volta di saper cogliere le opportunità dei mercati, interni ed esteri, mantenendo una traiettoria di crescita solida e costante. L'export continua a essere un motore fondamentale, ma è significativo il contributo della domanda interna, che torna a sostenere le imprese in una fase complessa. Questa resilienza non è frutto del caso: è il risultato dell'impegno quotidiano delle nostre aziende, della loro capacità di innovare e della forza del sistema camerale lombardo, che continua a essere un punto di riferimento nell'accompagnare lo sviluppo del territorio».

Pasini

«La Lombardia – ha spiegato Giuseppe Pasini – trainata



dall'export, si conferma la locomotiva italiana ed europea. La solidità dell'industria lombarda emerge in particolare dal confronto con il 2024. La capacità delle imprese lombarde di aprirsi nuovi mercati e il rallentamento dei costi delle materie prime hanno aiutato a sostenere la crescita e il principale punto di forza del nostro manifatturiero è rappresentato dalla qualità elevata dei nostri prodotti e i prezzi

competitivi».

Sangalli

«Lo strumento delle filiere produttive, messo in campo in questi anni e l'introduzione di recente delle Zis – ha dichiarato Mauro Sangalli – sono due modelli che si integrano perfettamente, creando un perfetto connubio avendo come obiettivo quello di rafforzare la competitività della Lombardia sugli scenari globali».



La presentazione I dati sull'andamento della manifattura regionale sono stati presentati ieri a Palazzo Lombardia

La Lombardia resta locomotiva italiana: nel terzo trimestre cresce dello 0,7%

Motore della crescita è l'export (+1,3%)
Irrisolto il problema del costo dell'energia

■ **BRESCIA.** La manifattura lombarda chiude il terzo trimestre 2025 con segno positivo, trainata dall'export, ma le istituzioni tornano ad invocare interventi correttivi sui costi energetici. I numeri, analizzati da Unioncamere Lombardia ed illustrati in occasione dell'incontro organizzato a Palazzo Lombardia, parlano chiaro: nel periodo compreso tra luglio e settembre 2025 la produzione industriale lombarda è aumentata dello 0,7% e il fatturato dell'1,6% rispetto ai tre mesi precedenti, con l'artigianato che ha registrato invece un incremento sia dei livelli produttivi (+0,6%) che del fatturato (+0,9%).

La crescita. Secondo l'Osservatorio congiunturale di Unioncamere Lombardia, la ripresa è sostenuta da un miglioramento della domanda interna e da ordini esteri che restano il motore principale della manifattura lombarda (+1,3% sul trimestre precedente e 4,1% su base annua). Le imprese industriali riportano un livello di scorte adeguato dei prodotti finiti, mentre tra gli artigiani prevale una percezione di scarsità, coerente con una minore propensione all'accumulo.

I livelli occupazionali risulta-

no sostanzialmente stabili con un saldo tra ingressi e uscite pari a -0,1%. Il ricorso alla cassa integrazione da parte delle imprese continua a rimanere contenuto. Tra i settori più performanti spiccano quello alimentare, meccanico e delle pelli-calzature. In recupero anche l'abbigliamento. In difficoltà quelli della chimica e tessile. Riguardo alle aspettative future, la maggior parte delle imprese si attende livelli stabili di produzione, fatturato, ordini e occupazione, con indicazioni di possibili criticità sul fronte della domanda interna, mentre il sentiment sulla domanda estera resta leggermente più favorevole. Gli artigiani, al netto delle attese di stabilità della maggioranza, mantengono un orientamento prudente, ma con pessimismo in attenuazione sui trimestri precedenti.

«Considerando sia la situazione geopolitica sia la contingenza economica i dati sono ottimi e rappresentano un ulteriore segnale positivo di ripresa», commenta l'assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia, Guido Guidesi che torna tuttavia a invocare «un intervento strutturale sui costi energetici, troppo alti per essere competitivi» e «un cam-

bio di rotta delle politiche della Commissione europea, che ancora non si è distaccata dalla precedente rispetto alle scelte anti-manifattura».

«La Lombardia, trainata dall'export, si conferma la locomotiva italiana ed europea» gli fa eco il presidente di Confindustria Lombardia, Giuseppe Pasini, che sottolinea come la solidità dell'industria regionale emerga in particolare dal confronto con il 2024, rispetto al quale la produzione segna un +2,2%, il fatturato un +4,4% e gli ordini esteri un +4,1%. «La capacità delle imprese lombarde di aprirsi nuovi mercati e il rallentamento dei costi delle materie prime hanno aiutato a



sostenere la crescita», prosegue Pasini che si dice però preoccupato dall'instabilità internazionale e dal costo elevato dell'energia. «Le bollette per imprese e cittadini italiani - tira corto - sono le più costose d'Europa».



La presentazione dei dati. Da sinistra Auricchio, Guidesi e Pasini

LA REGIONE HA PREMIATO LE ATTIVITÀ STORICHE

MONZA (nsr) Il riconoscimento era stato annunciato mesi fa, ora è stata consegnata la targa. Giovedì, nella sede della Provincia, l'assessore regionale allo Sviluppo economico **Guido Guidesi** (alla presenza anche del Presidente del Consiglio regionale **Federico Romani** e dei consiglieri regionali **Alessandro Corbetta**, Lega, **Alessia Villa**, FdI, **Fabrizio Figini** e **Jacopo Dozio**,

Forza Italia, e **Martina Sassoli**, Lombardia Migliore), ha consegnato il riconoscimento di «Attività Storica e di Tradizione» a 61 realtà che arricchiscono l'albo regionale: si tratta di 13 botteghe artigiane storiche, 11 locali storici, 37 negozi storici. «Il marchio rappresenta il grazie della Regione nei confronti di imprese che rendono grande i nostri territori con il proprio lavoro», ha detto Guidesi



La Regione Lombardia premia le quattro nuove «attività storiche» di Cavenago

CAVENAGO (gg4) Ha fatto tappa anche a Monza l'evento itinerante di Regione Lombardia per premiare le sue nuove attività storiche. Tra queste, come già avevamo annunciato nel corso dei mesi passati, anche quattro storici negozi di Cavenago: Foto Ottica Galli, Bar Bettini, Expert Barteselli e Arredamenti Giulio Frigerio e Figli.

L'iniziativa, voluta dall'assessore regionale allo Sviluppo economico **Guido Guidesi**, è dedicata a negozi, locali e botteghe artigiane che hanno svolto il proprio esercizio senza interruzioni per un periodo non inferiore a 40 anni.

All'interno dell'Auditorium Egidio Ghezzi

di Monza, i quattro titolari delle attività hanno ritirato il premio accompagnati dal sindaco **Giacomo Biffi**.

Importante proprio la presenza dell'Amministrazione comunale cavenaghese alla cerimonia, in quanto era stata proprio la Giunta cittadina ed in particolare la vicesindaco **Clara Colombo**, che si era fatta promotrice delle quattro attività segnalando al Pirellone, per l'ottenimento di questo riconoscimento storico che va a premiare il lavoro svolto in decenni e decenni da queste attività sul territorio cittadino.



Il sindaco Giacomo Biffi insieme alle quattro attività storiche premiate da Regione Lombardia



LODIGIANO L'incremento registrato nel territorio supera la media lombarda

Un exploit nel terzo trimestre per la produzione industriale

di **Andrea Soffiantini**

■ Nel terzo trimestre 2025 la produzione industriale nel Lodigiano è cresciuta rispetto al trimestre precedente dell'1,7%, un valore superiore a quello medio regionale (+0,7%). Rispetto al terzo trimestre 2024 la crescita è stata addirittura dell'8,6%, molto al di sopra di quella registrata in regione (+2,2%). È quanto emerso dalla presentazione dei dati congiunturali e tendenziali del terzo trimestre 2025 che si è svolta ieri a palazzo Lombardia con al tavolo l'assessore regionale allo sviluppo economico Guido Guidesi e i presidenti di Unioncamere Lombardia Gian Domenico Auricchio, di Confindustria Lombardia Giuseppe Pasini e di Casartigiani Lombardia Mauro Sangalli. Questo il dettaglio che riguarda il Lodigiano riferito al confronto congiunturale (terzo trimestre 2025 su secondo trimestre 2025): produzione industriale +1,7% (in Lombardia +0,7%); ordini interni



La presentazione dei dati sulla produzione industriale a palazzo Lombardia con Sangalli, Auricchio, Guidesi e Pasini

+0,6% (in Lombardia +0,8%), ordini esteri +1,0% (in Lombardia +1,3%); fatturato totale +1,2% (in Lombardia +1,6%). Questo il dettaglio, sempre attinente al Lodigiano, riferito al confronto tendenziale (terzo trimestre 2025 su terzo trimestre 2024): produzione industriale +8,6% (in Lombardia +2,2%); ordini interni +4,9% (in Lombardia +2,5%); ordini esteri +6,2% (in Lombardia +4,1%); fatturato totale +6,7% (in Lombardia +4,4%). «Considerando sia la situazione geopo-

litica sia la contingenza economica – ha sottolineato l'assessore Guidesi con riferimento all'intero quadro lombardo – i dati sono ottimi e rappresentano un ulteriore segnale positivo di ripresa. Noi con le “Zone di innovazione sviluppo” e con gli strumenti di sostegno all'innovazione continuiamo a “fare il nostro” ma ribadisco il bisogno di un intervento strutturale sui costi energetici, ancora oggi troppo alti per essere competitivi». Sugli impegni della Regione a favore dell'economia locale si è soffermato Mauro Sangalli: «Lo strumento delle filiere produttive e l'introduzione di recente delle Zis sono due modelli che si integrano perfettamente avendo come obiettivo quello di rafforzare la competitività della Lombardia sugli scenari globali, così da potenziare gli ecosistemi territoriali, facilitandone l'attrattività e rendendoli in grado di generare valori economici e sociali». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Osservatorio di Unioncamere: cresce anche la domanda interna, ma resta il peso del prezzo dell'energia

Le esportazioni trainano la manifattura

MILANO

La manifattura lombarda continua a crescere. Anche il terzo trimestre, quarto consecutivo, conferma la tendenza: +0,7%, con l'1,6% di incremento dei fatturati. A far da traino c'è l'export, ma si irrobustisce anche la domanda interna. Ieri, i dati dell'Osservatorio sulla congiuntura di Unioncamere sono stati presentati in Regione (**foto**). La produzione registra un aumento dell'1,3% rispetto al trimestre precedente e del 4,1% su base annua. L'occupazione rimane stabile, invariato di fatto il saldo tra entrate e uscite (-0,1%), mentre il ricorso alla cassa integrazione «si mantiene su livelli contenuti». Alimentare, meccanico e pellicci-calzature, i settori con le performan-

ce migliori. Anche l'abbigliamento dà segnali di recupero. Continuano, invece, le difficoltà per chimica e tessile, «quest'ultimo in fase di stagnazione». Le previsioni sono di stabilità degli ordini «con alcune perplessità sulla domanda interna, c'è più ottimismo sulle esportazioni». Medaglia d'oro alla provincia di Lodi, dove la produzione ha registrato un'impennata dell'8,6%.

«**Risultati** importanti alla luce della situazione geopolitica e della contingenza economica – spiega Guido Guidesi, assessore regionale allo Sviluppo –, adesso c'è bisogno di un intervento strutturale sui costi energetici, ancora troppo alti per essere competitivi». «La Lombardia – sottolinea Giuseppe Pasini, alla guida di Confindustria regionale – si conferma locomotiva italiana ed europea. La solidità



dell'industria emerge dal confronto con il 2024: produzione +2,2%, fatturato 4,4% e ordini esteri 4,1%». Per Gian Domenico Auricchio, presidente di Unioncamere Lombardia, «i dati raccontano la straordinaria capacità di adattamento e reazione del nostro sistema produttivo». Un quadro che si estende all'artigianato con un incremento del giro d'affari che sfiora l'1%.

Barbara Calderola



«Lombardia locomotiva italiana I costi energetici però pesano»

L'analisi regionale

La manifattura lombarda conferma la traiettoria positiva: nel terzo trimestre 2025 la produzione industriale cresce dello 0,7% (più 2,2% su base annua) e il fatturato dell'1,6%, mentre l'artigianato registra un aumento dello 0,6% in produzione e dello 0,9% in fatturato. È il quarto trimestre consecutivo con segno positivo, a testimonianza della resilienza del settore. Secondo Unioncamere Lombardia, la ripresa è sostenuta da una domanda interna in miglioramento e da ordini esteri in crescita (più 1,3% sul trimestre precedente e più 4,1% su base annua).

Le imprese industriali hanno scorte adeguate, mentre gli artigiani percepiscono scarsità, coerente con una minore propensione all'accumulo. I livelli occu-

pazionali restano stabili (meno 0,1%) e il ricorso alla cassa integrazione contenuto. Tra i settori più performanti figura l'alimentare (su base annua più 4,7% per produzione, più 3,8% per fatturato), bene anche la meccanica che cresce del 3% e del 6,7%, l'abbigliamento recupera (più 2,6% e più 11,2%) anche se deve fare i conti con prezzi delle materie prime ancora elevati (più 18,4%), mentre resta stagnante la produzione di chimica (meno 2,9%) e tessile (meno 0,3). Le prospettive segnalano stabilità su tutti i fronti e gli artigiani attenuano il pessimismo. «I dati confermano la capacità di adattamento del nostro sistema produttivo. La manifattura lombarda coglie le opportunità dei mercati, mantenendo una traiettoria di crescita solida», afferma Gian Domenico Auricchio, presidente di Unioncamere Lom-

bardia. «Considerando geopolitica e contingenza economica, i dati sono ottimi - aggiunge l'assessore regionale allo Sviluppo economico Guido Guidesi -. Serve un intervento sui costi energetici e un cambio di rotta delle politiche europee, ancora penalizzanti per la manifattura».

«La Lombardia resta locomotiva italiana ed europea. La capacità di aprirsi a nuovi mercati e il rallentamento dei costi delle materie prime hanno sostenuto la crescita», dice Giuseppe Pasini, presidente di Confindustria Lombardia, mentre Mauro Sangalli, presidente di Casartigiani Lombardia, sottolinea che «filieri produttive e Zone di Innovazione Sviluppo rafforzano la competitività creando collaborazioni tra imprese, università e enti pubblici».

Lu. Fe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'economia lombarda continua a crescere e sale anche la fiducia

A Palazzo Lombardia presentati i dati congiunturali del terzo trimestre 2025
Auricchio (Unioncamere): «Possiamo arrivare a chiudere l'anno con un più 1,3%»

L'economia lombarda cresce ancora, per il quarto trimestre consecutivo, e si prepara a chiudere l'anno in positivo. Lo dicono i dati del terzo trimestre del 2025 presentati ieri a Palazzo Lombardia. Un risultato che soddisfa il presidente regionale Attilio Fontana: «L'andamento della manifattura conferma la forza e la solidità del sistema lombardo e la competenza dei nostri imprenditori e lavoratori. Tutto ciò nelle difficoltà e complessità che caratterizzano il contesto internazionale – ha commentato –. Come Regione ora vogliamo proseguire nella sinergia con tutti gli attori del settore economico e produttivo, implementando le misure di accompagnamento agli investimenti».

PUNTI DI FORZA

Dei dati così «non si vedevano da mesi», ha detto Gian Domenico Auricchio, presidente di Unioncamere Lombardia e della Camera di commercio di Cremona, Mantova e Pavia. Alla base di questo successo c'è l'esportazione, ma anche un aumento della domanda interna. «La Lombardia ha quasi un terzo dell'export nazionale e il dato è in crescita sia rispetto allo scorso trimestre che all'anno scorso – ha spiegato Auricchio –. L'ottima notizia è che finalmente si muovono anche gli ordini interni, in crescita del 2,5 per

cento rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno».

Un trend positivo che secondo gli esperti del settore è destinato a proseguire. «Confrontandoci con imprenditori, industriali e artigiani abbiamo fatto un'ipotesi su come chiuderemo l'anno. Le prospettive sono di stabilità per la produzione, tornata ai livelli pre Covid. Se così fosse finiremmo con una crescita media di 1,3 per cento e una bella eredità per il nuovo anno».

SUPERATE LE ASPETTATIVE

La situazione geopolitica e altri fattori extra regionali influenzano l'economia lombarda. I risultati presentati ieri però hanno superato le aspettative, come ha sottolineato l'assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia, Guido Guidesi. «Le aziende del nostro sistema manifatturiero sono riuscite ancora una volta a smentire le previsioni negative nonostante tutto. Mi riferisco, oltre al contesto geopolitico, ad altri fattori come il costo dell'energia – ha detto Guidesi –. Lo diciamo da anni, l'autonomia energetica è fondamentale per il futuro di questo settore. Noi facciamo la nostra parte, lavorando ad esempio sul nucleare come soluzione per il futuro, ma quello che serve oggi è un intervento finanziario per colmare le differenze con gli altri attori europei».

Sempre in ottica futura va letta l'introduzione delle Zis (Zone di innovazione e sviluppo), per cui Pavia è stata indicata come riferimento per la microelettronica. «Per noi è un intervento sul lungo termine, con risultati che arriveranno tra il 2030 e il 2050, che si differenzia dalle solite scelte che si prendono nell'immediato. Non può bastare solo questo però: ci aspettiamo che gli istituti di credito si facciano coinvolgere in questa sfida e che ci sia un cambio di rotta delle politiche della Commissione Europea, visto che l'attuale Commissione non si è distaccata dalla precedente rispetto alle scelte anti manifattura».

L'INFLUENZA DEI DAZI

I dati sull'esportazione, in aumento di oltre il 4 per cento rispetto allo stesso periodo nello scorso anno, sono influenzati dai dazi imposti dagli Stati Uniti. «Nei primi sei mesi dell'anno, da quando Trump ha iniziato a parlare di dazi, c'è stata una grossa esportazione, quindi il dato va preso "con riserva" – ha spiegato Giuseppe Pasini, presidente di Confindustria Lombardia –. Rimane però che i prodotti lombardi si distinguono sia per qualità che per competitività nei prezzi».

Quello dei dazi è un tema ancora da affrontare: «Non siamo in grado di capire qua-

le impatto avrà sul nostro sistema manifatturiero. Per fare l'esempio dei macchinari, di cui siamo tra i principali produttori: se una macchina è composta da vari pezzi di materiale diverso, come si decide quale dazio bisogna applicare? Manca ancora chiarezza e questo è un limite sia per i produttori che per gli acquirenti». —





Gian Domenico Auricchio (Unioncamere)

Il presidente Fontana:
«Le cifre confermano
quanto sia valido
il nostro sistema»

L'assessore Guidesi:
«Imprese e lavoratori
hanno smentito
previsioni negative»



«La capacità delle imprese sostiene la crescita»

I commenti

La manifattura lombarda segna per la quarta volta consecutiva una variazione congiunturale positiva. Nel terzo trimestre la produzione industriale cresce dello 0,7% e il fatturato dell'1,6%, anche l'artigianato registra un incremento dei livelli produttivi (+0,6%) e del fatturato (+0,9%). Secondo l'Osservatorio congiunturale di Unioncamere Lombardia, la ripresa è sostenuta da un miglioramento della domanda interna e dagli ordini esteri. I livelli occupazionali risultano stabili (-0,1%). Questo il quadro emerso dalla presentazione dei dati congiunturali del terzo trimestre 2025 che si è svolta ieri a Palazzo Lombardia.

Gian Domenico Auricchio presidente di Unioncamere Lombardia ha evidenziato che «la manifattura lombarda dimostra ancora una volta di saper cogliere le opportunità dei mercati, interni ed esteri, mantenendo una traiettoria di crescita solida e costante».

«Noi con le Zone di Innovazione Sviluppo e con gli strumenti di sostegno all'innovazione continuiamo a "fare il nostro", ma ribadisco il bisogno di un intervento strutturale sui costi energetici, ancora oggi troppo alti per essere competitivi» ha aggiunto Guido Guidesi, assessore regionale allo Sviluppo Economico. Giuseppe Pasini presidente di Confindustria Lombardia evidenzia: «La capacità delle imprese lombarde di aprirsi nuovi mercati e il rallentamento dei costi delle materie prime hanno aiutato a sostenere la crescita e, come confermato anche dal Centro Studi di Confindustria, il principale punto di forza del nostro manifatturiero è rappresentato dalla qualità elevata dei nostri prodotti e i prezzi competitivi». **L. Bor.**



Il report L'industria tiene Produzione su dell'1,4%

Bene il terzo trimestre della manifattura, ok l'export. L'artigianato rallenta sugli ordinativi

■ **CREMONA** La manifattura non cede il passo: l'industria cremonese chiude il terzo trimestre con una crescita della produzione dell'1,4% rispetto allo stesso periodo del 2024. Un dato che si spiega alla luce della ripresa degli ordinativi esteri (+10,5%) e interni (+3,2%), con un fatturato che segna un incremento del +0,3%. Buone anche le prospettive del prossimo trimestre, con le imprese che mantengono «un sentiment positivo» e previsioni di crescita tout court, tra produzione, fatturato, domanda interna, domanda estera ed occupazione. Queste le rilevazioni della Camera di Commercio di Cremona, Mantova e Pavia, che segnala come il quadro non sia altrettanto incoraggiante per quanto riguarda l'artigianato: al netto della crescita della produzione (+1,2% rispetto al 2024) e del fatturato (+2,6%), si registra una lieve frenata sugli ordinativi (-0,6%) e sull'occupazione (-0,7%). Marcata anche la differenza del sentiment rispetto al prossimo trimestre, con una diffusa «incertezza» e con il presentimento di «valori negativi per tutti i principali indicatori economici».

La situazione cremonese è in linea con il quadro lombardo: produzione manifatturiera +2,2%, fatturato +4,4%, ordini interni +2,5% e ordini esteri +4,1%. Aumenti superiori alla media si registrano per gli alimentari, le pelli calzature, la carta stampa, la meccanica e l'abbigliamento. Valori positivi anche per la siderurgia, i mezzi di trasporto, il legno-mobilità, i minerali non metalliferi e la gomma-plastica. In contrazione, invece il tessile e la chimica. Per quanto concerne le aspettative per il quarto trimestre del

2025, tra gli imprenditori lombardi emerge complessivamente un sentiment di generale incertezza con prospettive di stabilità per produzione e fatturato, di negatività per domanda interna ed estera mentre le prospettive sull'occupazione restano positive. Sul fronte dell'artigianato lombardo la produzione registra un +1,6%; segno più anche per gli ordinativi totali (+0,2%), il fatturato (+1,9%) e l'occupazione (+0,1%). Il sentiment, anche in regione, è di pessimismo generalizzato tutto per quanto riguarda di ordinativi.

A illustrare e commentare i dati mattina

l'assessore allo Sviluppo economico, **Guido Guidesi**, il presidente della Camera di Commercio di Cremona, Mantova e Pavia e presidente di Unioncamere Lombardia, **Gian Domenico Auricchio**, il presidente di Confindustria Lombardia, **Giuseppe Pasini**, e il presidente di Casartigiani Lombardia, **Mauro Sangalli**. Ottimista su tutti il presidente della Regione, **Attilio Fontana**, che ha commentato i dati con soddisfazione: «L'andamento della manifattura con competenza, professionalità e

una cultura del lavoro tipica della nostra terra. Come Regione proseguiamo nella sinergia con tutti gli attori del tessuto economico-produttivo, implementando le misure di accompagnamento agli investimenti». Per quanto riguarda i prossimi mesi, la maggioranza delle imprese lombarde si aspetta una sostanziale stabilità di produzione, fatturato, ordini e occupazione. Tanto per Cremona quanto per la Regione, tuttavia,

emergono alcune incertezze legate alla domanda interna, mentre il sentiment sulla domanda estera risulta leggermente più positivo. Anche gli artigiani, pur mantenendo un orientamento prudente, mostrano un maggiore ottimismo rispetto ai trimestri precedenti. Tra le principali criticità segnalate dalle imprese, condivise anche dal mondo artigiano, emergono i rischi geopolitici e l'aumento dei dazi, con potenziali impatti sulle esportazioni. In controtendenza, un elemento positivo per la competitività riguarda il calo dei costi delle materie prime, indicato come una delle principali opportunità per i mesi a venire.

«Considerando sia la situazione geopolitica sia la contingenza economica – ha sottolineato l'assessore Guidesi – i dati sono ottimi e rappresentano un ulteriore segnale positivo di ripresa. Con le 'Zone di Innovazione Sviluppo' e con gli strumenti di sostegno all'innovazione continuiamo a fare la nostra parte, ma ribadisco il bisogno di un intervento strutturale sui costi energetici, ancora oggi troppo alti per essere competitivi; come è necessario un cambio di rotta delle



politiche della Commissione Europea in quanto l'attuale Commissione ancora non si è concretamente distaccata dalla precedente rispetto alle scelte anti-manifattura».

«I dati di questo trimestre – ha precisato Auricchio – confermano la straordinaria capacità di adattamento e reazione del nostro sistema produttivo. La manifattura lombarda, insieme all'artigianato, dimostra ancora una volta di saper cogliere le opportunità dei mercati, interni ed esteri, mantenendo una traiettoria di crescita solida e costante. L'export continua a essere un motore fondamentale, ma è significativo anche il contributo della domanda interna, che torna a sostenere le imprese in una fase complessa dello scenario economico internazionale».

Secondo Pasini, «la Lombardia, trainata dall'export, si conferma la locomotiva italiana ed europea. La solidità dell'industria lombarda emerge in particolare dal confronto con il 2024: produzione +2,2%, fatturato 4,4% e ordini esteri 4,1%. La capacità delle imprese lombarde di aprirsi nuovi mercati e il rallentamento dei costi delle materie prime hanno aiutato a sostenere la crescita e, come confermato anche dal Centro Studi di Confindustria, il principale punto di forza del nostro manifatturiero

Questa resilienza non è frutto del caso: è il risultato dell'impegno quotidiano delle nostre aziende, della loro capacità di innovare e della forza del sistema camerale lombardo, che continua a essere un punto di riferimento nell'accompagnare lo sviluppo del territorio».

Secondo Pasini, «la Lombardia, trainata dall'export, si conferma la locomotiva italiana ed europea. La solidità dell'industria lombarda emerge in particolare dal confronto con il 2024: produzione +2,2%, fatturato 4,4% e ordini esteri 4,1%. La capacità delle imprese lombarde di aprirsi nuovi mercati e il rallentamento dei costi delle materie prime hanno aiutato a sostenere la crescita e, come confermato anche dal Centro Studi di Confindustria, il principale punto di forza del nostro manifatturiero

Questa resilienza non è frutto del caso: è il risultato dell'impegno quotidiano delle nostre aziende, della loro capacità di innovare e della forza del sistema camerale lombardo, che continua a essere un punto di riferimento nell'accompagnare lo sviluppo del territorio».

è rappresentato dalla qualità elevata dei nostri prodotti e i prezzi competitivi. Preoccupano l'instabilità internazionale e il costo elevato dell'energia: le bollette per imprese e cittadini italiani sono le più costose d'Europa, e ormai da tre anni le imprese lombarde competono in un contesto caratterizzato da concorrenza sleale».

Merito anche degli strumenti ideati da Regione, come spiegato da Sangalli: «Lo strumento delle filiere produttive messo in campo in questi anni e l'introduzione di recente delle Zone di innovazione e sviluppo sono due modelli che si integrano perfettamente, creando un perfetto connubio e avendo come obiettivo quello di rafforzare la competitività della Lombardia sugli scenari globali, agevolando e dando vita a collaborazioni tra imprese, università, enti pubblici, enti di formazione e realtà sociali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Attilio Fontana



Guido Guidesi



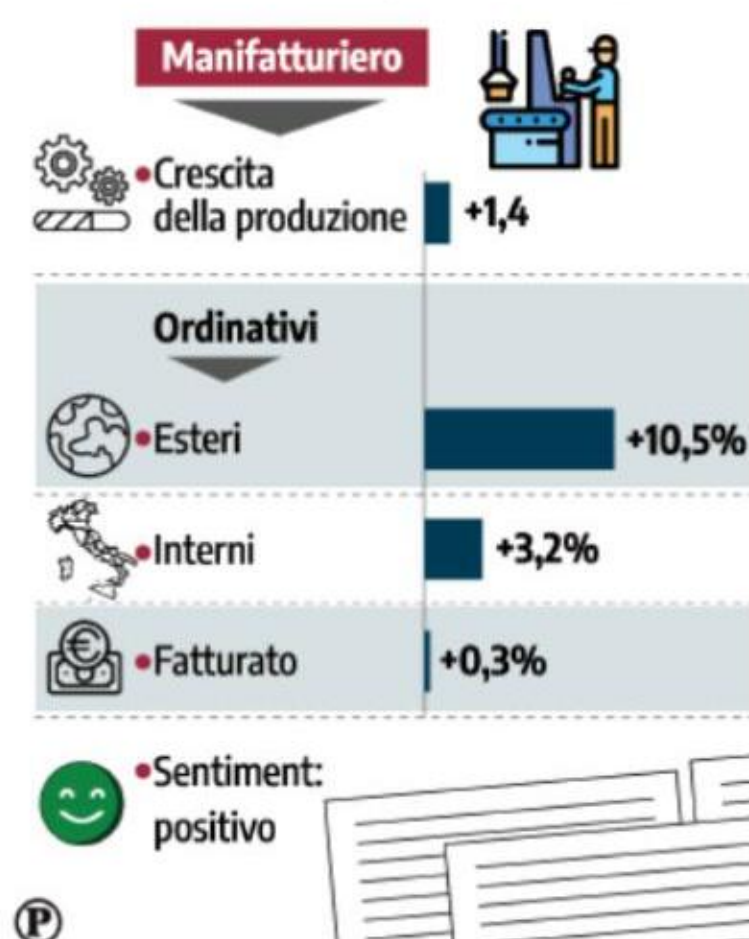
Gian Domenico Auricchio



Giuseppe Pasini

CONGIUNTURA ECONOMICA

Terzo trimestre 2025 in provincia di Cremona



■ L'occupazione
torna a diminuire
e segna un -0,4%
Aumentano le ore
di cassa integrazione

«La nostra forza è data da qualità e prezzi competitivi»

La manifattura lombarda segna per la quarta volta consecutiva una variazione congiunturale positiva.

Nel terzo trimestre 2025 la produzione industriale cresce dello 0,7% e il fatturato dell'1,6%, anche l'artigianato registra un incremento dei livelli produttivi (+0,6%) e del fatturato (+0,9%).

Secondo l'Osservatorio congiunturale di Unioncamere Lombardia, la ripresa è sostenuta da un miglioramento della domanda interna e dagli ordini esteri.

I livelli occupazionali risultano stabili (-0,1%).

Questo il quadro che emerge dalla presentazione dei dati congiunturali che descrivono l'economia del terzo trimestre 2025 che si è svolta ieri a Palazzo Lombardia.

Gian Domenico Auricchio presidente di Unioncamere Lombardia ha posto l'attenzione sulle geografie della crescita: «la manifattura lombarda dimostra ancora una volta di saper cogliere le opportunità dei mercati, interni ed esteri, mantenendo una traiettoria di crescita solida e costante».

«Noi con le Zone di Innovazione Sviluppo e con gli strumenti di sostegno all'innovazione continuiamo a "fare il nostro" lavoro», ha aggiunto.

«Tuttavia ribadisco il bisogno di un intervento strutturale sui costi energetici, ancora oggi troppo alti per essere competitivi» ha aggiunto Guido Guidesi, assessore regionale allo Sviluppo Economico.

Giuseppe Pasini presidente di Confindustria Lombardia: «La capacità delle imprese lombarde di aprirsi nuovi mercati e il rallentamento dei costi delle materie prime hanno aiutato a sostenere la crescita e, come confermato anche dal Centro Studi di Confindustria, il principale punto di forza del nostro manifatturiero è rappresentato dalla qualità elevata dei nostri prodotti e i prezzi competitivi».

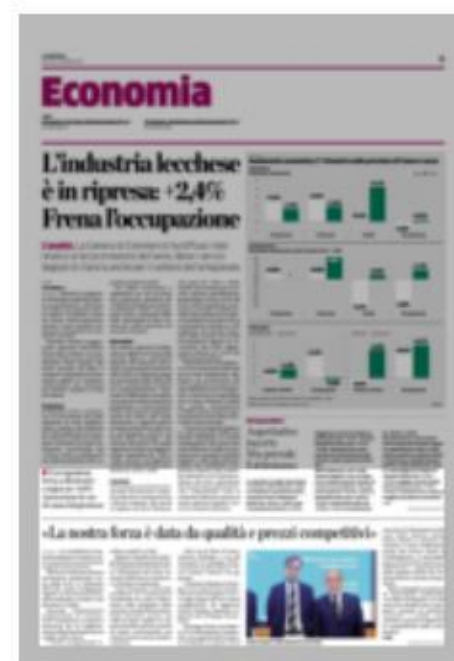
Mauro Sangalli, presidente di Casartigiani Lombardia: «Le filiere produttive e le Zis sono due modelli che si integrano creando un perfetto connubio e avendo come obiettivo quello di rafforzare la competitività della Lombardia».

L.Bor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Guido Guidesi e Gian Domenico Auricchio



GUIDESI: «SERVE UNA SVOLTA IN UE»

Nel terzo trimestre 2025 la manifattura cresce ancora

■ Prosegue la crescita della manifattura lombarda. Nel terzo trimestre 2025 la produzione industriale aumenta dello 0,7% e il fatturato dell'1,6%. Anche l'artigianato registra un incremento sia dei livelli produttivi (+0,6%) sia del fatturato (+0,9%). Lo hanno annunciato ieri a Palazzo Lombardia l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Guido Guidesi e i presidenti Gian Domenico Auricchio (Unioncamere Lombardia); Giuseppe Pasini (Confindustria Lombardia) e Mauro Sangalli (Casartigiani Lombardia). «Considerando sia la situazione geopolitica sia la contingenza economica - ha sottolineato Guidesi - i dati sono ottimi e rappresentano un ulteriore segnale positivo di ripresa. Noi con le "Zone di Innovazione Sviluppo" e con gli strumenti di sostegno all'innovazione continuiamo a "fare il nostro", ma ribadisco il bisogno di un intervento strutturale sui costi energetici, ancora troppo alti per essere competitivi; come è necessario un cambio di rotta delle politiche della Commissione Ue. Secondo l'Osservatorio di Unioncamere Lombardia, nel trimestre analizzato, la produzione industriale lombarda registra un aumento dell'1,3% rispetto al trimestre precedente e del 4,1% su base annua. L'occupazione rimane stabile.





La cerimonia La premiazione delle attività storiche 2024

Guidesi a Mantova per la Zls e le attività storiche

• L'assessore regionale e Camera di commercio premiano al Mamu quaranta imprese del territorio

Zls e attività storiche: l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Guido Guidesi, sarà a Mantova per due appuntamenti. Il primo, in programma alle ore 15.15, riguarda un punto stampa per presentare gli aggiornamenti in tema di Zona Logistica Semplificata (Zls). Il secondo, alle ore 16, riguarda il tour dedicato alla premiazione delle attività storiche riconosciute da Regione Lombardia nel 2025 in collaborazione con le Camere di Commercio. Insieme all'assessore

Guidesi, parteciperà alla consegna del riconoscimento anche Lorenzo Capelli, vicepresidente della Camera di Commercio di Mantova Cremona e Pavia. L'evento che vedrà la premiazione di 40 attività storiche della nostra provincia si svolgerà al Mamu. Le attività storiche e di tradizione riconosciute in Lombardia tra il 2004 e il 2025 sono 4477: sono nate in un periodo che abbraccia diversi secoli di storia, moltissime risalgono all'inizio del Novecento, oltre sono nate nell'Ottocento, quindi sono state fondate nel Seicento e nel Settecento. Ad esse è dedicato un apposito sito della Regione: www.attivitastoriche.regione.lombardia.it.



L'assessore Guido Guidesi

Contributi dalla Regione per nuove imprese

La Regione Lombardia rinnova, anche per il 2026, il bando «Nuova impresa» e il bando «Nuova impresa – Piccoli Comuni e frazioni», due misure strategiche promosse dall'assessorato allo Sviluppo economico e finanziate complessivamente con 11 milioni di euro.

Il primo bando garantisce contributi per i costi connessi all'avvio di nuove micro, piccole e medie imprese, sostenendo anche l'autoimprenditorialità e le forme di lavoro autonomo con partita Iva. Negli ultimi quattro anni la misura ha aiutato, secondo i dati regionali, 4mila lombardi. Per lo sportello 2026 sono stati stanziati 8 milioni di euro e

l'agevolazione consiste nella concessione di un contributo a fondo perduto fino al 50% della spesa ritenuta ammissibile, nel limite massimo di 10mila euro.

La seconda misura, introdotta quest'anno in via sperimentale, garantisce contributi a supporto dell'apertura di negozi di generi alimentari e di prima necessità nei piccoli comuni e nelle frazioni. Per il 2026 saranno a disposizione 3 milioni di euro con due diverse intensità di contributo: fino all'80% delle spese ammissibili, con un tetto massimo di 40mila euro, nei comuni o nelle frazioni totalmente privi di attività commerciali di prima necessità; fino all'80% delle spe-

se ammissibili, con un tetto massimo di 20mila euro, dove sono già presenti attività.

«Diamo continuità – sottolinea l'assessore allo Sviluppo economico Guido Guidesi – a iniziative che hanno un'importante valenza economica ma soprattutto sociale e culturale». E aggiunge: «Solo agevolando la nascita di una nuova generazione di imprenditori possiamo vincere le sfide del futuro e confermare il ruolo preminente della Lombardia sugli scenari nazionali e internazionali. Siamo la terra del lavoro e dell'imprenditorialità e vogliamo continuare ad esserlo».



L'assessore Guido Guidesi

A fondo perduto

La Lombardia stanZIA 11 milioni e per il 2026 conferma i bandi a sostegno delle micro e piccole realtà



Sostegni regionali al territorio “Nuova impresa” per le Mpmi

I bandi

Anche per il 2026 sono state confermate due misure finanziate complessivamente con 11 milioni di euro: il bando ‘Nuova Impresa’ e il bando ‘Nuova Impresa – Piccoli Comuni e Frazioni’.

La prima misura garantisce contributi per i costi connessi all'avvio di nuove micro, piccole e medie imprese, sostenendo anche l'autoimprenditorialità e le forme di lavoro autonomo con partita Iva. Per lo sportello 2026 saranno a disposizione 8 milioni di euro.

La seconda misura garantisce contributi a supporto dell'apertura di negozi di generi alimentari e di prima necessità nei Piccoli Comuni e nelle Frazioni. Per lo sportello 2026 saranno a disposizione 3 milioni di euro.

«Strumenti concreti per aiutare chi vuole fare impresa nel nostro territorio - commenta Guidesi, assessore allo Sviluppo economico - solo agevolando la nascita di una nuova generazione di imprenditori possiamo vincere le sfide del futuro e confermare il ruolo preminente della Lombardia sugli scenari nazionali e internazionali».

Con “Nuova Impresa”, i progetti dovranno prevedere un in-



I bandi “Nuova Impresa” e “Nuova Impresa, Piccoli Comuni e Frazioni”

vestimento minimo di 3.000 euro. L'agevolazione consiste nella concessione di un contributo a fondo perduto fino al 50% della spesa ritenuta ammissibile, nel limite massimo di euro 10.000 euro.

I progetti di “Nuova Impresa – Piccoli Comuni e Frazioni” prevedono un investimento minimo di 3.000 euro. Saranno ammesse le iniziative che hanno avviato l'attività a partire dal 1° giugno 2025. L'agevolazione prevede: fino all'80% delle spese ammissibili con un tetto massimo di 40.000 euro nei Comuni o nelle Frazioni totalmente privi di attività commerciali di pri-

ma necessità; fino all'80% delle spese ammissibili con un tetto massimo di 20.000 euro dove sono già presenti attività con codici Ateco ammissibili diversi da quello oggetto della domanda. L'assenza del servizio - requisito essenziale per l'ammissibilità - dovrà essere certificata dal Comune, unitamente alla rispondenza dell'attività ai bisogni della popolazione residente.

L'assessore Massimo Sertori sul provvedimento relativo al bando ‘Nuova Impresa – Piccoli Comuni e Frazioni’: «Una misura dedicata al commercio di vicinato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La cerimonia

«Una ricetta segreta per fare la storia» Ecco le 40 attività storiche 2025

• Premiate al Mamu
dall'assessore
regionale Guidesi
e dalla Camera
di Commercio
Sul palco i titolari
e le loro storie



I premiati I titolari delle 40 attività ieri dopo la consegna dei riconoscimenti al Mamu FOTO NICOLA SACCANI

Interi generazioni (persino quelle che stanno per venire al mondo) che da decenni portano avanti con sacrificio e passione un sogno, sperando di essere all'altezza di chi l'ha coltivato in precedenza e l'ha passato nelle loro mani. Questi sono i rappresentanti delle 40 attività mantovane tra negozi, locali e botteghe artigiane con più 40 anni di esercizio continuati-

vo riconosciute da Regione Lombardia come attività storiche. A consegnare il riconoscimento il promotore dell'iniziativa, l'assessore allo sviluppo economico Guido Guidesi, insieme al vicepresidente della Camera di Commercio Lorenzo Capelli. «Queste attività rappresentano un patrimonio prezioso – ha sottolineato Guidesi – Il riconoscimento non celebra

solo la loro storia, ma anche la capacità di restare un punto di riferimento per la comunità. Ci dev'essere un segreto dal punto di vista economico e gestionale, una vera ricetta. La Regione ribadisce la propria volontà di sostenere chi investe nell'economia e nella vitalità delle nostre città». «Abbiamo visto tante donne imprenditrici qui oggi: ciò evidenzia il loro ruolo

imprescindibile nello sviluppo dell'economia» ha commentato Capelli. La consigliera Paola Bulbarelli ha dichiarato: «Queste iniziative danno voce alla tradizione di antichi mestieri che portano con sé il passato, ma guardano al futuro». «Le attività storiche non sono solo memoria, ma un presidio sociale ed economico che fa grande la Lombardia» ha aggiunto la

consigliera Alessandra Cappellari. Presenti anche i proponenti delle attività, tra cui Lamberto Manzoli, presidente di Confcommercio, Davide Cornacchia, direttore di Confesercenti, Anastasia Zorzella di Cna, Erika Medau, vicesegretario di Confartigianato e la sindaca di Porto Mantovano Maria Paola Salvarani.

I premiati

La più antica fra le attività premiate sta per raggiungere il centenario di attività e si trova a Rodigo: si tratta di Pastella, bar trattoria aperto dal 1928. Spostandoci nel mantovano, a Bagnolo San Vito troviamo la forneria Carra, 1980, negozio di specialità alimentari. A Borgo Mantovano la ferramenta Mezzaqui, attiva dal 1974, e Martinelli Pavimenti, 1968, specializzata in casa e arredamento.

L'autofficina Galetti, a Borgo Virgilio, si occupa di auto e moto dal 1981. A Borgocarbonara nel 1973 ha aperto la bottega Maria Cova per la cura della persona, e nel 1967 il ristorante Padus. Dal 1969 Castel Goffredo si affida a Car Gomme per la manutenzione dei veicoli, mentre a Castelforte la tabaccheria Scacco Matto è un punto di riferimento dal 1970. Pane fresco ogni giorno dal 1974 da Rota Il Tuo Fornaio a Castellucchio, e per gli amanti della pizza di Castiglione delle Stiviere dal 1979 c'è Pizzeria Sorrento. A Goito abbigliamento e accessori dal 1972 da Co.Ca.Ma, e autoriparazioni all'officina G. Zoccatelli dal 1981. Arriviamo nel cuore di Mantova, dove ce n'è proprio per tutti i gusti: il bar Sossi, aperto dal 1970 e il Caffè Roberta dal 1965, ma an-

che Loredana Salute e Benessere, 1975, e la tintoria Europa, 1971, per poi concludere in dolcezza con La deliziosa, pasticceria del 1981. A Marcaria per il mondo casa ci si rivolge a Favalli Arredamenti, dal 1976. Il ristorante Al Ragno, a Moglia, è un locale storico dal 1974, e lo stesso vale per il ristorante Olfino, a Monzambano dal 1985. A Ostiglia il Cugola Green Center fornisce attrezzature dal 1984 e da Gioielleria Martini si vendono preziosi dal 1958. La ferramenta Vincenzi è nota a Poggio Rusco dal 1959 e dal 1976 si acquistano pneumatici nuovi da Greggi Gomme. A Porto Mantovano lo storico Centro Orafo dal 1982, il negozio di attrezzature Comini Franco dal 1979 e il Giordan Bar, dal 1980 bar e tabaccheria. Per il mondo culinario, la trattoria Dal Gaia a

Roncoferraro dal 1978 e specialità alimentari a Roverbella nella bottega Nobis, 1971. A San Benedetto Po preziosità di ogni genere dal 1962 alla Gioielleria Oreficeria Turci, ma anche vendita di articoli sacri alle Onoranze Funebri Solieri dal 1972 e attrezzature varie da Trombini Automazioni, 1980. Pane e panificati a Schivenoglia al Forno Cantadori, aperto dal 1984. Sermide e Felonica vantano l'attività di Agricola Ricambi dal 1965, del negozio di auto Gam dal 1961, e della Trattoria Cavallucci, 1956. Ancora motori a Sustinente, con Car Service Fornari, attivo dal 1981. Concludiamo a Suzzara, dove il ristorante Da Cuomo è un punto di ritrovo dal 1979, mentre da Tassoni Aldo, a Viadana, si vendono attrezzature per trattori dal 1967. **Silvia Ronco**

Le attività storiche

Negozi, locali e botteghe artigiane attivi da oltre 40 anni

IL SUPPORTO

Il bando di Regione per le attività nell'albo

Il supporto di Regione Lombardia, oltre alla concessione del marchio identificativo, si concretizza con il bando "Imprese storiche verso il futuro", riservato alle attività che figurano nell'albo regionale. Per il 2025 la dotazione finanziaria è di 10,8 milioni di euro. La misura garantisce un contributo a fondo perduto che copre fino al 50% degli investimenti negli ambiti di innovazione, ricambio generazionale e trasmissione di impresa, riqualificazione del locale, restauro e conservazione. Le attività che sono state riconosciute ieri potranno accedere al bando per l'anno 2026. Inoltre, le attività storiche enogastronomiche verranno inserite nel portale turistico ufficiale della Regione.

Il tavolo

Avanti con la Zona logistica semplificata Guidesi accelera: «Il via da gennaio»

• L'assessore regionale al Comitato della Zls del porto fluviale: «Spetta al territorio renderla viva»



Il tavolo Il comitato della Zls ha approvato ieri le prime indicazioni per gli sportelli territoriali



Il coordinatore L'assessore regionale Guido Guidesi al vertice

«Sono convinto che dal prossimo gennaio ci sarà completezza di strumenti, azioni e riferimenti chiari per utilizzare tutto il potenziale della Zona logistica semplificata (Zls). La Regione farà da supporto e coordinamento ma ora spetta al territorio renderla attrattiva e viva». Si è espresso così l'assessore lombardo allo Sviluppo economico, Guido Guidesi, nel corso del suo tour mantovano di ieri. L'impegno della Regione per dare piena attuazione alla Zls dei porti fluviali di Mantova e Cremona, rafforzato dalla conferma nella legge di bilancio in discussio-

ne al Parlamento del fondo messo a disposizione per il credito d'imposta (fondo rafforzato), è stato il tema centrale dell'incontro dell'assessore con la stampa nella sede dell'Ufficio territoriale regionale di corso Vittorio Emanuele.

Nodo credito d'imposta

Un colpo di acceleratore all'iter che l'assessore commenta positivamente. Per i prossimi tre anni, e cioè per il 2026, il 2027 e il 2028 ci saranno cento milioni di euro a disposizione delle cinque Zls italiane e, a maggior ragione, dell'ultima arrivata, quella mantovano-cremone-

se, per i crediti d'imposta. «Come richiesto dalla Regione - ha osservato Guidesi - questo permetterà alle aziende di predisporre una pianificazione pluriennale con maggiori certezze». Nel Mantovano sono nove i territori che rientrano nella Zls del porto ma solo in quattro sarà possibile usufruire delle agevolazioni fiscali, e cioè Roncoferraro, San Benedetto Po, San Giorgio Bigarello e Viadana. Rimangono esclusi Mantova, Ostiglia, Rodigo, Gazoldo degli Ippoliti e Borgo Mantovano, che potranno comunque avvalersi delle semplificazioni burocrati-

che per le imprese. Una conseguenza delle indicazioni poste dall'Unione Europea. «Intanto facciamo partire la



Zls - commenta Guidesi - poi avremo la possibilità col tempo di rivedere queste mappe». L'assessore ha presieduto il Comitato di indirizzo Zls spingendo sulla concretizzazione di alcuni punti nodali, a cominciare dal tema della semplificazione amministrativa. Il Comitato ha infatti approvato le prime indicazioni operative per gli sportelli territoriali.

Velocizzare i tempi

L'obiettivo è arrivare a una velocizzazione delle tempistiche necessarie per ottenere autorizzazioni e permessi per le aziende. Sono allo studio, inoltre, misure specifiche della Regione per accompagnare gli investimenti finalizzati al miglioramento delle infrastrutture intermodali connesse alle esigenze del trasporto merci e di

una maggiore sostenibilità, o azioni che riguardano l'ampliamento o la riqualificazione di siti produttivi per favorire nuovi insediamenti. «Se continuerà questo lavoro di squadra - ha concluso Guidesi - potremo attrarre nuovi investimenti e dare maggiore competitività alle imprese già operanti».

Fondi dalla legge di bilancio

«Semplificazioni e tempi dimezzati per le aziende»

Il nodo credito d'imposta:

«Pensiamo a partire, poi rivedremo le mappe»

Premiazione delle attività storiche

VARESE - Il presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana, e l'assessore allo Sviluppo economico, Guido Guidesi, premiano oggi a Ville Ponti (inizio ore 11.30) le attività storiche della provincia di Varese.

Saranno presenti l'assessore alla Cultura Francesca Caruso e il sottosegretario Raffaele Cattaneo, oltre al presidente della Camera di Commercio Mauro Vitiello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Premiazione delle attività storiche

VARESE - Il presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana, e l'assessore allo Sviluppo economico, Guido Guidesi, premiano oggi a Vile Ponti (inizio ore 11.30) le attività storiche della provincia di Varese.

Saranno presenti l'assessore alla Cultura Francesca Caruso e il sottosegretario Raffaele Cattaneo, oltre al presidente della Camera di Commercio Mauro Vitiello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Zls Comitato di indirizzo riunito Guidesi: «Così ridurremo i tempi»

■ **CREMONA** Sostegno agli investimenti attraverso il 'Credito di imposta', agevolazioni per le imprese con misure ad hoc attualmente allo studio, semplificazioni che riguardano lo Sportello unico per le attività produttive (SUAP). Si muove su queste coordinate l'impegno di Regione Lombardia per dare piena attuazione alla Zona Logistica Semplificata (ZLS) dei Porti fluviali di Mantova e Cremona, lo strumento pensato per supportare i sistemi economici



L'assessore Guido Guidesi

dei due territori. Ieri l'assessore allo Sviluppo economico, **Guido Guidesi**, ha presieduto a Mantova il Comitato di Indirizzo - l'organismo di governance della ZLS - spingendo sulla concretizzazione di alcuni punti nodali, a cominciare dal tema della semplificazione amministrativa. Il Comitato ha infatti approvato le prime indicazioni operative per i SUAP del territorio della Zona Logistica Semplificata. L'obiettivo, come previsto dalla norma nazionale, è arri-

vare a una velocizzazione delle tempistiche necessarie per ottenere autorizzazioni e permessi. Nello specifico, si punta a diminuire di un terzo i tempi per valutazioni e autorizzazioni comprese le questioni che riguardano i demani portuali. Si punta invece a dimezzare le tempistiche relative alle procedure per la Conferenza di Servizi Semplificata e all'adozione di eventuali autorizzazioni, licenze, permessi, concessioni o nulla osta per i quali è richiesta l'acquisizione di pareri o altri atti di competenza di più amministrazioni. Altresì le Province di Cremona e Mantova vengono individuate dalla Regione come Autorità Uniche per il rilascio dei provvedimenti.



REGIONE LOMBARDIA

Attività storiche, premiate 40 nuove realtà



MANTOVA La tradizione, ancora una volta, si dimostra un motore di futuro durante la cerimonia di consegna dei riconoscimenti alle Attività storiche del 2025 della provincia di Mantova, tenutasi ieri al Centro Congressi MaMu della Camera di Commercio. Quaranta le nuove realtà premiate da Regione Lombardia, in un evento inserito nel tour provinciale voluto dall'assessore allo Sviluppo economico **Guido Guidesi**.

Pagina 14

RICONOSCIMENTI

Quaranta nuove attività storiche riconosciute dalla Regione

Con queste iscrizioni, salgono a 362 gli esercizi mantovani, parte di un patrimonio regionale che conta 4.477 attività

MANTOVA La tradizione, ancora una volta, si dimostra un motore di futuro durante la cerimonia di consegna dei riconoscimenti alle Attività storiche del 2025 della provincia di Mantova, tenutasi ieri al Centro Congressi MaMu della Camera di Commercio. Quaranta le nuove realtà premiate da Regione Lombardia, in un evento inserito nel tour provinciale voluto dall'assessore allo Sviluppo economico **Guido Guidesi**, presente insieme al vicepresidente della Camera di Commercio Cremona-Mantova-Pavia **Lorenzo Capelli**, ai consiglieri regionali **Paola Bulbarelli** («Ini-

ziative come quella di oggi sono fondamentali perché danno voce a una tradizione che nasce dalla passione per antichi mestieri tramandati di generazione in generazione») e **Alessandra Cappellari** («Questi riconoscimenti sono un investimento sul futuro dei nostri territori») e ai rappresentanti delle associazioni di categoria. **Guidesi** ha ricordato il valore civile ed economico delle imprese storiche: «Le Attività storiche rappresentano un patrimonio prezioso che tiene insieme identità, lavoro e innovazione. Questo riconoscimento non celebra solo la loro lunga sto-

ria, ma anche la capacità di restare un punto di riferimento

affidabile per cittadini e comunità, superando sfide, cambiamenti del mercato e mo-



menti complessi». E ha aggiunto: «Sono realtà che garantiscono qualità, occupazione e un presidio fondamentale per i territori. Con questo marchio Regione Lombardia ribadisce la volontà di sostenere chi, da decenni, continua a investire nell'economia reale e nella vitalità delle nostre città». Accanto a lui, Capelli ha portato il saluto della Camera di Commercio: «Non è facile portare avanti un'attività per quarant'anni. La media italiana è circa la metà: oggi celebriamo chi ha saputo superare mille problemi, mantenendo un presidio economico e sociale essenziale». La premiazione, moderata dalla giornalista **Monica Viviani**, ha coinvolto 40 attività tra negozi, botteghe e locali storici, attivi ininterrottamente da almeno quattro decenni nei comuni di tutta la provincia. Con le 40 nuove realtà riconosciute nel 2025, salgono a 362 le Attività storiche della provincia di Mantova, parte di un patrimonio regionale che oggi conta 4.477 esercizi. Guidesi ha ricordato anche il bando «Imprese storiche verso il futuro», misura dedicata esclusivamente agli esercizi iscritti all'albo regionale. Il bando – che nelle edizioni

2022, 2024 e 2025 ha messo a disposizione complessivamente 25 milioni di euro (10,8 milioni solo per il 2025), generando 50 milioni di investimenti sul territorio – prevede un contributo a fondo perduto fino al 50% delle spese ammissibili. Gli ambiti finanziati riguardano: innovazione, ricambio generazionale e trasmissione di impresa, riqualificazione del locale dell'attività, restauro e conservazione. Solo nel 2025 i beneficiari sono stati 343. «Per voi riconosciuti quest'anno – ha spiegato – è un'opportunità concreta quando riapriremo il bando nel 2026». Per info: imprese.regione.lombardia.it. Sul portale www.attivitastoriche.regione.lombardia.it saranno disponibili le fotografie della giornata, insieme alle schede di tutte le attività riconosciute.

Antonia Bersellini Baroni

Bagnolo San Vito

Forneria Carra, Negozio storico, 1980, Alimentari.

Borgo Mantovano

Ferramenta Mezzaqui, Negozio storico, 1974, Attrezzature. Martinelli Pavimenti, Negozio storico, 1968, casa arredamento.

Borgo Virgilio

Autofficina Galetti, Bottega artigiana storica, 1981, Auto e moto.

Borgocarbonara

Maria Cova, Bottega artigiana storica, 1973, Cura della persona. Ristorante Padus, Locale storico, 1967, Ristorazione.

Castel Goffredo

Car Gomme, Bottega artigiana storica, 1969, Auto e moto.

Castellelforte

Scacco Matto, Negozio storico, 1970, Bar e tabaccheria.

Castellucchio

Rota Il Tuo Fornaio, Negozio storico, 1974, Alimentari.

Castiglione delle Stiviere

Pizzeria Sorrento, Locale storico, 1979, Ristorazione.

Goito

Co.Ca.Ma, Negozio storico, 1972, Abbigliamento e accessori. G. Zoccatelli, Bottega artigiana storica, 1981, Auto e moto.

Mantova

Bar Sossi, Locale storico, 1970, Bar e tabaccheria. Caffè Roberta, Locale storico, 1965, Ristorazione. Loredana Salute e Benessere, Bottega artigiana storica, 1975, Salute e benessere. Pasticceria La Deliziosa, Bottega artigiana storica, 1981, Gelaterie, pasticcerie e torrefazioni. Tintoria Europa, Bottega artigiana storica, 1971, Cura della persona.

Marcaria

Favalli Arredamenti, Negozio storico, 1976, casa arredamento.

Moglia

Ristorante Al Ragno, Locale storico, 1974, Ristorazione.

Monzambano

Ristorante Olfino - Dalle Angeline, Locale storico, 1985, Ristorazione.

Ostiglia

Cugola Green Center, Negozio storico, 1984, Attrezzature. Gm - Gioielleria

Martini, Negozio storico, 1958, Preziosi.

Poggio Rusco

Ferramenta Vincenzi, Negozio storico, 1959, Attrezzature. Gregghi Gomme, Negozio storico, 1976, Auto e moto.

Porto Mantovano

Centro Orafo, Negozio storico, 1982, Preziosi. Comini Franco, Negozio storico, 1979, Attrezzature. Giordan Bar, Locale storico, 1980, Bar e tabaccheria.

Rodigo

Pastella, Locale storico, 1928, Ristorazione.

Roncoferraro

Trattoria Dal Gaia, Locale storico, 1978, Ristorazione.

Roverbella

Nobis, Bottega artigiana storica, 1971, Alimentari

San Benedetto Po

Gioielleria Oreficeria Turci, Negozio storico, 1962, Preziosi. Onoranze Funerarie Solieri, Negozio storico, 1972, Articoli sacri. Trombini Automazioni, Bottega artigiana storica, 1980, Attrezzature.

Schivenoglia

Forno Cantadori, Bottega artigiana storica, 1984, Alimentari.

Sermide e Felonica

Agricola Ricambi, Negozio storico, 1965, Attrezzature. Gam, Bottega artigiana storica, 1961, Auto e moto. Trattoria Cavallucci, Locale storico, 1956, Ristorazione.

Sustinente

Car Service Fornari, Bottega artigiana storica, 1981, Auto e moto.

Suzzara

Ristorante Da Cuomo, Locale storico, 1979, Ristorazione.

Viadana

Tassoni Aldo, Bottega artigiana storica, 1967, Attrezzature.





ZLS ACCELERA

Guidesi: "Adesso il territorio ci creda"



L'assessore Guidesi

NUOVE OPPORTUNITÀ

Zona Logistica Semplificata: tempi dimezzati e 100 mln l'anno

Aperta la fase operativa. Il Comitato di Indirizzo, sotto la presidenza dell'assessore regionale Guidesi, ha approvato le prime indicazioni

MANTOVA La Zona Logistica Semplificata dei porti di Mantova e Cremona entra nella fase operativa. A confermarlo è l'assessore regionale allo Sviluppo economico, **Guido Guidesi**, che ieri a Mantova ha presieduto la riunione del Comitato di Indirizzo, la cabina di regia tecnico-istituzionale chiamata a dare piena attuazione allo strumento. Il Comitato ha approvato le prime indicazioni operative per i SUAP dei Comuni coinvolti, con l'obiettivo di accelerare autorizzazioni, pareri e nulla osta. Le tempistiche si ridurranno «di un terzo per le valutazioni e le autorizzazioni, comprese quelle sui demani portuali», mentre per la Conferenza di Servizi Semplificata «si punta a dimezzare i tempi».

Pagina 10

MANTOVA La Zona Logistica Semplificata dei porti di Mantova e Cremona entra nella fase operativa. A confermarlo è l'assessore regionale allo Sviluppo economico, **Guido Guidesi**, che ieri a Mantova ha presieduto la riunione del Comitato di Indirizzo, la cabina di regia tecnico-istituzionale chiamata a dare



piena attuazione allo strumento. Il Comitato ha approvato le prime indicazioni operative per i Suap dei Comuni coinvolti, con l'obiettivo di accelerare autorizzazioni, pareri e nulla osta. Le tempistiche si ridurranno «di un terzo per le valutazioni e le autorizzazioni, comprese quelle sui demani portuali», mentre per la Conferenza di Servizi Semplificata «si punta a dimezzare i tempi». Guidesi sottolinea come le Province di Mantova e Cremona siano individuate quali Autorità Uniche per il rilascio dei provvedimenti. Al centro anche il capitolo investimenti, grazie al Credito d'imposta previsto

nella Manovra finanziaria in questi giorni oggetto di discussione parlamentare: una dotazione da 100 milioni l'anno per tre anni. «È esattamente l'intervento che volevamo – afferma Guidesi – e consentirà a Cremona e Mantova di avere una concretizzazione positiva, garantendo alle imprese una programmazione pluriennale più certa». Regione Lombardia sta inoltre studiando misure ulteriori per sostenere infrastrutture intermodali, so-

stenibilità del trasporto merci e ampliamenti produttivi. Sul fronte operativo, è stato creato un portale dedicato alla ZLS, con tutte le informazioni e i contatti utili. «La parte di struttura tecnica è partita – spiega l'assessore – per ottenere le semplificazioni e le tempistiche più veloci previste dalla ZLS». Presente anche un marchio identificativo, pensato per rafforzare l'attrattività territoriale. Guidesi insiste sul metodo di lavoro: «All'interno del Comitato di Indirizzo c'è sinergia e condivisione. Se continuerà questo lavoro di squadra potremo attrarre nuovi investimenti e dare maggiore competitività alle imprese». E guarda già al prossimo anno: «Da gennaio 2026 la Zona Logistica Semplificata di Cremona e Mantova dovrebbe avere tutti i requisiti per generare opportunità economiche e occupazionali». Un'opportunità che passa anche dalla valorizzazione della navigazione interna: «I paesi europei credono molto al trasporto merci fluviale. Ora devono essere bravi i territori a crederci e a coglierne il potenziale». La Zls coinvolge 19 Comuni delle province di Mantova e Cremona, dalle aree portuali fino ai principali poli produttivi dell'entroterra.

Antonia Bersellini Baroni

*La Zls coinvolge
19 Comuni
tra Mantova
e Cremona*



Tradizione e innovazione

Attività storiche premiate

«Patrimonio identitario del territorio lombardo»

Sono 56 i negozi, i locali e le botteghe artigiane aperti da oltre quarant'anni
Il governatore Fontana: «Raccontano impegno e sono un presidio sociale»

di **Lorenzo Crespi**

VARESE

Sono 56 le realtà - 32 negozi, 17 locali e 7 botteghe artigiane - che da oltre 40 anni sono aperte senza interruzioni. Sono le nuove attività storiche della provincia di Varese, riconosciute dalla Regione nel corso del 2025. Alle Ville Ponti è andata in scena la consueta cerimonia di consegna delle targhe che attestano l'ingresso nell'elenco regionale, comprendente in totale 4.477 attività in tutta la Lombardia, di cui 381 in provincia di Varese. Una dopo l'altra le realtà premiate sono salite sul palco per ricevere il riconoscimento e raccontare il proprio lavoro, che spesso si tramanda di generazione in generazione.

«**Ognuna** di queste realtà racconta una storia di impegno, di tradizione lombarda ed è al tempo stesso un presidio sociale che contribuisce alla vivibilità della provincia di Varese», ha detto il governatore Attilio Fontana. «Dietro ogni esercizio premiato ci sono storie imprenditoriali che hanno saputo resistere ai cambiamenti del mercato e affrontare passaggi generazionali, continuando a innovarsi per offrire servizi di qualità», ha sottolineato l'assessore regionale allo sviluppo economico Guido Guidesi. A premiare le attività anche l'assessore alla cultura Francesca Caruso e il sottosegretario alle relazioni internazio-

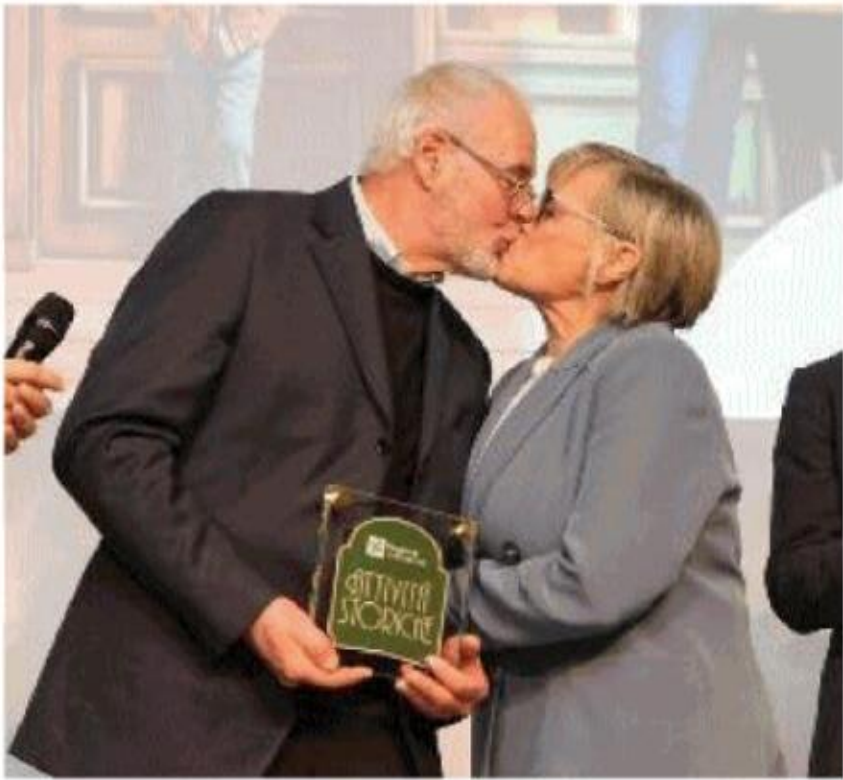
nali Raffaele Cattaneo.

Nove le attività storiche a Varese: Bar Tabaccheria Pellegrini, Cartolibreria Gian-Pi, Casa Perez, Gianni acconciature maschili, Golden Egg, La Brasiliana Caffè Zambelli, La Bussola Bar Tabaccheria, Pasticceria F.lli Ghezzi, Pirola. Sei a Busto Arsizio: Bar del Corso, Bar Sirena Tazzinen, Filatelia Numismatica Bustese, Macelleria Ciapparella, Peverelli Macelleria, Tabaccheria Consonni. Quattro a Gallarate: Autoriparazioni Dario, Fiorista Cera, Macchi Calzature, Paganini. Altrettante a Luino: Autolaghi, Cerutti & Pozzi, Panificio Luinese, Ristorante Camin Hotel. Quindi sparse da nord a sud della provincia tante altre attività. Ad Albizzate il Circolo Familiare Valdarno, ad Angera Caffè Fornace, a Biandronno Nicolini, a Caronno Pertusella Tutto per animali, a Cassano Magnago Coghi, I Caggiano Parrucchieri e Panificio Grassi, a Castellanza Bar Jolly, a Castiglione Olona Caffè Lucioni, a Cittiglio Via Vai, a Fagnano Olona Camozzi impianti elettrici, a Galliate Lombardo Il Mastro Fornaio, a Gaviate Binda Franca, a Gorla Maggiore Minimarket Pigni, a Grantola Panificio Zanin.

E poi ancora, a Induno Olona Astor Garden e Ristorante 2 Lanterne, a Laveno Il buco del pantalone, a Lonate Ceppino Frigerio bomboniere e Panificio Finardi, a Malnate Bar Tettamanzi e

Ferramenta Bernasconi, a Marnate Bevincasa, a Marzio Ristorante Vittoria, a Monvalle Alimentari Bertuzzo, a Olgiate Olona Bar Giardinetto La Vignetta, a Rancio Valcuvia Gibigiana, a Saronno La Fioraia Carla e Tramezzani, a Sesto Calende Emilio Parrucchieri, a Somma Lombardo Galotti Gioielleria, a Uboldo Farmacia Staurengi e a Venegono Superiore Panificio Barbatti.







La cerimonia
alle Ville Ponti
è diventata una festa
con il gruppo
dei panificatori
che ha realizzato
le pagnotte
con la rosa camuna
portate in dono
al governatore Fontana
al sottosegretario
Raffaele Cattaneo
e agli assessori regionali
Guido Guidesi
e Francesca Caruso

LA CERIMONIA Ieri mattina la premiazione da parte della Regione delle 25 nuove attività storiche lodigiane

Siete anche presidio sociale e culturale»

di **Rossella Mungiglio**

■ Negli occhi di tutti i premiati c'è la stessa luce. È quel mix di emozione, consapevolezza, gratitudine, che racconta di storie antiche, di successo e fatiche, paure e soddisfazioni. Storie di vita e di lavoro, tutte premiate ieri da Regione Lombardia. In un momento che, come ha detto l'assessore regionale allo Sviluppo Economico Guido Guidesi, «è il modo per noi di riconoscere in voi un successo economico, ma anche un presidio sociale e culturale».

Mattinata di emozioni, quella di ieri, all'Ufficio Territoriale Regionale di via Haussmann per la cerimonia di premiazione delle 25 nuove Attività Storiche della provincia di Lodi (6 botteghe artigiane, 7 locali, 12 negozi) riconosciute da Regione Lombardia.

Un momento condotto dal direttore de Il Cittadino Lorenzo Rinaldi alla presenza dell'assessore Guidesi, della consigliera regionale di Fratelli di Italia Patrizia Baffi, del presidente della Consulta del Lodigiano alla Camera di Commercio

Vittorio Boselli (anche segretario di Confartigianato Imprese), di Giuseppe Leoni e Isacco Galuzzi, rispettivamente presidente e segretario di Confcommercio, e di Mauro Sangalli per l'Unione Artigiani.

A fronte di alcune difficoltà che ci sono, «normative e nel reperimento del personale», come ha ricordato Boselli, «certamente è confortante per noi che in Provincia di Lodi siamo qui, in questa occasione, con decine di attività». Un riconoscimento che, come ha spiegato l'assessore Guidesi, veniva celebrato in un'unica giornata per Lombardia e che Regione ha scelto di portare sui territori per una serie di ragioni, in primis perché «il vostro successo coincide con il successo delle comunità e siete un presidio nei territori» e perché «le storie delle vostre attività coincidono con le storie delle vostre famiglie».

Aspetto messo in luce anche dalle testimonianze di vita dei premiati, da chi ha ricordato l'esordio del nonno ambulante - che ha iniziato con furgoncino e valigia di

cartone - e che chi, come Angelo Tavazzi, ha ricordato che «abbiamo fatto due guerre mondiali e la terza è stata il Covid: il momento è difficile per tutti, l'entusiasmo non manca e nemmeno la fantasia». Un riconoscimento che, ha aggiunto la consigliera Baffi, «ci fa fare un viaggio bellissimo nel Lodigiano, nella nostra cultura e nella nostra storia. I vostri sono presidi sociali, avete resistito in momenti difficilissimi e ci avete fatto sempre trovare una porta aperta e un saluto».

Sono complessivamente 4.477 le Attività storiche lombarde riconosciute da Regione, di cui 136 nella provincia di Lodi. Il supporto di Regione si concretizza anche con il bando 'Imprese storiche verso il futuro' che, per il 2025, ha una dotazione finanziaria di 10,8 milioni di euro. «Regione, nei suoi limiti di competenze e risorse, è sempre al vostro fianco - ha chiuso l'assessore Guidesi - : oggi vi è stata consegnata una targa. Siatene orgogliosi, almeno quanto noi siamo orgogliosi di voi». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nelle due foto tutti i premiati durante la cerimonia di ieri mattina allo spazio Regione Ribolini





"Gero" Monico



Osvaldo Cazzamali



Francesco Cighetti



Angelo Tavazzi



Maria Locatelli

[L'assessore Guidesi all'Europa](#)

«Subito iniziative per tutelare il comparto auto»

MILANO

«Ogni ulteriore rinvio di iniziative da parte della Commissione Europea in campo industriale avvicina sempre di più il rischio di deindustrializzazione». Così l'assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia, Guido Guidesi, in merito all'ipotesi di nuovo rinvio della presentazione del pacchetto automotive della Commissione Europea. «Sull'Automotive – sottolinea l'assessore – non solo ci aspettiamo risposte dalla presidente Von der Leyen il 10 dicembre, ma che queste possano incidere realmente sulla salvaguardia del settore; interventi che noi, come Regione Lombardia e Au-

tomotive Regions Alliance, sollecitiamo da tempo, come l'apertura reale a tutte le tecnologie e quindi anche ai biocarburanti e la revisione dei limiti di anidride carbonica da prevedere anche per i camion e bus. Ricordo che soli pochi giorni fa il più importante costruttore europeo ha annunciato la prima auto prodotta interamente in Cina con il proprio marchio; dalla Commissione arrivano addirittura ipotesi di detariffazione sull'import cinese come se lo spostamento produttivo fosse una strategia di politica industriale».

«Per quanto concerne invece il settore siderurgico – prosegue Guidesi – non vengono ancora

inseriti limiti all'esportazione del rottame ferroso che per la nostra siderurgia rappresenta la materia prima. Altro settore sul quale da tempo stiamo sollecitando interventi da parte della Commissione – conclude – è quello della chimica. In questo caso ci attendiamo un'accelerazione del pacchetto a tutela del settore partendo da un intervento strutturale sui costi energetici oltre al cambiamento di un'impostazione regolatoria che ha sostanzialmente limitato il settore quasi da renderlo incompatibile con l'Europa. Sono solo alcuni esempi di un'aspettativa che non può essere disattesa».



Misure a sostegno dell'auto «Rinviare è inaccettabile»

Il piano Ue. La revisione sui motori termici attesa per il 10 potrebbe slittare
Il commissario ai Trasporti: stiamo ancora lavorando. Critiche dalla Regione

FILIPPO MAGNI

Quella che doveva essere una data di svolta, segnata con il pennarello rosso sui calendari delle aziende della filiera dell'automotive, rischia di trasformarsi in un appuntamento mancato. La doccia fredda è arrivata martedì scorso dalle colonne del quotidiano tedesco «Handelsblatt». Apostolos Tzitzikostas, commissario dell'Unione europea per i Trasporti sostenibili e il turismo, ha infatti aperto alla possibilità che la Commissione potesse posticipare «di alcune settimane» l'adozione del pacchetto sull'automotive. Un rinvio che «avvicina sempre di più il rischio di deindustrializzazione», ha avvertito ieri senza mezzi termini Guido Guidesi, assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia e presidente dell'Automotive Regions Alliance, network che riunisce 36 regioni europee nelle quali l'industria dei motori rappresenta un asset strategico.

L'attenzione dei professionisti del settore, dai grandi costruttori alla miriade di imprese della componentistica, è sulla riunione della Commissione prevista per il 10 dicembre. In quell'occasione, Bruxelles avrebbe dovuto affrontare la revisione delle norme che, dal 2035, imporranno lo stop ai motori termici. «Ci stiamo ancora lavorando», ha dichiarato Tzitzikostas, aggiungendo che l'obiettivo è «presentare un pacchetto automobilistico che sia veramente completo e includa

tutti gli aspetti necessari», pur assicurando che sarà «aperto a tutte le tecnologie». Il comparto chiede infatti che l'Europa si limiti a fissare i tetti alle emissioni, lasciando ai produttori la libertà di scegliere la strada migliore per raggiungerli, correggendo l'attuale rotta che sembra puntare univocamente sull'elettrico.

Il rinvio a gennaio è una doccia ghiacciata per un settore in attesa di risposte e che ha visto solo pochi giorni fa, ricorda Guidesi, «il più importante costruttore europeo», Volkswagen, annunciare «la prima auto prodotta interamente in Cina con il proprio marchio; dalla Commissione arrivano addirittura ipotesi di detariffazione sull'import cinese come se lo spostamento produttivo fosse una strategia di politica industriale».

Timori anche per altri settori

L'allarme lanciato dal Pirellone non si limita al solo automotive, ma abbraccia anche il settore siderurgico, oggetto di un rinvio di interventi in materia di Ets, richiamati da tempo dal sistema lombardo. Altrettanto problematica la gestione delle materie prime: il settore lamenta la mancanza di limiti all'esportazione del rottame ferroso, risorsa essenziale per l'alimentazione delle acciaierie lombarde. Infine, lo sguardo della Regione si allarga alla chimica, settore per il quale si attende un'accelerazione su un pacchetto di tutela che intervenga strutturalmente sui costi energetici e modifichi l'impostazione regolatoria.

Aspettative, conclude l'assessore con parole simili a un ultimatum, che «non possono essere disattese», perché «posticipo e temporeggiamenti ulteriori sono inaccettabili». La posta in gioco, conclude, è la perdita di «milioni di posti di lavoro». Un rischio tale da spingere la Regione Lombardia a minacciare di porsi alla testa di future proteste contro l'Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ Guidesi: «Rischio deindustrializzazione anche per comparti come chimica e siderurgia»



L'automotive alla ricerca di una boccata d'ossigeno

«L'Ue non decide Così la manifattura si trova in pericolo»

Protesta. Regione Lombardia attacca la Commissione che ha di nuovo rinviato il pacchetto automotive
L'assessore Guidesi: «Pronti a manifestazioni in piazza»

LEA BORELLI

«Senza interventi da parte della Commissione Europea, la Lombardia si farà capo di una protesta in rappresentanza della manifattura, lo faremo a tutela della nostra economia, del lavoro e del futuro dei più giovani». Guido Guidesi assessore regionale allo Sviluppo economico annuncia possibili manifestazioni in favore della manifattura perché «ogni ulteriore rinvio di iniziative concrete da parte della Commissione in campo industriale, avvicina sempre di più il rischio di deindustrializzazione».

L'intervento di Guidesi risponde all'ipotesi di un nuovo rinvio della presentazione del pacchetto automotive, inclusa la revisione delle norme che dal 2035 imporranno lo stop ai motori termici, il possibile posticipo è stato preannunciato dal commissario Ue Apostolos Tzitzikostas, in un'intervista al quotidiano tedesco Handelsblatt.

La richiesta dell'assessore è di mettere sul tavolo interventi concreti per salvaguardare l'automotive, aprendo a tutte le tecnologie, rivedendo i limiti di CO2 e contrastando la delocalizzazione verso la Cina: «Sull'Automotive non solo ci aspettiamo risposte dalla presidente Von der Leyen il prossimo 10

dicembre, ma che queste possano incidere realmente sulla salvaguardia del settore. Interventi che noi, come Regione Lombardia e Automotive Regions Alliance, sollecitiamo da tempo, come l'apertura reale a tutte le tecnologie e quindi anche ai biocarburanti e la revisione dei limiti di CO2 da prevedere anche per i camion e bus». Guidesi presiede l'Automotive Regions Alliance, l'alleanza tra 36 regioni europee impegnate ad agevolare la transizione dell'industria automobilistica e dell'indotto tutelando, nel contempo, imprese e posti di lavoro.

Detariffazione

L'assessore ha inoltre ricordato che il più importante costruttore europeo pochi giorni fa ha annunciato di voler produrre per la prima volta auto progettate, sviluppate e costruite interamente in Cina con il proprio marchio.

«Dalla Commissione arrivano addirittura ipotesi di detariffazione sull'import cinese come se lo spostamento produttivo fosse una strategia di politica industriale».

Altro tema centrale, il settore siderurgico, strategico per l'economia nazionale: «Apprendiamo con grande preoccupazione il rinvio di interventi in materia di Ets, fortemente ri-

chiamati da tempo dal sistema lombardo. Allo stesso modo non vengono ancora inseriti limiti all'esportazione del rottame ferroso che per la nostra siderurgia rappresenta la materia prima». Fari accesi anche sulla chimica, ulteriore comparto chiave: «Da tempo stiamo sollecitando interventi da parte della Commissione, in questo caso ci attendiamo un'accelerazione del pacchetto a tutela del settore partendo da un intervento strutturale sui costi energetici oltre al cambiamento di un'impostazione regolatoria che ha sostanzialmente limitato il settore quasi da renderlo incompatibile con l'Europa».

Desertificazione

Automotive, siderurgia, chimica, l'elenco potrebbe continua-



re supportato dai dati economici che dipingono scenari poco edificanti: «Sono solo alcuni esempi di un'aspettativa che non può essere disattesa perché, senza concreti cambiamenti regolatori, la desertificazione industriale inizierà a concretizzarsi. Posticipi e temporeggiamenti ulteriori sono inaccettabili perché tempo non ne abbiamo più, sono a rischio milioni di posti di lavoro e interi comparti. Senza interventi da parte della Commissione la Lombardia si farà capo di una protesta in rappresentanza della manifattura».

© R. PRODUZIONE RISERVATA



Ancora scontro aperto sull'approccio dell'Ue alla transizione sostenibile della manifattura



L'assessore regionale Guido Guidesi

L'ASSESSORE CHIEDE RISPOSTE ENTRO IL 10 DICEMBRE

NOVEMBER 28-29, 2024

CONFERENCE AUTOMOTIVE

REGIONS ALLIANCE

CONFERENCE AUTOMOTIVE

REGIONS ALLIANCE

GUIDESI: «INDUSTRIA A RISCHIO CON RINVIO AUTOMOTIVE»

■ L'assessore allo Sviluppo economico della Lombardia, Guido Guidesi (*in foto*), esprime preoccupazione per il possibile nuovo rinvio del pacchetto automotive della Commissione europea. «Si avvicina il rischio di

deindustrializzazione», ha dichiarato, chiedendo risposte concrete il 10 dicembre e interventi che tutelino il comparto, inclusa l'apertura ai biocarburanti e la revisione dei limiti di CO2 per camion e autobus.

 olocom technology

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress - powered by [Volo.com](#)

Pagina 53

Contenuto ad uso esclusivo del destinatario. Vietata la riproduzione e la diffusione anche parziale

IN DIFESA DELLE IMPRESE

L'assessore Guidesi contro Bruxelles

■ La pazienza della Lombardia, sia come istituzione sia come comparto produttivo, si sta esaurendo. Lo ha messo nero su bianco l'assessore Guido Guidesi: «Ogni ulteriore rinvio di iniziative concrete da parte della Commissione Ue in campo industriale avvicina sempre di più il rischio di deindustrializzazione». Uno sfogo arrivato a commento dell'ipotesi di nuovo rinvio della presentazione del pacchetto automotive della Commissione Ue.

FABIO RUBINI a pagina 37

LA PROTESTA DELLA LOMBARDIA

Guidesi all'attacco della Ue: «Se non ascolta le imprese noi scenderemo in piazza»

■ La pazienza della Lombardia, sia come istituzione sia come comparto produttivo, si sta esaurendo. Lo ha messo nero su bianco l'assessore allo Sviluppo economico Guido Guidesi: «Ogni ulteriore rinvio di iniziative concrete da parte della Commissione Europea in campo industriale avvicina sempre di più il rischio di deindustrializzazione». Uno sfogo arrivato a commento dell'ipotesi di nuovo rinvio della presentazione del pacchetto automotive della Commissione Ue. «Sull'Automotive non solo ci aspettiamo risposte dalla presidente Von der Leyen il prossimo 10 dicembre, ma che queste possano incidere realmente sulla salvaguardia del settore; interventi che noi, come Regione Lombardia e Automotive Regions Alliance, sollecitiamo da tempo, come l'apertura reale a tutte le tecnologie e quindi anche ai biocarburanti e la revisione dei limiti di CO2 da prevedere anche per i camion e bus».

Prosegue Guidesi: «Ricordo che soli pochi giorni fa il più importante costruttore europeo ha annunciato la prima auto pro-

dotta interamente in Cina con il proprio marchio; dalla Commissione arrivano addirittura ipotesi di detariffazione sull'import cinese come se lo spostamento produttivo fosse una strategia di politica industriale».

Il problema, peraltro, non riguarda solo l'Automotive: «Per quanto concerne invece il settore siderurgico - insiste Guidesi - apprendiamo con grande preoccupazione il rinvio di interventi in materia di ETS, fortemente richiamati da tempo dal "sistema lombardo"; allo stesso modo non vengono ancora inseriti limiti all'esportazione del "rotame ferroso" che per la nostra siderurgia rappresenta la materia prima». Idem per la chimica.

Se l'Ue dovesse rinviare ancora le proprie decisioni, ecco che «la Lombardia si farà capo di una protesta in rappresentanza della manifattura: lo faremo a tutela della nostra economia, del lavoro e del futuro dei più giovani».

F.RUB.



Microelettronica, la Fondazione presenta il suo piano strategico

Chips-IT: mercoledì nell'aula magna del Ghislieri interverranno anche i ministri Urso e Bernini

Luca Simeone / PAVIA

Avviata l'attività nel 2024, dopo l'individuazione di Pavia come sede, la Fondazione Chips-IT arriva al primo passaggio chiave: il piano strategico per il triennio 2026-2028. Un appuntamento che il centro italiano per il design dei circuiti integrati a semiconduttore condividerà nella presentazione in programma mercoledì nell'aula magna del Ghislieri.

GLI INTERVENTI

In mattinata, dopo l'introduzione del presidente Alberto Sangiovanni Vincentelli, ci saranno i saluti di due dei tre ministri che due anni fa nell'aula magna dell'Università diedero ufficialmente il via alla Fondazione - i titolari di Imprese e made in Italy, Adolfo Urso, e dell'Università, Anna Maria Bernini - e poi Marco Ceccarelli della Direzione generale della commis-

sione europea per le reti di comunicazione, i contenuti e le tecnologie, Guido Guidesi, assessore regionale allo Sviluppo economico, i rappresentanti delle Regioni Emilia Romagna (il vicepresidente Vincenzo Colla) e Piemonte (Tiziana Dell'Olmo), Tommaso Rossini, presidente di Assolombarda Pavia e il rettore dell'Università Alessandro Reali.

A seguire toccherà a Carlo Reita entrare nel vivo con l'illustrazione del piano strategico, mentre la prima parte dell'evento si chiuderà con l'intervento di Paola Haka, manager di A&D Emea e GlobalFoundries. Nel pomeriggio spazio a tavole rotonde tematiche, dedicati alla catena del valore dei semiconduttori.

Reita farà anche il punto sull'attività svolta finora dalla fondazione che vede nel

Consiglio di sorveglianza (nominato dai ministeri delle Imprese e del made in Italy, dell'Economia e delle finanze, dell'Università) oltre al presidente Vincentelli anche l'ex rettore dell'Università, Francesco Svelto, Marco Calabrò e l'ex prorettore dell'Università di Bologna, Enrico Sangiorgi.

LA DOTAZIONE DELLA FONDAZIONE

Alla Fondazione, attualmente in affitto nei locali dell'Università in via Taramelli, è stata destinata una dotazione di 225 milioni di euro per il periodo 2023-2030 (ma di fatto l'attività è iniziata gradualmente nel 2024, al momento il patrimonio è di 40 milioni tra fondo di dotazione e fondo di gestione). Le posizioni coperte sono già 35 e l'obiettivo è di arrivare a 45 entro la fine dell'anno.

La Fondazione ha già vinto

due bandi europei e sta negoziando per l'assegnazione dei fondi con la Commissione europea. Il primo, che sarà svolto da qui al 2030, prevede risorse intorno a 500 milioni euro quest'anno, così come l'altro, da sviluppare nel periodo 2025-2028. È stata anche sottoscritta una convenzione con Università per il finanziamento di 10 borse del dottorato di Interesse nazionale in microelettronica.

Intanto a settembre la Fondazione ha siglato un protocollo con la Regione Emilia Romagna con il quale il Dama di Bologna (eccellenza internazionale per il supercalcolo, i Big data e l'Intelligenza artificiale) è diventato centro di ricerca e progettazione per i microchip: l'accordo prevede che Chips-IT potrà aprire una sede operativa nella cittadella dell'innovazione.





«L'Ue non decide Così la manifattura si trova in pericolo»

Protesta. Regione Lombardia attacca la Commissione che ha di nuovo rinviato il pacchetto automotive
L'assessore Guidesi: «Pronti a manifestazioni in piazza»

LEA BORELLI

«Senza interventi da parte della Commissione Europea, la Lombardia si farà capo di una protesta in rappresentanza della manifattura, lo faremo a tutela della nostra economia, del lavoro e del futuro dei più giovani». Guido Guidesi assessore regionale allo Sviluppo economico annuncia possibili manifestazioni in favore della manifattura perché «ogni ulteriore rinvio di iniziative concrete da parte della Commissione in campo industriale, avvicina sempre di più il rischio di deindustrializzazione».

L'intervento di Guidesi risponde all'ipotesi di un nuovo rinvio della presentazione del pacchetto automotive, inclusa la revisione delle norme che dal 2035 imporranno lo stop ai motori termici, il possibile posticipo è stato preannunciato dal commissario Ue Apostolos Tzitzikostas, in un'intervista al quotidiano tedesco Handelsblatt.

La richiesta dell'assessore è di mettere sul tavolo interventi concreti per salvaguardare l'automotive, aprendo a tutte le tecnologie, rivedendo i limiti di CO2 e contrastando la delocalizzazione verso la Cina: «Sull'Automotive non solo ci aspettiamo risposte dalla presidente Von der Leyen il prossimo 10

dicembre, ma che queste possano incidere realmente sulla salvaguardia del settore. Interventi che noi, come Regione Lombardia e Automotive Regions Alliance, sollecitiamo da tempo, come l'apertura reale a tutte le tecnologie e quindi anche ai biocarburanti e la revisione dei limiti di CO2 da prevedere anche per i camion e bus». Guidesi presiede l'Automotive Regions Alliance, l'alleanza tra 36 regioni europee impegnate ad agevolare la transizione dell'industria automobilistica e dell'indotto tutelando, nel contempo, imprese e posti di lavoro.

Detariffazione

L'assessore ha inoltre ricordato che il più importante costruttore europeo pochi giorni fa ha annunciato di voler produrre per la prima volta auto progettate, sviluppate e costruite interamente in Cina con il proprio marchio.

«Dalla Commissione arrivano addirittura ipotesi di detariffazione sull'import cinese come se lo spostamento produttivo fosse una strategia di politica industriale».

Altro tema centrale, il settore siderurgico, strategico per l'economia nazionale: «Apprendiamo con grande preoccupazione il rinvio di interventi in materia di Ets, fortemente ri-

chiamati da tempo dal sistema lombardo. Allo stesso modo non vengono ancora inseriti limiti all'esportazione del rottame ferroso che per la nostra siderurgia rappresenta la materia prima». Fari accesi anche sulla chimica, ulteriore comparto chiave: «Da tempo stiamo sollecitando interventi da parte della Commissione, in questo caso ci attendiamo un'accelerazione del pacchetto a tutela del settore partendo da un intervento strutturale sui costi energetici oltre al cambiamento di un'impostazione regolatoria che ha sostanzialmente limitato il settore quasi da renderlo incompatibile con l'Europa».

Desertificazione

Automotive, siderurgia, chimica, l'elenco potrebbe continuare supportato dai dati economi-



ci che dipingono scenari poco edificanti: «Sono solo alcuni esempi di un'aspettativa che non può essere disattesa perché, senza concreti cambiamenti regolatori, la desertificazione industriale inizierà a concretizzarsi. Posticipi e temporeggiamenti ulteriori sono inaccettabili perché tempo non ne abbiamo più, sono a rischio milioni di posti di lavoro e interi comparti. Senza interventi da parte della Commissione la Lombardia si farà capo di una protesta in rappresentanza della manifattura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ancora scontro aperto sull'approccio dell'Ue alla transizione sostenibile della manifattura



L'assessore regionale Guido Guidesi

Lombardia, pronti più investimenti con le Zis

Nascono le Zone di innovazione e sviluppo per la crescita territoriale, che prevedono collaborazione tra imprese, università ed enti pubblici a sostegno della competitività locale. Il percorso si struttura in due fasi differenziate. Coinvolte tutte le province



di **PAOLO DI CARLO**



■ Regione Lombardia introduce le Zone di innovazione e sviluppo, dette Zis, un nuovo strumento con cui l'amministrazione punta a rafforzare gli ecosistemi economici locali favorendo la collaborazione strutturata tra imprese, università, enti pubblici e realtà sociali. L'obiettivo è quello di rendere la Lombardia un territorio sempre più competitivo e riconoscibile su scala internazionale, creando spazi in cui innovazione, ricerca e sviluppo possano tradursi in crescita economica stabile. Il modello, sperimentato per la prima volta da una Regione italiana, prevede un percorso strutturato in due fasi: manifestazione di interesse e definizione del Piano

strategico definitivo.

Le Zis si propongono come aree geografiche o distretti tematici in cui imprese, startup e centri di ricerca possano operare in sinergia per stimolare l'innovazione, generare nuova occupazione qualificata, attrarre capitali, formare competenze avanzate e trattenere talenti. Nelle intenzioni della Regione, le nuove zone dovranno funzionare come poli stabili, riconosciuti e specializzati, ciascuno legato alle vocazioni produttive del proprio territorio. I progetti potranno riguardare settori differenti: manifattura avanzata, digitalizzazione, life science, agri-tech, energia, materiali innovativi, cultura tecnologica e altre filiere considerate strategiche.

La procedura di attivazio-

ne delle Zis è così articolata. La Fase 1, tramite manifestazione di interesse, permette ai soggetti coinvolti di presentare un Masterplan, documento preliminare in cui vengono indicati settore di specializzazione, composizione del partenariato, go-



vernance, spazi disponibili o da realizzare, laboratori, servizi tecnologici e prospetto di sostenibilità. La proposta dovrà inoltre includere la lettera di endorsement della Provincia competente. Ogni Provincia potrà ospitare fino a due Zis, senza limiti invece per le candidature interprovinciali. La dotazione economica disponibile per questa fase è pari a 1 milione di euro: il contributo regionale finanzia fino al 50% delle spese di consulenza per la stesura dei documenti necessari alla Fase 2, fino a un massimo di 100.000 euro per progetto.

La Fase 2 è riservata ai progetti ammessi dopo la valutazione iniziale. Con l'accompagnamento della Regione, i proponenti elaboreranno il Piano strategico definitivo, che dovrà disegnare una visione a lungo termine con orizzonte al 2050. Il programma di sviluppo indicherà le azioni operative: attrazione di nuove imprese e startup innovative, apertura o potenziamento di laboratori, creazione di infrastrutture digitali, percorsi formativi

ad alta specializzazione, incubatori e servizi condivisi. Sarà inoltre definito un modello economico sostenibile e un sistema di monitoraggio basato su indicatori misurabili per valutare impatti occupazionali, tecnologici e competitivi.

I soggetti autorizzati alla presentazione delle candidature sono raggruppamenti pubblico-privati con imprese o startup come capofila. Possono partecipare enti pubblici, Comuni, Province, camere di commercio, università, centri di ricerca, enti formativi, fondazioni, associazioni e organizzazioni del terzo settore. Regione Lombardia avrà il ruolo di coordinatore e facilitatore. All'interno della direzione generale sviluppo economico sarà istituita una struttura dedicata al supporto dei territori: un presidio tecnico incaricato di orientare, assistere e valorizzare le progettualità, monitorando l'attuazione e la coerenza con gli obiettivi strategici.

Nel corso della presentazione istituzionale, l'asses-

sore allo Sviluppo economico, **Guido Guidesi**, ha dichiarato: «Cambiamo per innovare. Le Zis saranno il connettore dei valori aggiunti di cui già disponiamo e che metteremo a sistema, ecosistemi settoriali che innovano in squadra tra aziende, ricerca, formazione, istituzioni e credito. Guardiamo al futuro difendendo il nostro sistema produttivo con l'obiettivo di consegnare opportunità ai giovani». Da Confindustria Lombardia è arrivata una valutazione positiva. Il presidente **Giuseppe Pasini** ha affermato: «Attraverso le Zis si intensifica il lavoro a favore delle imprese e dei territori. Apprezziamo la capacità di visione e la volontà di puntare sui giovani».

Ogni territorio svilupperà la propria specializzazione, puntando su filiere già forti o sulla creazione di nuovi segmenti tecnologici. Il percorso non prevede limiti settoriali ma richiede sostenibilità economica e capacità di generare ricadute occupazionali misurabili.

Guidesi: «Difendendo Possano partecipare il sistema produttivo, Comuni, Province, consegniamo camere di commercio, occasioni ai giovani» centri di ricerca

Bando nuova impresa, oltre 4 milioni per la creazione di attività economiche

L'assessore: "La Lombardia è uno dei motori d'Europa e la terra per eccellenza del lavoro e dell'impresa"

Regione Lombardia mette in campo ulteriori 4,1 milioni di euro per rifinanziare il bando 'Nuova Impresa', la misura che garantisce contributi per i costi connessi alla creazione di nuove attività economiche.

Lo stabilisce una delibera della Giunta regionale approvata su proposta dell'assessore allo Sviluppo economico, **Guido Guidesi**. In questo modo la dotazione complessiva per il 2025 sale a oltre 16,5 milioni di euro, consentendo di assicurare fondi a tutte le domande in possesso dei requisiti che saranno presentate entro la chiusura dello sportello. Per tutte le informazioni è possibile consultare il sito imprese.regione.lombardia.it.

L'iniziativa sostiene l'avvio di nuove micro, piccole e medie imprese e l'autoimprenditorialità, anche in forma di lavoro autonomo con partita Iva. I progetti dovranno prevedere un investimento minimo di 3.000 euro. L'agevolazione consiste nella concessione di un contributo a fondo perduto fino al 50% della spesa ritenuta ammissibile, nel limite massimo di euro 10.000 euro. La misura è gestita da Unioncamere nell'ambito di un accordo di collaborazione con Regione.

"Supportare la creazione di nuove aziende e di nuovo lavoro autonomo – ha affermato l'assessore Guidesi – è una precisa scelta anche culturale che portiamo avanti con convinzione. La Lombardia è uno dei motori d'Europa e la terra per eccellenza del lavoro e dell'impresa. Come istituzione lavoriamo per mantenere

questa peculiarità, per alimentare e diffondere la cultura d'impresa: vogliamo creare una nuova generazione di imprenditori che in futuro possa generare sviluppo economico-sociale all'interno delle nostre comunità, come ha fatto la precedente generazione".

■ **OLTRE 4.000 NUOVE IMPRESE GIÀ CREATE**

"Nello specifico – ha proseguito Guidesi – grazie alla misura 'Nuova Impresa', ad oggi, abbiamo aiutato oltre 4.000 lombardi a realizzare le proprie aspirazioni e il proprio progetto di vita, assicurando un sostegno nella delicata fase dell'avvio dell'attività. Il rifinanziamento testimonia l'efficacia dell'iniziativa e la volontà di proseguire su questa strada".

■ **ANCHE NEL 2026 IL BANDO NEGOZI ALIMENTARI NEI PICCOLI COMUNI E FRAZIONI**

Nell'ambito delle politiche di Regione a supporto della nascita di nuove aziende, l'assessore Guidesi ha inoltre assicurato che anche nel 2026 verrà riproposto il bando a sostegno dell'apertura di negozi di generi alimentari e di prima necessità nei piccoli Comuni e nelle Frazioni, laddove ne siano sprovvisti. La misura, denominata 'Nuova impresa – piccoli Comuni e Frazioni' e attivata lo scorso mese di settembre, diventa dunque strutturale. L'obiettivo è garantire un aiuto concreto a chi intende aprire un'attività nei piccoli paesi e nelle frazioni della Lombardia, nell'ottica di mantenere vive le comunità, arginando così la desertificazione commerciale e di servizi correlata ai fenomeni di spopolamento.





Industria lombarda a pieni giri

La Congiunturale del terzo trimestre conferma la performance positiva della regione
Il presidente di Confindustria: «Trainata dall'export è locomotiva italiana ed europea»

«La Lombardia, trainata dall'export, si conferma la locomotiva italiana ed europea. La solidità dell'industria lombarda emerge in particolare dal confronto con il 2024: produzione +2,2%, fatturato 4,4% e ordini esteri 4,1%. La capacità delle imprese lombarde di aprirsi a nuovi mercati e il rallentamento dei costi delle materie prime hanno aiutato a sostenere la crescita e, come confermato anche dal Centro Studi di Confindustria, il principale punto di forza del nostro manifatturiero è rappresentato dalla qualità elevata dei nostri prodotti e i prezzi competitivi»: con queste parole il presidente di Confindustria Lombardia, **Giuseppe Pasini**, commenta la congiunturale del settore manifatturiero lombardo che registra per la quarta volta consecutiva il segno più. Risultati che, però, non fanno dimenticare le criticità legate agli scenari geopolitici internazionali: «Preoccupano l'instabilità internazionale e il costo elevato dell'energia - precisa il presidente - e bollette per imprese e cittadini italiani sono le più costose d'Europa, e ormai da tre anni le imprese lombarde competono in un contesto caratterizzato da concorrenza sleale».

Nel terzo trimestre 2025, dunque, la produzione industriale cresce dello 0,7% e il fatturato dell'1,6%. Anche l'artigianato registra un incremento dei livelli produttivi (+0,6%) e del fatturato (+0,9%), a testimonianza di un momento positivo per il settore. Secondo l'Osservatorio congiunturale di Unioncamere Lombardia, la

ripresa è sostenuta da un miglioramento della domanda interna e da ordini esteri che restano il motore principale della manifattura lombarda (+1,3% sul trimestre precedente e 4,1% su base annua). I livelli occupazionali risultano sostanzialmente stabili con un saldo tra ingressi e uscite pari a -0,1%; il ricorso alla cassa integrazione da parte delle imprese continua a rimanere contenuto. La quota di Cig sul monte ore complessivo è stabile all'1,4% nel terzo trimestre, mentre guardando alla quota di imprese che vi fa ricorso la percentuale risulta pari al 10,9%. A livello settoriale, le difficoltà più consistenti si osservano in primo luogo per il settore della carta-stampa, e poi, in misura più attenuata, per quello dei mezzi di trasporto, e per l'industria siderurgica e il settore tessile.

Tra i settori industriali che stanno andando meglio, oltre all'aggregato «varie» che registra un forte recupero della produzione (+9,9%), quello alimentare, per il quale si osserva un aumento tendenziale della produzione del 4,7%, e una crescita del 3,8% per il fatturato; positiva anche la situazione sul fronte ordinativi (+3% mercato interno e +6,4% gli ordini esteri). Tra gli altri settori che presentano una buona performance vi sono quello delle pelli-calzature e la meccanica: in quest'ultimo caso la produzione è aumentata del 3% su base annua e il fatturato del 6,7%. Sta recuperando anche il settore dell'abbigliamento, che si deve confrontare però con prezzi delle materie prime

ancora particolarmente elevati. Al contrario, il settore della chimica e quello tessile presentano le maggiori difficoltà. Per il primo si osserva una contrazione della produzione del 2,9%, anche se al contempo il fatturato risulta in crescita del 5%. Per il tessile si rileva invece una situazione di sostanziale stagnazione, con una crescita nulla di produzione e fatturato. Sul fronte ordinativi emerge una certa difficoltà per quanto riguarda il mercato estero (-4,8% rispetto a un anno fa).

Per l'artigianato, dell'anno i settori più performanti sono il tessile e il settore alimentare. In entrambi i casi produzione e fatturato risultano in crescita a ritmi abbastanza consistenti. L'alimentare, in particolare, registra un rimbalzo degli ordini sul mercato estero (+15% a livello tendenziale). Si segnala tuttavia che il settore continua a essere caratterizzato da incrementi consistenti dei prezzi delle materie prime. In difficoltà i settori delle pelli-calzature e dell'abbigliamento, per i quali si osserva a livello tendenziale una contrazione della produzione del 2,4 e dell'1%; al contempo il settore delle pelli calzature registra tuttavia un aumento del fatturato del 2,4% e un andamento tutto sommato positivo sul fronte ordinativi, in particolare sul mercato estero (+1,9%).

Riguardo alle aspettative future, la maggior parte delle imprese si attende livelli stabili di produzione, fatturato, ordini e occupazione, con indicazioni di possibili criticità sul fronte della do-

manda interna, mentre il sentiment sulla domanda estera resta leggermente più favorevole. Gli artigiani, al netto delle attese di stabilità della maggioranza, mantengono un orientamento prudente, ma con pessimismo in attenuazione rispetto ai trimestri precedenti. Le maggiori criticità per le imprese (condivise anche dagli artigiani) restano i rischi geopolitici e l'aumento dei dazi con le possibili ripercussioni sulle esportazioni. In positivo, le migliori opportunità sono associate al calo dei costi delle materie prime.

«Considerando sia la situazione geopolitica sia la contingenza economica i dati sono ottimi e rappresentano un ulteriore segnale positivo di ripresa - ha commentato **Guido Guidesi**, assessore allo Sviluppo Economico di Regione Lombardia - Noi con le Zone di Innovazione Sviluppo e con gli strumenti di sostegno all'innovazione continuiamo a "fare il nostro" ma ribadisco il bisogno di un intervento strutturale sui costi energetici, ancora oggi troppo alti per essere



competitivi; come è necessario un cambio di rotta delle politiche della Commissione Europea».

• e.b.



DAL PIRELLONE 4,1 MILIONI PER IL BANDO NUOVA IMPRESA

➤ Regione Lombardia mette in campo altri 4,1 milioni di euro per rifinanziare il bando 'Nuova Impresa', la misura che garantisce contributi per i costi connessi alla creazione di nuove attività economiche. Lo stabilisce una delibera della Giunta regionale approvata su proposta dell'assessore allo Sviluppo economico, Guido Guidesi. In questo modo la dotazione complessiva per il 2025 sale a oltre 16,5 milioni di euro, consentendo di assicurare fondi a tutte le domande in possesso dei requisiti che saranno presentate entro la

chiusura dello sportello. L'iniziativa sostiene l'avvio di nuove micro, piccole e medie imprese e l'autoimprenditorialità, anche in forma di lavoro autonomo con partita Iva. I progetti dovranno prevedere un investimento minimo di 3.000 euro. L'agevolazione consiste nella concessione di un contributo a fondo perduto fino al 50% della spesa ritenuta ammissibile, nel limite massimo di euro 10.000 euro.

La misura è gestita da Unioncamere nell'ambito di un accordo di collaborazione con Regione.



Industria lombarda a pieni giri

La Congiunturale del terzo trimestre conferma la performance positiva della regione
Il presidente di Confindustria: «Trainata dall'export è locomotiva italiana ed europea»

«La Lombardia, trainata dall'export, si conferma la locomotiva italiana ed europea. La solidità dell'industria lombarda emerge in particolare dal confronto con il 2024: produzione +2,2%, fatturato 4,4% e ordini esteri 4,1%. La capacità delle imprese lombarde di aprirsi a nuovi mercati e il rallentamento dei costi delle materie prime hanno aiutato a sostenere la crescita e, come confermato anche dal Centro Studi di Confindustria, il principale punto di forza del nostro manifatturiero è rappresentato dalla qualità elevata dei nostri prodotti e i prezzi competitivi»: con queste parole il presidente di Confindustria Lombardia, **Giuseppe Pasini**, commenta la congiunturale del settore manifatturiero lombardo che registra per la quarta volta consecutiva il segno più. Risultati che, però, non fanno dimenticare le criticità legate agli scenari geopolitici internazionali: «Preoccupano l'instabilità internazionale e il costo elevato dell'energia - precisa il presidente - e bollette per imprese e cittadini italiani sono le più costose d'Europa, e ormai da tre anni le imprese lombarde competono in un contesto caratterizzato da concorrenza sleale».

Nel terzo trimestre 2025, dunque, la produzione industriale cresce dello 0,7% e il fatturato dell'1,6%. Anche l'artigianato registra un incremento dei livelli produttivi (+0,6%) e del fatturato (+0,9%), a testimonianza di un momento positivo per il settore. Secondo l'Osservatorio congiunturale di Unioncamere Lombardia, la

ripresa è sostenuta da un miglioramento della domanda interna e da ordini esteri che restano il motore principale della manifattura lombarda (+1,3% sul trimestre precedente e 4,1% su base annua). I livelli occupazionali risultano sostanzialmente stabili con un saldo tra ingressi e uscite pari a -0,1%; il ricorso alla cassa integrazione da parte delle imprese continua a rimanere contenuto. La quota di Cig sul monte ore complessivo è stabile all'1,4% nel terzo trimestre, mentre guardando alla quota di imprese che vi fa ricorso la percentuale risulta pari al 10,9%. A livello settoriale, le difficoltà più consistenti si osservano in primo luogo per il settore della carta-stampa, e poi, in misura più attenuata, per quello dei mezzi di trasporto, e per l'industria siderurgica e il settore tessile.

Tra i settori industriali che stanno andando meglio, oltre all'aggregato «varie» che registra un forte recupero della produzione (+9,9%), quello alimentare, per il quale si osserva un aumento tendenziale della produzione del 4,7%, e una crescita del 3,8% per il fatturato; positiva anche la situazione sul fronte ordinativi (+3% mercato interno e +6,4% gli ordini esteri). Tra gli altri settori che presentano una buona performance vi sono quello delle pelli-calzature e la meccanica: in quest'ultimo caso la produzione è aumentata del 3% su base annua e il fatturato del 6,7%. Sta recuperando anche il settore dell'abbigliamento, che si deve confrontare però con prezzi delle materie prime

ancora particolarmente elevati. Al contrario, il settore della chimica e quello tessile presentano le maggiori difficoltà. Per il primo si osserva una contrazione della produzione del 2,9%, anche se al contempo il fatturato risulta in crescita del 5%. Per il tessile si rileva invece una situazione di sostanziale stagnazione, con una crescita nulla di produzione e fatturato. Sul fronte ordinativi emerge una certa difficoltà per quanto riguarda il mercato estero (-4,8% rispetto a un anno fa).

Per l'artigianato, dell'anno i settori più performanti sono il tessile e il settore alimentare. In entrambi i casi produzione e fatturato risultano in crescita a ritmi abbastanza consistenti. L'alimentare, in particolare, registra un rimbalzo degli ordini sul mercato estero (+15% a livello tendenziale). Si segnala tuttavia che il settore continua a essere caratterizzato da incrementi consistenti dei prezzi delle materie prime. In difficoltà i settori delle pelli-calzature e dell'abbigliamento, per i quali si osserva a livello tendenziale una contrazione della produzione del 2,4 e dell'1%; al contempo il settore delle pelli calzature registra tuttavia un aumento del fatturato del 2,4% e un andamento tutto sommato positivo sul fronte ordinativi, in particolare sul mercato estero (+1,9%).

Riguardo alle aspettative future, la maggior parte delle imprese si attende livelli stabili di produzione, fatturato, ordini e occupazione, con indicazioni di possibili criticità sul fronte della do-

manda interna, mentre il sentiment sulla domanda estera resta leggermente più favorevole. Gli artigiani, al netto delle attese di stabilità della maggioranza, mantengono un orientamento prudente, ma con pessimismo in attenuazione rispetto ai trimestri precedenti. Le maggiori criticità per le imprese (condivise anche dagli artigiani) restano i rischi geopolitici e l'aumento dei dazi con le possibili ripercussioni sulle esportazioni. In positivo, le migliori opportunità sono associate al calo dei costi delle materie prime.

«Considerando sia la situazione geopolitica sia la contingenza economica i dati sono ottimi e rappresentano un ulteriore segnale positivo di ripresa - ha commentato **Guido Guidesi**, assessore allo Sviluppo Economico di Regione Lombardia - Noi con le Zone di Innovazione Sviluppo e con gli strumenti di sostegno all'innovazione continuiamo a "fare il nostro" ma ribadisco il bisogno di un intervento strutturale sui costi energetici, ancora oggi troppo alti per essere



competitivi; come è necessario un cambio di rotta delle politiche della Commissione Europea».

• e.b.



I DANNI DEL DIKTAT ELETTRICO Problemi a chiudere i bilanci preventivi

Auto in panne sui conti futuri Subito chiarezza su emissioni

La revisione del regolamento Ue forse il 16 dicembre
Ma potrebbe slittare ancora. Futuro del settore in gioco

Pierluigi Bonora

■ Tutto rinviato al 16 dicembre per capire come la Commissione Ue intende procedere sulla revisione alle norme green capestro relative al settore automotive. Quindi, niente 10 dicembre, cioè domani, e se il rinvio di una settimana non subirà ulteriori colpi di scena, la nuova data rappresenterà una sorta di ultima spiaggia. Un eventuale altro spostamento a inizio 2026 scatenerebbe, infatti, una valanga di lecite proteste. In gioco ci sono presente e futuro del comparto, della sua filiera e di tutti i lavoratori. L'industria europea dell'auto di gravi danni ne ha già subiti parecchi, sia dal punto di visto produttivo sia occupazionale sia come competitività. E se da Bruxelles, riconosciuto il fallimento del "tutto elettrico" dal 2035, arriverà l'atteso ok alla neutralità tecnologica, che prevede l'impiego anche dei biocarburanti, le raffinerie potranno programmare gli investimenti necessari per aumentare le produzioni e adeguare gli impianti alle nuove esigenze, tenendo sempre conto che il ricorso al fossile continuerà parallelamente ancora per anni.

Lo stesso ragionamento vale per la componentistica e le strategie dei costrutto-

ri. Proprio il ceo di Stellantis, Antonio Filosa, ha chiesto all'Ue di allentare le norme sulle emissioni per i furgoni, di concedere forti incentivi a beneficio delle auto piccole, di dare un ruolo ai carburanti sostenibili e di adottare misure per aiutare i proprietari di auto obsolete a sostituirle con modelli più puliti.

Apertura ai biocarburanti a parte, la revisione imminente delle norme green dovrebbe prevedere l'allungamento dei tempi di applicazione delle multe anti CO2 a carico dei veicoli commerciali (l'auspicio è la cancellazione delle sanzioni, già fatte slittare, che obbligano i produttori di auto ad adottare piani non in funzione della domanda), una forte spinta all'acquisto di piccole vetture elettriche, ma anche l'obbligo per i costruttori - in cambio degli incentivi - di rifornirsi massicciamente dalla filiera europea: il cosiddetto "Buy European". Da tale obbligo sarebbero escluse le materie prime necessarie per le batterie, vista la provenienza per lo più asiatica.

Giornate intense per il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, che domani fornirà ulteriori dettagli all'assemblea annuale di Anfia. «Ci attendiamo una revisione radicale ed efficace - le sue parole -

in piena sintonia con la linea tracciata dalla premier Giorgia Meloni e dal cancelliere tedesco Friedrich Merz (sua la recente "lettera-schiaffo" alla connazionale Ursula von der Leyen sull'urgenza di un nuovo corso), entrambi da mesi in trincea per difendere le rispettive case auto e l'industria continentale, preservando il ruolo di biofuel, e-fuel e, non ultimo, la sopravvivenza dell'ibrido».

I nuovi criteri, negli auspici di Urso, dovrebbero inoltre estendersi anche a veicoli pesanti e furgoni. «Non c'è più tempo da perdere per fermare l'invasione anomala e sleale della sovrapproduzione asiatica in Europa», ha sottolineato il ministro dopo un confronto con la ministra dell'Economia tedesca, Katharina Reiche, e il collega francese all'In-



dustria, Sébastien Martin, suggellando un asse operativo con Berlino e Parigi.

E se pure il 16 dicembre andasse a vuoto? Guido Guidesi, assessore lombardo e presidente dell'Alleanza delle 40 Regioni automotive europee, ha già messo le cose in chiaro: «Altri posticipi o temporeggiamenti sono inaccettabili. Senza in-

terventi, la Lombardia si farà capo di una protesta contro il rischio di desertificazione industriale». Anche Roberto Vavassori, presidente di Anfia, e Maria Rosa Baroni, a capo del Consorzio Ngv (filiera gas naturale), minacciano azioni di protesta.

Possibile programmare investimenti e ordini solo dopo le norme. Guidesi: «Basta perdite di tempo, Lombardia pronta a guidare la protesta»

LA CERIMONIA

Piano strategico e due ministri domani per fondazione Chips

La Fondazione Chips-IT arriva al primo passaggio chiave: il piano strategico per il triennio 2026-2028. Un appuntamento che il centro italiano per il design dei circuiti integrati a semiconduttore condividerà nella presentazione in programma domani nell'aula magna del Ghislieri. In mattinata, dopo l'introduzione del presidente Alberto Sangiovanni Vincentelli, ci saranno i saluti di due dei tre ministri che due anni fa nell'aula magna dell'Università diedero ufficialmente il via alla Fondazione - i titolari di Imprese e made in Italy, Adolfo Urso, e dell'Università, Anna Maria Bernini - e poi Marco Ceccarelli della Dire-

zione generale della commissione europea per le reti di comunicazione, i contenuti e le tecnologie, Guido Guidesi, assessore regionale allo Sviluppo economico, i rappresentanti delle Regioni Emilia Romagna (il vicepresidente Vincenzo Colla) e Piemonte (Tiziana Dell'Olmo), Tommaso Rossini, presidente di Assolombarda Pavia e il rettore dell'Università Alessandro Reali.

A seguire toccherà a Carlo Reita entrare nel vivo con l'illustrazione del piano strategico, mentre la prima parte dell'evento si chiuderà con l'intervento di Paola Haka, manager di A&D Emea e GlobalFoundries. Nel pomerig-

gio spazio a tavole rotonde tematiche, dedicati alla catena del valore dei semiconduttori. Reita farà anche il punto sull'attività svolta finora dalla fondazione che vede nel Consiglio di sorveglianza (nominato dai ministeri delle Imprese e del made in Italy, dell'Economia e delle finanze, dell'Università) oltre al presidente Vincentelli anche l'ex rettore dell'Università, Francesco Svelto, Marco Calabrò e l'ex prorettore dell'Università di Bologna, Enrico Sangiorgi. La dotazione della fondazione Alla Fondazione, attualmente in affitto nei locali dell'Università in via Taramelli, è stata destinata una dotazione di 225 milioni di

euro per il periodo 2023-2030 (ma di fatto l'attività è iniziata gradualmente nel 2024, al momento il patrimonio è di 40 milioni tra fondo di dotazione e fondo di gestione).

Le posizioni coperte sono già 35 e l'obiettivo è di arrivare a 45 entro la fine dell'anno. La Fondazione Chips-IT ha già vinto due bandi europei e sta negoziando per l'assegnazione dei fondi con la Commissione europea. Il primo, che sarà svolto da qui al 2030, prevede risorse intorno a 500 mila euro quest'anno, così come l'altro, da sviluppare nel periodo 2025-2028. —



L'inaugurazione della fondazione Chips-IT avvenuta due anni fa

Nell'aula Magna del Ghislieri torneranno Adolfo Urso e Anna Maria Bernini



Auto Guidesi all'Ue «Adesso basta rinvii»

«Da Von der Leyen ci aspettiamo risposte che salvaguardino davvero il settore Apertura a tutte le tecnologie e revisione dei limiti di CO2 anche per camion e bus»

■ **CREMONA** «Ogni ulteriore rinvio di iniziative concrete da parte della Commissione Europea in campo industriale avvicina sempre di più il rischio di deindustrializzazione».

Interviene nuovamente e con fermezza l'assessore allo Sviluppo Economico di Regione Lombardia, **Guido Guidesi** in merito all'ipotesi di nuovo rinvio della presentazione del pacchetto automotive della Commissione Europea.

«Sull'Automotive - ha sottolineato l'assessore regionale - non solo ci aspettiamo risposte dalla presidente Von der Leyen il prossimo 10 dicembre ma che queste possano incidere realmente sulla salvaguardia del settore; interventi che noi, come Regione Lombardia e Automotive Regions Alliance, sollecitiamo da tempo, come l'apertura reale a tutte le tecnologie e quindi anche ai biocarburanti e la revisione dei limiti di CO2 da prevedere anche per i camion e bus».

«Ricordo - prosegue Guidesi - che soli pochi giorni fa il più importante costruttore europeo ha annunciato la prima auto prodotta interamente in Cina con il proprio marchio; dalla Commissione arrivano addirittura ipotesi di detariffazione sull'import cinese come se lo spostamento produttivo fosse una strategia di politica industriale. Per quanto concerne invece il settore siderurgico apprendiamo, con grande preoccupazione, il rinvio di interventi in materia di ETS,

fortemente richiamati da tempo dal 'sistema lombardo'; allo stesso modo non vengono ancora inseriti limiti all'esportazione del 'rottame ferroso', che per la nostra siderurgia rappresenta la materia prima.

Altro settore sul quale da tempo stiamo sollecitando interventi da parte della Commissione - continua Guidesi - è quello della chimica; in questo caso ci at-

tendiamo un'accelerazione del pacchetto a tutela del settore partendo da un intervento strutturale sui costi energetici oltre al cambiamento di un'impostazione regolatoria che ha sostanzialmente limitato il settore quasi da renderlo incompatibile con l'Europa.

Sono soltanto alcuni esempi di

un'aspettativa che non può essere disattesa perché senza concreti cambiamenti regolatori la desertificazione industriale inizierà a concretizzarsi. Posticipo e temporeggiamenti ulteriori sono inaccettabili perché tempo non ne abbiamo più, sono a rischio milioni di posti di la-

voro e interi comparti».

Guidesi ha voluto quindi annunciare che «senza interventi da parte della Commissione, la Lombardia si farà capo di una protesta in rappresentanza della manifattura: lo faremo a tutela della nostra economia, del lavoro e del futuro dei più giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'assessore
allo Sviluppo
Economico
di Regione
Lombardia
Guido Guidesi
è intervenuto
in merito
all'ipotesi
di un nuovo
rinvio
della
presentazione
del pacchetto
automotive
da parte
della
Commissione
Europea
A destra
un addetto
a una catena
di montaggio



Edilizia
sostenibile, al
via protocollo
d'intesa

Un nuovo protocollo d'intesa per l'Edilizia sostenibile in regione: lo ha presentato ieri l'assessore allo Sviluppo economico, Guido Guidesi. L'iniziativa nasce dalla volontà di Regione Lombardia di accompagnare la filiera edilizia verso un modello più innovativo e

rispettoso dell'ambiente, con un occhio di riguardo alla sicurezza nei cantieri. Tra le nuove misure rientra Edil-Sos Lombardia dedicata alle micro, piccole e medie imprese del comparto edilizio con una dotazione di sei milioni di euro.



«Raddoppio Fiera? Mai visto il progetto»

L'assessore regionale Guidesi sull'ampliamento dei padiglioni: per finanziare occorre più di una chiacchierata

di **Donatella Tiraboschi**

Il progetto per l'ampliamento della Fiera di Bergamo non si è mai visto in Regione. Lo dice l'assessore alle Attività produttive Guido Guidesi, in via Lunga a illustrare il protocollo sull'edilizia sostenibile. Al progetto, secondo i piani dell'amministratore unico di Bergamo Fiera Nuova Giuseppe Epinati, la Regione avrebbe dovuto contribuire con 20 milioni di euro spalmati su tre bilanci del Pirellone: la metà dei 40 milioni stimati per l'opera. «Mi è stata rappresentata per la prima volta due anni fa — dice Guidesi —, nel corso di una cena al Meeting di Rimini dalla sindaca di Bergamo Elena Carnevali e dal suo capo di Gabinetto, che l'accompagnava in quell'occasione». Ma, aggiunge l'assessore regionale, «le valutazioni su ogni intervento si fanno su una base progettuale e su un business plan che, in questo caso, non mi sono stati presentati».

a pagina 2

«Fiera, mai visto il nuovo progetto»

L'assessore Guidesi sull'ampliamento dei padiglioni: per finanziare serve più di una chiacchierata

«Scusi, lei il progetto l'ha mai visto?». Prego? «Lei mi ha chiesto della questione del raddoppio della Fiera di Bergamo e io le rifaccio la domanda: lei ha mai visto il progetto?». Un breve scambio di battute con l'assessore regionale alle Attività produttive, Guido Guidesi, ieri in Fiera per il lancio del protocollo regionale per l'edilizia sostenibile, basta a chiarire lo stato dell'arte della madre di tutte le progettualità fieristiche bergamasche propugnate negli ultimi mesi. In primis dalla Camera di Commercio, che ne ha fatto il cavallo di battaglia per il rinnovo della governance la scorsa primavera.

A Palazzo Lombardia, e segnatamente negli uffici dell'assessore, per sua stessa ammissione, non c'è traccia progettuale dell'ampliamento del complesso di via Lunga. Dettaglio non trascurabile: nella partita per la costruzione di due nuove strutture gemelle ai padiglioni esistenti, in un'ottica di raddoppio della capacità espositiva, con collegamenti

diretti e un'asta polifunzionale centrale, alla Regione è stato chiesto di metterci molto di più che un cip d'ingresso. La richiesta, infatti, avanzata dall'amministratore unico di Bergamo Fiera Nuova, Giuseppe Epinati, è stata di 20 milioni di euro spalmati su tre bilanci del Pirellone: in pratica sarebbe di pertinenza regionale la metà dei 40 milioni di euro previsti per l'operazione. Che, riavvolge il nastro Guidesi, «mi è stata rappresentata per la prima vol-

ta due anni fa, nel corso di una cena al Meeting di Rimini dalla sindaca di Bergamo Elena Carnevali e dal suo capo di Gabinetto, che l'accompagnava in quell'occasione. Non è un mistero».

Da quella sera di agosto di tempo ne è passato, ma sotto l'ombra della Madunina l'operazione raddoppio è rimasta poco più di un *pour parler*, perché, come ha tenuto a ribadire Guidesi, «le valutazioni su ogni intervento a cui siamo chiamati



a rispondere si fanno su una base progettuale e su un business plan che, in questo caso, non mi sono stati presentati. E questo al netto del tema "risorse" su cui poniamo grande attenzione».

In sintesi, Regione Lombardia non è l'Eldorado, un infinito filone aureo da cui si può attingere, ma segue uno stringente criterio di allocazione delle risorse anche in un'ottica di rispondenza territoriale. E non è difficile immaginare la difficoltà di interfacciare con alcune realtà da parte dello stesso Guidesi alla cui porta un giorno bussano una volta per il raddoppio della Fiera, un'altra per impiantare al Km Rosso il Dipartimento di Ingegneria: «Lei immagina bene», si lascia scappare l'assessore.

Questo, dalla viva voce di Guidesi, spiega il perché della «mancata risposta della Regione» lamentata nei mesi scorsi da Epinati (cercato ieri, non è stato possibile avere la sua ver-

sione); se siano in arrivo progetto e business plan (con uno studio che risulta essere stato affidato tempo fa al Politecnico di Milano) non è dato sapere, ma ad oggi questa è la situazione.

Oggi, appunto, in cui il mandato di Epinati è agli sgoccioli e la ricerca del successore vede di nuovo tornare in auge il nome dell'architetto Giorgio Cavagnis, ritiratosi dal lavoro di tecnico comunale, ma ancora in sella come presidente dell'Ordine degli Architetti. Per averlo a capo dell'immobiliare della Fiera, la sindaca Carnevali ha insistito a lungo, mentre negli ultimi tempi è tornato alla carica anche il presidente della Camera di Commercio, Giovanni Zambonelli. Tutto dipenderà solo da come e se Cavagnis avrà voglia di sacrificare del tempo alla Fiera, perché le sue competenze sono fuori discussione. Lo si è capito anche ieri quando è intervenuto a

proposito del varo del protocollo d'intesa per l'edilizia sostenibile della Regione.

Dieci anni fa, qualcosa di molto simile era già stato pensato con il Tavolo dell'edilizia, un'intuizione brillante per i tempi, ma di cui si sono perse le tracce in Camera, malgrado tutti i successivi tentativi coagulati nel brand «Mastri per l'edilizia».

Resta in piedi, per il credo di Alberto Capitanio, la Fiera Edil, riproposta tre anni fa e in programma dal 19 al 22 marzo, come elemento portante di Bergamo, primo distretto delle costruzioni con 16.700 imprese, 48 mila occupati e quasi 3 miliardi e mezzo di valore aggiunto. Numeri che giustificerebbero pienamente la Bergamasca come Zis (Zona di innovazione e sviluppo) anche per l'edilizia e non solo (come già previsto) per la meccatronica.

Donatella Tiraboschi

Il dopo Epinati

Torna in auge il nome di Giorgio Cavagnis, su cui spingono Carnevali e Zambonelli

Via Lunga

Da tempo si parla di un progetto per raddoppiare gli spazi espositivi della Fiera di Bergamo, ma mancano le risorse



Valutiamo ogni intervento su una base progettuale che, in questo caso, non mi è stata presentata

Guido Guidesi
Regione



La Regione premia 74 attività storiche

La cerimonia. Il «marchio» alle imprese commerciali che hanno almeno 40 anni di servizio senza interruzioni. L'assessore Guidesi: «Protagonismo economico e sociale». L'assessore Franco: «Dedizione e impegno quotidiani»

GIORGIO LAZZARI

Regione Lombardia ha premiato anche quest'anno le attività storiche bergamasche con almeno 40 anni di servizio senza interruzioni. La tappa dell'evento ha toccato ieri la nostra città, ospitata nella sala Sestini del Palazzo dei Contratti della Camera di Commercio di Bergamo. Con le 74 imprese premiate ieri salgono complessivamente a 4.477 le realtà riconosciute dalla Regione, 488 delle quali in provincia di Bergamo.

A fare gli onori di casa il presidente camerale Giovanni Zambonelli, affiancato dal segretario generale Maria Paola Esposito. «Le attività premiate oggi (ieri, ndr) – ha detto – testimoniano la resilienza di tante realtà che sono state in grado di superare i 40 anni dalla fondazione e in molti casi anche il passaggio generazionale, grazie al lavoro che vede spesso impegnata in primis tutta la famiglia. Grazie al riconoscimento regionale le imprese possono partecipare a un bando che garantisce un contributo a fondo perduto sugli investimenti in diversi ambiti».

L'assessore regionale allo Sviluppo economico, Guido Guidesi ha evidenziato come «il marchio è il modo con cui Regione Lombardia riconosce ufficialmente e valorizza il ruolo delle attività storiche nelle nostre comunità. Il loro protagonismo di carattere economico e sociale rappresenta l'essenza e la forza della nostra terra. Se la Lombardia primeggia a livello nazionale e continentale lo dobbiamo alla tenacia, alla competenza e alla passione che esprimono ogni giorno da decenni, garantendo servizi fondamentali e di qualità, posti di lavoro e un presidio sul territorio – ha concluso Guidesi –. Spesso le storie imprenditoriali di successo coincidono con le storie familiari e con la ca-

pacità di attuare il non facile ricambio generazionale. Siamo e saremo sempre dalla parte di chi rende grande la Lombardia con il proprio lavoro».

Presente alla premiazione anche l'assessore regionale alla Casa e Housing sociale, Paolo Franco, che ha fatto presente come «da bergamasco conosco bene l'importanza delle attività storiche per il nostro territorio, per le città, i paesi e le valli. Rappresentano al meglio la cultura del lavoro lombarda e bergamasca in particolare. Incarnano un insieme di valori che rende unica la nostra terra: dedizione, competenza, impegno massimo quotidiano, protratto nei decenni – ha concluso Franco –. Ringrazio l'assessore Guidesi per aver organizzato la premiazione. Sostenere il commercio di vicinato significa contribuire a mantenere vive le nostre comunità e le nostre tradizioni».

Il supporto di Regione, oltre alla concessione del marchio identificativo, si concretizza con il bando «Imprese storiche verso il futuro», riservato alle attività che figurano nell'albo regionale. Nel 2025 la dotazione finanziaria è di 10,8 milioni di euro, con contributi a fondo perduto che coprono fino al 50% degli investimenti negli ambiti innovazione, ricambio generazionale e trasmissione di impresa, riqualificazione del locale dell'attività, restauro e conservazione. Un plauso è arrivato anche dai consiglieri regionali, presenti Davide Casati (Pd), Michele Schiavi (FdI), Ivan Rota, Jonathan Lobati (Forza Italia), Giovanni Malanchini e Roberto Anelli (Lega). «Sottolineo la vita di lavoro e sacrificio dei titolari impegnati da generazioni, compresi tanti giovani – commenta Schiavi –, affiancati da clienti e istituzioni». Rota aggiunge che «le attività storiche sono simbo-

li di impegno e tradizione, grazie a commercianti e artigiani come punto di riferimento prezioso». Casati evidenzia come «diverse famiglie hanno tenuto vivi decine di lavori e professioni, tramandandoli e mantenendo servizi preziosi per le nostre comunità». Lobati sottolinea «il valore all'interno del tessuto socio-economico, anche nei Comuni più piccoli e isolati: veri e propri presidi di socialità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ ■ Le storie
imprenditoriali
di successo spesso
coincidono
con quelle familiari»



La premiazione delle 74 imprese «storiche» nel Palazzo dei Contratti della Camera di Commercio

IL CONFRONTO L'assessore Guidesi e il presidente di Assolombarda Biffi sulle strategie per implementare la competitività della Lombardia

Le Zone di innovazione e sviluppo sono il modello che guarda al futuro

■ Formazione e innovazione sono gli elementi su cui devono puntare le imprese, le Zone di innovazione e sviluppo di Regione Lombardia il nuovo modello che guarda al futuro. Sono stati il presidente di Assolombarda **Alvise Biffi** e l'assessore allo Sviluppo Economico di Regione Lombardia **Guido Guidesi** a concludere la serata con un talk moderato dalla giornalista Francesca Carollo.

«Le nostre aziende hanno la possibilità di diventare più attrattive per i giovani talenti credendo nella formazione e nell'innovazione, poi tutto il resto rimane a contorno per dare loro anche una prospettiva di vita, le scuole, la sanità, l'intrattenimento - ha detto il presidente di Assolombarda **Alvise Biffi** -. Dobbiamo fare in modo di offrire ai ragazzi dei percorsi di formazione per professionalizzarsi ma anche per fare in

modo che si sentano parte di un progetto aziendale. Nel momento in cui manca manodopera per mansioni a minor knowledge, dobbiamo innovare, cercare più automazione. Poi resta da vincere la sfida della marginalità: le imprese italiane sono imprese di trasformazione, non abbiamo materie prime e competiamo sui mercati globali. Dobbiamo puntare su qualità e specificità per recuperare margini e utili, e dobbiamo farlo a partire dal patrimonio di dati di cui sono depositarie le nostre aziende, che vantano tradizioni lunghissime e una diffusione come in nessun'altra regione». Regione Lombardia guarda al futuro con nuove formule e modelli. «Le Zone di innovazione e sviluppo prevedono la messa in rete di tutte le componenti di uno specifico ecosistema industriale con tre obiettivi: rinnovare settori

tradizionali per mantenerne la competitività, connettere formazione e ricerca modellando sulle esigenze delle imprese con cui sono a stretto contatto, avere più forza e più contenuti per il lavoro istituzionale e politico - ha concluso l'assessore regionale **Guido Guidesi** -. L'orizzonte è di lungo periodo. Oggi Regione è concentrata a supportare le imprese con strumenti e azioni specifiche, nel fare da connettore tra mondo produttivo e quello della ricerca e nel difendere il nostro sistema da indicazioni europee che spesso mettono in difficoltà le nostre imprese. Per fare tutto questo, competiamo con regioni più autonome e più veloci nelle scelte. Per questo è necessario che la Lombardia abbia maggiore autonomia per continuare ad essere locomotiva d'Italia». ■

An. Ba.



Da sinistra Alvise Biffi, Guido Guidesi e Francesca Carollo Ploiesteanu





[Il piano del centro per il design dei circuiti integrati](#)

Polo dei semiconduttori «Elettronica analogica Pavia resterà l'hub»

PAVIA

Tempo di bilanci e di gettare le basi per il futuro per la Fondazione Chips-It, il centro italiano per il design dei circuiti integrati a semiconduttore, progetto che ha sede a Pavia per il quale il governo ha stanziato circa 200 milioni. E altri 50 di investimenti in macchinari primi nel loro genere in Italia sono previsti per i circuiti digitali numerici, le telecomunicazioni e i circuiti analogici. «Pavia ha già una decina di imprese in questo settore che complessivamente hanno quasi 2.000 addetti – ha detto il direttore della Fondazione Chips-It, Carlo Reita, alla presentazione del Piano strategico 2026-2028 –. La specificità di Pavia è l'elettronica sia analogica sia a radiofrequenza, in parte anche sulla potenza mentre l'altra sede di Bologna è specializzata sul digitale. La sede principale, però, resterà a Pavia». «I semiconduttori sono ovunque – ha aggiunto il presidente della Fondazione Alberto Sangiovanni-Vincentelli – mobilità, sanità, industria, intelligenza artificiale. Nel 2032 il mercato varrà 2 trilioni di dollari. L'Italia non può restare ai margini». Secondo l'assessore regionale allo Sviluppo economico Guido Guidesi (nella foto) «Pavia è un polo strategico per la microelettronica».

M.M.



Industria lombarda a pieni giri

La Congiunturale del terzo trimestre conferma la performance positiva della regione
Il presidente di Confindustria: «Trainata dall'export è locomotiva italiana ed europea»

«La Lombardia, trainata dall'export, si conferma la locomotiva italiana ed europea. La solidità dell'industria lombarda emerge in particolare dal confronto con il 2024: produzione +2,2%, fatturato 4,4% e ordini esteri 4,1%. La capacità delle imprese lombarde di aprirsi a nuovi mercati e il rallentamento dei costi delle materie prime hanno aiutato a sostenere la crescita e, come confermato anche dal Centro Studi di Confindustria, il principale punto di forza del nostro manifatturiero è rappresentato dalla qualità elevata dei nostri prodotti e i prezzi competitivi»: con queste parole il presidente di Confindustria Lombardia, **Giuseppe Pasini**, commenta la congiunturale del settore manifatturiero lombardo che registra per la quarta volta consecutiva il segno più. Risultati che, però, non fanno dimenticare le criticità legate agli scenari geopolitici internazionali: «Preoccupano l'instabilità internazionale e il costo elevato dell'energia - precisa il presidente - e bollette per imprese e cittadini italiani sono le più costose d'Europa, e ormai da tre anni le imprese lombarde competono in un contesto caratterizzato da concorrenza sleale».

Nel terzo trimestre 2025, dunque, la produzione industriale cresce dello 0,7% e il fatturato dell'1,6%. Anche l'artigianato registra un incremento dei livelli produttivi (+0,6%) e del fatturato (+0,9%), a testimonianza di un momento positivo per il settore. Secondo l'Osservatorio congiunturale di Unioncamere Lombardia, la

ripresa è sostenuta da un miglioramento della domanda interna e da ordini esteri che restano il motore principale della manifattura lombarda (+1,3% sul trimestre precedente e 4,1% su base annua). I livelli occupazionali risultano sostanzialmente stabili con un saldo tra ingressi e uscite pari a -0,1%; il ricorso alla cassa integrazione da parte delle imprese continua a rimanere contenuto. La quota di Cig sul monte ore complessivo è stabile all'1,4% nel terzo trimestre, mentre guardando alla quota di imprese che vi fa ricorso la percentuale risulta pari al 10,9%. A livello settoriale, le difficoltà più consistenti si osservano in primo luogo per il settore della carta-stampa, e poi, in misura più attenuata, per quello dei mezzi di trasporto, e per l'industria siderurgica e il settore tessile.

Tra i settori industriali che stanno andando meglio, oltre all'aggregato «varie» che registra un forte recupero della produzione (+9,9%), quello alimentare, per il quale si osserva un aumento tendenziale della produzione del 4,7%, e una crescita del 3,8% per il fatturato; positiva anche la situazione sul fronte ordinativi (+3% mercato interno e +6,4% gli ordini esteri). Tra gli altri settori che presentano una buona performance vi sono quello delle pelli-calzature e la meccanica: in quest'ultimo caso la produzione è aumentata del 3% su base annua e il fatturato del 6,7%. Sta recuperando anche il settore dell'abbigliamento, che si deve confrontare però con prezzi delle materie prime

ancora particolarmente elevati. Al contrario, il settore della chimica e quello tessile presentano le maggiori difficoltà. Per il primo si osserva una contrazione della produzione del 2,9%, anche se al contempo il fatturato risulta in crescita del 5%. Per il tessile si rileva invece una situazione di sostanziale stagnazione, con una crescita nulla di produzione e fatturato. Sul fronte ordinativi emerge una certa difficoltà per quanto riguarda il mercato estero (-4,8% rispetto a un anno fa).

Per l'artigianato, dell'anno i settori più performanti sono il tessile e il settore alimentare. In entrambi i casi produzione e fatturato risultano in crescita a ritmi abbastanza consistenti. L'alimentare, in particolare, registra un rimbalzo degli ordini sul mercato estero (+15% a livello tendenziale). Si segnala tuttavia che il settore continua a essere caratterizzato da incrementi consistenti dei prezzi delle materie prime. In difficoltà i settori delle pelli-calzature e dell'abbigliamento, per i quali si osserva a livello tendenziale una contrazione della produzione del 2,4 e dell'1%; al contempo il settore delle pelli calzature registra tuttavia un aumento del fatturato del 2,4% e un andamento tutto sommato positivo sul fronte ordinativi, in particolare sul mercato estero (+1,9%).

Riguardo alle aspettative future, la maggior parte delle imprese si attende livelli stabili di produzione, fatturato, ordini e occupazione, con indicazioni di possibili criticità sul fronte della do-

manda interna, mentre il sentiment sulla domanda estera resta leggermente più favorevole. Gli artigiani, al netto delle attese di stabilità della maggioranza, mantengono un orientamento prudente, ma con pessimismo in attenuazione rispetto ai trimestri precedenti. Le maggiori criticità per le imprese (condivise anche dagli artigiani) restano i rischi geopolitici e l'aumento dei dazi con le possibili ripercussioni sulle esportazioni. In positivo, le migliori opportunità sono associate al calo dei costi delle materie prime.

«Considerando sia la situazione geopolitica sia la contingenza economica i dati sono ottimi e rappresentano un ulteriore segnale positivo di ripresa - ha commentato **Guido Guidesi**, assessore allo Sviluppo Economico di Regione Lombardia - Noi con le Zone di Innovazione Sviluppo e con gli strumenti di sostegno all'innovazione continuiamo a "fare il nostro" ma ribadisco il bisogno di un intervento strutturale sui costi energetici, ancora oggi troppo alti per essere



competitivi; come è necessario un cambio di rotta delle politiche della Commissione Europea».

- e.b.



Parola dell'assessore regionale Guidesi che ha esortato Bruxelles ad intervenire sul futuro del settore «Basta rinvii sull'automotive: rischio deindustrializzazione»

MILANO (fmh) «Ogni ulteriore rinvio di iniziative concrete da parte della Commissione Europea in campo industriale avvicina sempre di più il rischio di deindustrializzazione». Parola dell'assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia **Guido Guidesi**, intervenuto in questi giorni sull'ipotesi di nuovo rinvio della presentazione del pacchetto automotive della Commissione Europea.

«Sull'Automotive – ha sottolineato l'assessore – non solo ci aspettiamo risposte dalla presidente **Ursula Von der Leyen** il

10 dicembre 2025, ma che queste possano incidere realmente sulla salvaguardia del settore. Sono interventi che noi, come Regione Lombardia e Automotive Regions Alliance, sollecitiamo da tempo, come l'apertura reale a tutte le tecnologie e quindi anche ai biocarburanti e la revisione dei limiti di CO2 da prevedere anche per i camion e bus. Ricordo che soli pochi giorni fa il più importante costruttore europeo ha annunciato la prima auto prodotta interamente in Cina con il pro-

prio marchio; dalla Commissione arrivano addirittura ipotesi di detariffazione sull'import cinese come se lo spostamento produttivo fosse una strategia di politica industriale». Quanto al settore siderurgico, ha proseguito Guidesi, «apprendiamo con grande preoccupazione il rinvio di interventi per il sistema per lo scambio di emissione di gas a effetto serra dell'UE fortemente richiamati da tempo dal "sistema lombardo"».



L'assessore regionale Guido Guidesi sulle misure per l'automotive



Industria lombarda a pieni giri

La Congiunturale del terzo trimestre conferma la performance positiva della regione
Il presidente di Confindustria: «Trainata dall'export è locomotiva italiana ed europea»

«La Lombardia, trainata dall'export, si conferma la locomotiva italiana ed europea. La solidità dell'industria lombarda emerge in particolare dal confronto con il 2024: produzione +2,2%, fatturato 4,4% e ordini esteri 4,1%. La capacità delle imprese lombarde di aprirsi a nuovi mercati e il rallentamento dei costi delle materie prime hanno aiutato a sostenere la crescita e, come confermato anche dal Centro Studi di Confindustria, il principale punto di forza del nostro manifatturiero è rappresentato dalla qualità elevata dei nostri prodotti e i prezzi competitivi»: con queste parole il presidente di Confindustria Lombardia, **Giuseppe Pasini**, commenta la congiunturale del settore manifatturiero lombardo che registra per la quarta volta consecutiva il segno più. Risultati che, però, non fanno dimenticare le criticità legate agli scenari geopolitici internazionali: «Preoccupano l'instabilità internazionale e il costo elevato dell'energia - precisa il presidente - e bollette per imprese e cittadini italiani sono le più costose d'Europa, e ormai da tre anni le imprese lombarde competono in un contesto caratterizzato da concorrenza sleale».

Nel terzo trimestre 2025, dunque, la produzione industriale cresce dello 0,7% e il fatturato dell'1,6%. Anche l'artigianato registra un incremento dei livelli produttivi (+0,6%) e del fatturato (+0,9%), a testimonianza di un momento positivo per il settore. Secondo l'Osservatorio congiunturale di Unioncamere Lombardia, la

ripresa è sostenuta da un miglioramento della domanda interna e da ordini esteri che restano il motore principale della manifattura lombarda (+1,3% sul trimestre precedente e 4,1% su base annua). I livelli occupazionali risultano sostanzialmente stabili con un saldo tra ingressi e uscite pari a -0,1%; il ricorso alla cassa integrazione da parte delle imprese continua a rimanere contenuto. La quota di Cig sul monte ore complessivo è stabile all'1,4% nel terzo trimestre, mentre guardando alla quota di imprese che vi fa ricorso la percentuale risulta pari al 10,9%. A livello settoriale, le difficoltà più consistenti si osservano in primo luogo per il settore della carta-stampa, e poi, in misura più attenuata, per quello dei mezzi di trasporto, e per l'industria siderurgica e il settore tessile.

Tra i settori industriali che stanno andando meglio, oltre all'aggregato «varie» che registra un forte recupero della produzione (+9,9%), quello alimentare, per il quale si osserva un aumento tendenziale della produzione del 4,7%, e una crescita del 3,8% per il fatturato; positiva anche la situazione sul fronte ordinativi (+3% mercato interno e +6,4% gli ordini esteri). Tra gli altri settori che presentano una buona performance vi sono quello delle pelli-calzature e la meccanica: in quest'ultimo caso la produzione è aumentata del 3% su base annua e il fatturato del 6,7%. Sta recuperando anche il settore dell'abbigliamento, che si deve confrontare però con prezzi delle materie prime

ancora particolarmente elevati. Al contrario, il settore della chimica e quello tessile presentano le maggiori difficoltà. Per il primo si osserva una contrazione della produzione del 2,9%, anche se al contempo il fatturato risulta in crescita del 5%. Per il tessile si rileva invece una situazione di sostanziale stagnazione, con una crescita nulla di produzione e fatturato. Sul fronte ordinativi emerge una certa difficoltà per quanto riguarda il mercato estero (-4,8% rispetto a un anno fa).

Per l'artigianato, dell'anno i settori più performanti sono il tessile e il settore alimentare. In entrambi i casi produzione e fatturato risultano in crescita a ritmi abbastanza consistenti. L'alimentare, in particolare, registra un rimbalzo degli ordini sul mercato estero (+15% a livello tendenziale). Si segnala tuttavia che il settore continua a essere caratterizzato da incrementi consistenti dei prezzi delle materie prime. In difficoltà i settori delle pelli-calzature e dell'abbigliamento, per i quali si osserva a livello tendenziale una contrazione della produzione del 2,4 e dell'1%; al contempo il settore delle pelli calzature registra tuttavia un aumento del fatturato del 2,4% e un andamento tutto sommato positivo sul fronte ordinativi, in particolare sul mercato estero (+1,9%).

Riguardo alle aspettative future, la maggior parte delle imprese si attende livelli stabili di produzione, fatturato, ordini e occupazione, con indicazioni di possibili criticità sul fronte della do-

manda interna, mentre il sentiment sulla domanda estera resta leggermente più favorevole. Gli artigiani, al netto delle attese di stabilità della maggioranza, mantengono un orientamento prudente, ma con pessimismo in attenuazione rispetto ai trimestri precedenti. Le maggiori criticità per le imprese (condivise anche dagli artigiani) restano i rischi geopolitici e l'aumento dei dazi con le possibili ripercussioni sulle esportazioni. In positivo, le migliori opportunità sono associate al calo dei costi delle materie prime.

«Considerando sia la situazione geopolitica sia la contingenza economica i dati sono ottimi e rappresentano un ulteriore segnale positivo di ripresa - ha commentato **Guido Guidesi**, assessore allo Sviluppo Economico di Regione Lombardia - Noi con le Zone di Innovazione Sviluppo e con gli strumenti di sostegno all'innovazione continuiamo a "fare il nostro" ma ribadisco il bisogno di un intervento strutturale sui costi energetici, ancora oggi troppo alti per essere



competitivi; come è necessario un cambio di rotta delle politiche della Commissione Europea».

- e.b.



Attività storiche, altri 31 premiati

La cerimonia. Tributo in Camera di commercio ai negozi, ai locali e alle botteghe con oltre 40 anni di vita Guidesi, assessore allo Sviluppo economico di Regione: «Sono un patrimonio da proteggere per la comunità»

Fondamentale presidio commerciale, ma anche sociale e culturale per l'intero tessuto economico regionale e, a maggior ragione, per quello provinciale fatto soprattutto di piccole e piccolissime comunità. Esempio di una sfida quotidiana fatta di capacità di adattamento e di innovazione.

Tappa valtellinese ieri nella sala Martinelli della Camera di commercio di Sondrio per l'evento itinerante con cui la Regione Lombardia premia sui territori le Attività storiche riconosciute nel 2025, l'iniziativa, voluta dall'assessore regionale allo Sviluppo economico Guido Guidesi, dedicata a negozi, locali e botteghe artigiane che hanno svolto il proprio esercizio senza interruzioni per un periodo non inferiore a 40 anni.

I premiati

Aricevere i marchi identificativi di "attività storica" 8 botteghe artigiane, 9 locali e 14 negozi. La più vecchia nata nel 1898, la più recente nel 1984, tutte si aggiungono all'albo regionale che ora comprende 4.477 imprese, 259 delle quali valtellinesi.

«Il marchio di Attività storica – ha ricordato Guidesi – è il modo con cui la Regione Lombardia riconosce il valore delle imprese che hanno saputo costruire continuità, qualità e fiducia nel rapporto con i cittadini. Dietro ogni esercizio premiato ci sono competenze tramandate, innovazione costante e la capacità di evolvere rimanendo un punto fermo per il territorio. Questa cerimonia racconta la forza del nostro tessuto economico, fatto di persone che non si arrendono e che, da oltre quarant'anni, contribuiscono alla crescita della Lombardia. A loro va il nostro ringraziamento. Il nostro impe-

gno prosegue per sostenerli, anche nelle sfide future».

La cerimonia di premiazione, che ha chiuso un percorso tra le province che, nei suoi 12 appuntamenti del 2025, ha portato a premiare complessivamente 591 attività storiche in tutta la Lombardia, è ormai diventata una tradizione annuale.

«Una bellissima tradizione – ha ricordato la presidente della Camera di commercio di Sondrio, Loretta Credaro facendo gli onori di casa – perché premiamo le nostre attività che portano la storia nel futuro inserendo nuova linfa». Anche se, come testimoniato da molti dei premiati, il ricambio generazionale è il maggior problema che le imprese incontrano e che rischiano di trasformare le attività in una specie in via d'estinzione.

A consegnare i riconoscimenti, insieme a Guidesi e a Credaro, anche l'assessore regionale agli Enti locali e Montagna, Massimo Sertori, reduce dal sopralluogo alla variante di Tirano. «Queste imprese sono parte integrante dell'identità dei nostri territori montani e ne rappresentano la forza più autentica – ha sottolineato –. La loro capacità di resistere nel tempo, affrontando sfide e trasformazioni, è un esempio di determinazione e radicamento. Negozi, botteghe e locali non sono solo attività economiche: sono luoghi di relazione, presidi sociali e punti di riferimento per residenti e turisti. Valorizzarli significa riconoscere il ruolo essenziale che svolgono nel mantenere viva la nostra montagna, contribuendo alla sua attrattività e sostenendo il tessuto comunitario».

L'iscrizione sul sito Internet

Alle attività storiche la Regione dedica un apposito sito Inter-

net in cui sono riportate tutte le informazioni per richiedere il riconoscimento e i nomi e la descrizione delle attività già riconosciute. Senza dimenticare le risorse economiche messe a disposizione.

La tappa sondriese, come ricordato, ha chiuso il tour nelle province lombarde. «Un viaggio emozionante – ha commentato l'assessore Guidesi – che ha toccato tutti i territori, raccontando le storie di successo di negozi, botteghe e artigiani che spesso coincidono con quelle delle famiglie che li hanno fondati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **Guidesi:**
«Continuità,
qualità e fiducia
sono punti fermi
per la Lombardia»

■ **Credaro e Sertori:**
«Presidi sociali
essenziali, passaggio
generazionale
sfida più urgente»



La targa alla macelleria Longa di Livigno con gli assessori Guidesi e Sertori e la presidente Credaro GIANATTI



Foto di gruppo per tutte le storiche attività economiche premiate GIANATTI



«Le Zis uniscono le forze dell'ecosistema produttivo»

L'assessore alle Attività produttive di Regione Lombardia Guido Guidesi illustra il nuovo strumento di stimolo e supporto allo sviluppo varato per affiancare gli incentivi statali: «Ogni Zis sarà un marchio territoriale»

di Sergio Luciano

«LE ZIS SONO IL PUZZLE CHE METTE INSIEME TUTTI I PEZZI DEL SOSTEGNO CHE REGIONE LOMBARDIA PUÒ E DEVE DARE ALLA CRESCITA INDUSTRIALE E PRODUTTIVA. DA QUANDO SIAMO DIVENTATI LA PRIMA REGIONE MANIFATTURIERA D'EUROPA, ABBIAMO COSTRUITO UNA SERIE DI STRUMENTI CHE CI HANNO PORTATO ALL'ULTIMO PASSAGGIO: LE ZIS MANIFATTURIERE»:

Guido Guidesi, assessore alle Attività Produttive di Regione Lombardia e già sottosegretario ai Rapporti con il Parlamento nel governo giallo-verde del 2018, ha idee chiare sulla strada da seguire per mettere nelle migliori condizioni di crescita le imprese lombarde. E ovviamente non soltanto esse, se le stesse opportunità venissero offerte a tutto il Paese. In questa intervista con *Economy* illustra la sua visione sull'ultimo e più flessibile strumento varato da Regione.

Assessore, da dove nasce l'idea di una Zis e che cosa rappresenta per i territori?

Una Zis è un'organizzazione che si manifesta davvero come un ecosistema integrato alle aziende: ricerca, formazione, credito, servizi alle imprese e tutto ciò che ruota attorno alla produzione. Una Zis è questo: un luogo in cui competenze diverse si rafforzano a vicenda. Anche un semplice coworking settoriale, inserito in un contesto simile, diventa un valore aggiunto enorme. Il no-

stro obiettivo è creare punti di riferimento europei in settori strategici: dalla microelettronica alla meccatronica, dalla cosmetica al tessile, dal pharma all'aerospazio. Ogni territorio potrà esprimere la propria vocazione e noi daremo una mano sia dal punto di vista finanziario sia nel coordinamento. È un cambio di mentalità, ma siamo convinti che, se ci riusciremo come squadra, la Lombardia continuerà a essere ciò che è oggi.

Anche la Lombardia, però, sta attraversando una fase di rallentamento. Le Zis possono incidere nella congiuntura attuale?

Il dato di fatto è che non siamo in un momento semplice: si registra un maggiore utilizzo degli ammortizzatori sociali, soprattutto tra le imprese dell'automotive. Tuttavia il quadro occupazionale regge, e questo alimenta fiducia. Le Zis vogliono agire proprio qui: rafforzare gli ecosistemi locali per renderli più resilienti, più capaci di attrarre investimenti e nuove competenze, anche nei momenti di ciclo economico non favorevole.

Come si integrano queste iniziative con le politiche nazionali, in particolare con gli strumenti del Mimit?

Non c'è competizione, ma complementarità. Abbiamo avuto molti incontri su Industria

5.0 e abbiamo proposto di spostare una parte delle risorse su altri capitoli. Si è aperto uno spazio di integrazione che considero positivo. Ma c'è un punto che per me è decisivo: gli strumenti di Industria 4.0 e 5.0, così come sono stati concepiti finora, vanno rivisti. La loro gestione negli ultimi tre anni è stata farraginosa. Il governo deve fissare obiettivi e strumenti, ma la messa a terra deve essere semplice, chiara, fruibile dalle imprese. Senza questo, il sistema non funziona.

Entrando nel merito: quali sono i passaggi concreti per costruire una Zis?

Il modello si articola in due fasi. La prima è la manifestazione di interesse: imprese, università, enti pubblici e realtà formative si mettono insieme e presentano un Masterplan preliminare, indicando settore, governance, spazi, laboratori, servizi e sostenibilità del progetto. La seconda fase è la negoziazione con Regione Lombardia, dove il progetto viene approfondito e si sviluppa un Piano strategico definitivo con visione al 2050. Qui si definiscono le azioni: attrarre imprese e startup, creare spazi attrezzati, potenziare infrastrutture digitali, costruire percorsi formativi, e così via. È un lavoro se-

“

**È UN'OCCASIONE
STORICA. NASCE
UN MODELLO CHE
VALORIZZA FILIERE
E COMPETENZE**

Guido Guidesi, assessore
alle Attività Produttive
di Regione Lombardia

GESTIRE L'IMPRESA

rio, che richiede metodo e visione industriale.

Quali benefici si attendono i territori che parteciperanno?

Ci aspettiamo la nascita di imprese innovative, il rafforzamento dello scambio tra aziende e centri di ricerca, nuova occupazione qualificata, maggiore attrattività per investitori e talenti. Ogni Zis dovrà valorizzare le specializzazioni del territorio: questa è la chiave per restare competitivi in Europa e nel mondo. Inoltre la candidatura deve essere promossa da gruppi pubblico-privati con le imprese come capofila: è un modello che responsabilizza anche il tessuto produttivo.

Qual è l'ambizione di lungo periodo delle Zis per la Lombardia?

L'ambizione è costruire poli riconosciuti non solo a livello nazionale ma europeo. Vogliamo che ogni Zis diventi un marchio territoriale, capace di attrarre imprese internazionali, ricercatori, investimenti strategici. Lavoriamo perché questi ecosistemi siano vivi, connessi, aperti alla collaborazione e capaci di generare occupazione qualificata. Pensiamo a luoghi dove formazione e impresa dialogano ogni giorno, dove un laboratorio può diventare incubatore di nuovi processi e dove la ricerca

entra direttamente nelle filiere produttive.

Che ruolo avranno le competenze e la formazione in questo modello?

Un ruolo centrale. Una Zis funziona se dispone di una filiera formativa completa: scuole tecniche, Istituti, università, enti di formazione professionale. Il passaggio generazionale nelle imprese sta accelerando e molte aziende devono ripensare competenze e organizzazione. Le Zis saranno anche questo: luoghi in cui costruire competenze nuove, dove un gio-

LE ZIS SERVONO A DARE OPPORTUNITÀ ANCHE AI TERRITORI CHE OGGI FANNO PIÙ FATICA. NON VINCE CHI È GIÀ FORTE VINCE CHI COSTRUISCE UN PROGETTO

vane può trovare percorsi chiari per entrare in un settore e crescere. Non possiamo parlare di rilancio industriale senza una strategia sulle competenze.

Molti territori temono che solo le aree più forti possano beneficiare delle Zis. Accadrà così?

No, è esattamente il contrario. Le Zis servono a dare opportunità anche ai territori che oggi fanno più fatica. Non vince chi è già forte, vince chi riesce a costruire un progetto credibile,

con una governance chiara e la partecipazione del sistema produttivo locale. La sfida è aperta a tutti: province, aree urbane e aree interne. Regione Lombardia accompagnerà ogni territorio nelle sue specificità.

Che tempistiche immaginate per vedere i primi risultati?

Alcuni effetti arriveranno subito: la fase di progettazione farà emergere nuove collaborazioni tra imprese, università e istituzioni. I risultati strutturali richiederanno qualche anno, ma il punto è avviare un percorso stabile fino al 2050. È una visione di lungo periodo: chi partecipa non lo fa per un bando, ma per costruire un pezzo del futuro industriale della Lombardia.

Un'ultima domanda, collaterale. Da presidente dell'Associazione delle Regioni europee dell'automotive, come guarda al negoziato europeo sulla decarbonizzazione?

Con molto realismo. Il Clean Industrial Deal prevede la revisione dell'automotive package sulla CO2. È lì che può essere inserita la possibilità di utilizzare i biocarburanti nel settore auto, oggi previsti solo per navi e aerei. Bisognerà capire se la nuova applicazione consentirà davvero continuità al motore termico. Non è un tema ideologico, ma industriale: riguarda filiere, posti di lavoro e competitività. Serve equilibrio, e serve un'Europa che ascolti i territori produttivi.

In sintesi, qual è il messaggio che vuole dare alle imprese?

Che questa è un'occasione storica. La Lombardia propone un modello nuovo e partecipato, che valorizza filiere e competenze. Il successo dipenderà dalla capacità delle imprese di mettersi insieme e fare rete. Le Zis non sono un progetto calato dall'alto: sono un patto industriale che si costruisce collaborando sul territorio come ecosistema. Un impegno che può rafforzare il tessuto produttivo attuale e rendere i territori più competitivi. Una sfida vera!



Il lancio delle Zone di Innovazione e Sviluppo per il manifatturiero

Zis, la mossa lombarda per battere il gigante cinese

di **MASSIMILIANO DEL BARBA**

La post-globalizzazione occidentale — o, a seconda di quale punto di vista si voglia prendere in considerazione, la ri-globalizzazione in salsa asiatica — sta modificando in maniera strutturale la composizione della domanda internazionale di beni e di servizi. A cambiare, in particolare, è la geografia delle catene del valore: nuovi beni si accompagnano a nuove filiere. Non solo, in Europa, per quanto riguarda l'automotive: l'apertura, la scorsa settimana, da parte della Commissione europea, alla tesi italo-tedesca della neutralità tecnologica come viatico più sostenibile al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione della mobilità (rivisti al ribasso del 10%) per il 2035 non riuscirà infatti ad arginare la penetrazione commerciale basata sulla competitività dei costi produttivi (e quindi del prezzo finale) delle auto elettriche — e connesse — provenienti dalla Cina. Serve dunque una reazione di sistema.

La politica industriale

La Lombardia, fra le cinque locomotive industriali del Vecchio Continente, prova allora a rispondere al nuovo scenario manifatturiero internazionale con una proposta di politica economica che cerca di integrare la coda lunga di Industria 4.0 (e la finora meno impattante 5.0) con il localismo provinciale degli antichi saperi di fabbrica nati (spesso e volentieri) durante la corsa della seconda rivoluzione industriale di fine Ottocento e razionalizzati nel sistema della subfornitura corta quattro decenni fa all'alba dell'epoca dei distretti del quarto capitalismo all'italiana.

Ecco dunque le Zis, acronimo che sta per Zone di Innovazione e Sviluppo, un nuovo — e tutto lombardo, finora — modello di intervento che, nelle corde dell'assessorato regionale allo Sviluppo economico retto da Guido Guidesi, intende agevolare le

collaborazioni tra le oltre 800 mila imprese attive e capaci di generare un valore aggiunto di 480 miliardi di euro, le quindici università del territorio, gli enti pubblici coordinati dalle Camere di commercio, gli enti di formazione direttamente gestiti da Palazzo Lombardia (in primis i Cfp e gli Its) e le varie realtà sociali impegnato a vario titolo nelle dodici province così da potenziare gli ecosistemi locali rendendoli unici e riconoscibili a livello nazionale e internazionale.

La nuova geografia

Il percorso per la creazione delle Zone di Innovazione e Sviluppo si articola in due fasi. La prima riguarda la manifestazione di interesse, in vai di pubblicazione, attraverso cui soggetti pubblici e privati di un determinato territorio potranno presentare congiuntamente un progetto preliminare, detto Masterplan. Il documento dovrà contenere la specializzazione territoriale su cui puntare; i partecipanti e l'organizzazione della governance; gli spazi, i laboratori e servizi esistenti o da sviluppare; le indicazioni sulla sostenibilità a lungo termine del progetto.

Ma qualcosa già si muove — Varese ad esempio sta già lavorando sull'aerospazio, Pavia sulla microelettronica, Brescia sulla siderurgia, Bergamo sulla mecatronica e Crema sul beauty — anche se il grosso della spinta arriverà a partire dai primi mesi del nuovo anno: «La dotazione finanziaria messa a disposizione da Regione per la prima fase sarà di 1 milione di euro — spiega Guidesi —: i progetti ammessi alla Fase 1, infatti, potranno ricevere un contributo regionale a copertura del 50% delle spese di consulenza per la redazione dei documenti da presentare nel dossier di candidatura della Fase 2, entro il limite di 100.000 euro. Altre risorse regionali saranno successivamente messe in campo per il sostegno alla realizzazione della Fase 2».

Per accompagnare e supportare i territori che vorranno raccogliere la sfida, Regione ha previsto una struttura dedicata all'interno della Direzione generale

Sviluppo economico, che sarà il punto di riferimento per orientare, assistere e valorizzare i progetti Zis. «Cambiamo per innovare — prosegue nel ragionamento l'assessore lombardo —. Le Zis saranno il connettore dei valori aggiunti di cui già disponiamo e che metteremo a sistema evitando ridondanze oggi francamente inutili e controproducenti, dato che il mercato richiede agilità, flessibilità e capacità di reazione rapida alle sollecitazioni della domanda internazionale. Guardiamo al futuro difendendo il nostro sistema produttivo con l'obiettivo di consegnare opportunità ai giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qui Milano

Guido Guidesi, 46 anni,
Iodigiano di Codogno,
è l'assessore alla
Sviluppo economico
della giunta lombarda
di Attilio Fontana



SCENARI L'assessore allo Sviluppo Economico commenta la revisione Ue sulle emissioni auto: «Piena neutralità tecnologica per il settore»

Automotive, pressing di Guidesi: «Passo avanti, ma non basta»

■ Un passo avanti necessario, ma ancora non sufficiente per mettere in sicurezza il settore dell'automotive. È il giudizio dell'assessore allo Sviluppo Economico di Regione Lombardia Guido Guidesi sulla decisione in arrivo da Bruxelles di rivedere il regolamento sulle emissioni delle auto. La Commissione europea ha presentato la proposta di revisione che prevede incentivi per auto elettriche e normative semplificate per decarbonizzare il settore automobilistico, portando al 90 per cento delle emissioni entro il 2035 (e non il 100 per cento) l'obiettivo da perseguire.

«Sembra un passo avanti, che dovrà essere verificato nei documenti tecnici - dichiara l'assessore regionale Guido Guidesi -. Anche qualora le prime impressioni fossero confermate, per noi non sarebbe comunque sufficiente: servirà molto altro. L'apertura che oggi

arriva da Bruxelles è frutto di un lavoro intensissimo e impegnativo che è partito nel 2022, con l'obiettivo di scongiurare un suicidio industriale determinato da regole assurde e sbagliate». Regione Lombardia è sempre stata in prima fila nella richiesta di modifiche al regolamento, e quello di ieri è stato un primo, importante, passo in avanti.

«È davvero incredibile essere arrivati a tutto questo dopo tre anni di proposte, sinergie con gli altri territori e stakeholder e di confronti supportati da dati inequivocabili sullo stato critico del settore automotive europeo - sottolinea l'assessore Guidesi -. Continuo a pensare che serva una piena neutralità tecnologica, liberando la capacità di innovazione del settore che in Europa gode di tradizione e innovazione che negli ultimi anni è stata limitata ad un'unica soluzione, avvantaggiando i costruttori ex-

traeuropei. La mobilità del futuro sarà sostenibile dal punto di vista ambientale, economico e sociale solo se vedrà protagoniste tutte le tecnologie, endotermico compreso. L'ideologia, la rigidità e l'incapacità di ascoltare ci hanno portato ad una situazione difficilissima dal punto di vista economico e rischiosa per tutto il settore». Regione Lombardia ha sempre rivendicato la neutralità tecnologica per raggiungere gli obiettivi ambientali, mentre secondo l'opinione di molti esperti le scelte di Bruxelles finora avevano solo favorito le case di produzioni cinesi, che infatti hanno invaso di modelli l'Europa. Scelte che hanno messo in crisi tutto l'automotive italiano ed europeo. Nel Lodigiano la filiera conta su poco meno di 1.000 addetti in 25 unità produttive. ■

A. Bag.

Il lodigiano Guidesi, secondo da sinistra, in un vertice recente a Strasburgo sull'automotive



L'assessore regionale

Guidesi: «Serve altro per salvare il settore»

Sull'automotive la Commissione Ue sembra aver fatto un passo in avanti sulla "neutralità tecnologica" intesa come metodo per ricercare diverse soluzioni per ridurre gli inquinanti delle auto, così come richiesto dalla Lombardia e dalle altre regioni europee ad alto tasso di industrializzazione nel settore. «Ma non basta, per salvare il settore servirà tanto altro» dichiara l'assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia Guido Guidesi, anche presidente dell'Automotive Regions Alliance, che si prepara a proseguire su una strada tracciata da quando la Lombardia fu la prima regione europea a proporre una strada alternativa

all'unica soluzione delle auto elettriche. Si chiese che fosse lasciata la libertà di come raggiungerli attraverso tutte le soluzioni scientificamente disponibili. «Non una battaglia di retroguardia - affermava già al tempo Guidesi - ma una strategia fondata su dati, ricerca e innovazione». Una linea che nel tempo ha trovato sempre più ascolto a Bruxelles e che ha avuto un passaggio decisivo il 9 novembre 2023 a Pamplona, durante la seconda Conferenza annuale dell'Alleanza delle Regioni Europee dell'Automotive. In quell'occasione la Lombardia riuscì a far inserire nel documento ufficiale sottoscritto da 34 regioni

europee un chiaro riferimento alla necessità di valorizzare tutte le tecnologie disponibili, elettrico, carburanti rinnovabili e idrogeno, nel percorso di decarbonizzazione. Un risultato politico che portò la Lombardia a presiedere l'Alleanza nel 2025. Ma già nel luglio del 2023 venne presentato lo studio sui carburanti rinnovabili realizzato dal Cluster lombardo della mobilità, che coinvolse università, centri di ricerca, imprese e associazioni di categoria. Lo studio, trasmesso al Governo il giorno successivo, dimostrò come i carburanti alternativi fossero in grado di abbattere le emissioni lungo l'intero ciclo di vita del veicolo, salvaguardando al contempo occupazione, filiere produttive e competitività europea. Ora queste soluzioni hanno ricevuto il diritto di "cittadinanza" anche in Europa. M.GIS.





«Le nuove regole Ue sull'auto non salveranno l'industria»

L'intervista

Guido Guidesi

Assessore allo Sviluppo economico della Lombardia

Adriana Cerretelli

«U n limitatissimo passo avanti che non salverà l'industria dell'auto europea. Ci vuole ben altro e certo non una massa di algoritmi, parametri coefficienti, crediti, percentuali e oscuri codici di biocarburanti che richiedono interpreti statistici e consulenti legali per capire a cosa si riferiscono e con quali conseguenze sul futuro del settore e dell'intera a manifattura Ue. Deve tornare a essere conveniente produrre e innovare in Europa, questa è la questione centrale che non si affronta».

Dal '21 assessore allo Sviluppo economico della Lombardia e dal 1° gennaio presidente dell'ARA, l'alleanza tra le 36 regioni europee dell'automotive, Guido Guidesi non usa mezze parole, in questa intervista al Sole 24 Ore, nel lanciare il suo "l'accuse" alla Commissione von der Leyen 2.0, al

predominio di tecnocrati e burocrati sulla politica che soffoca sviluppo e innovazione, invece di favorirli.

Dopo l'esaltazione del primo mandato von der Leyen, marcia indietro a Bruxelles sul green deal con moderazione, all'insegna di realismo e più flessibilità negli obiettivi. È la strada giusta o è troppo poco e troppo tardi?

È un primo passo avanti, vero, che però non cambia l'impostazione con cui la Commissione affronta i temi industriali. Sfido chiunque a dire che cosa si è deciso sull'auto a

Bruxelles. Questo è il problema. Sono sempre burocrati e tecnocrati a fare e disfare la politica industriale europea spodestando la politica. Invece è la politica, sono i Governi, l'europarlamento, le regioni che devono intervenire su scelte e indirizzi, dare la linea.

A che cosa pensa in concreto?

Le aziende non possono aver bisogno di matematici e consulenti per capire la nuova normativa. Per salvare l'auto devono sparire compensazioni e crediti e coefficienti vari. La mobilità sostenibile in termini economici,



ambientali e sociali passa per la piena neutralità tecnologica, che invece non è stata vagliata.

Con quali conseguenze?

La mobilità in Europa sarà garantita dai costruttori cinesi. Spariranno produttori e filiera europea che pure sono estremamente innovativi ma non sono lasciati liberi di agire. Il problema non è lo scontro tra ambientalisti e non. La politica deve ribadire che fare industria in Europa è conveniente. Altrimenti si rischia che i casi Volkswagen si ripetano in altri settori dopo il lancio della prima auto con marchio Vw prodotta completamente in Cina.

Quindi?

Non ci arrendiamo. Intendiamo combattere queste proposte per cambiarle perché o cambiano o le imprese chiudono. Per riuscirci siamo disposti anche ad andare a Bruxelles a manifestare a sostegno della manifattura europea. Perché può essere sostenibile e avere il futuro.

Per l'assessore Guidesi «deve tornare a essere conveniente produrre e innovare in Europa»

futuro se liberata da vincoli ed effetti diseconomici delle regole Ue.

Tutte così nocive le nuove

norme per l'auto?

Prendiamo le flotte, sono previsti crediti compensativi se contengono acciaio verde prodotto nell'Ue. Ma si sa quanto costa? Il 30% in più di quello cinese. Per l'alto costo dell'energia, la nostra industria non riesce a essere competitiva a livello globale.

Allora non dobbiamo più produrre acciaio in Europa?

No bisogna produrlo ma sono le regole di mercato a fissare opportunità e scelte. Possiamo essere competitivi a patto che se ne creino le condizioni. Che invece oggi non ci sono. Se non si cambia, l'auto oggi in crisi rischia di trasformarsi in un pericoloso precedente. Con un paradosso: alla nostra industria non mancano potenzialità e capacità di innovazione per arrivare agli obiettivi europei. Purché liberata dalla gabbia di regole Ue insostenibili.

Salva il progetto di Bruxelles per sostenere il lancio di una piccola utilitaria elettrica europea?

Da 4 mesi sul mercato europeo si può comprare la cinese Byd a 13.000 euro. Crede che la concorrente Ue costerà meno? Perché non lasciare che siano i produttori europei a decidere come

e cosa fare per conquistare il mercato? L'importante è che l'auto non inquina.

Più pericolosa per la sopravvivenza dell'industria la Cina o l'ipertrofia regolamentare e tecnocratica Ue?

L'industria cinese vive di sovvenzioni pubbliche ma è libera di sviluppare innovazione tecnologica. Noi abbiamo regole che soffocano la nostra competitività e non siamo liberi di fare qual che dovremmo. Non è vero che non ci siamo sull'innovazione. Al contrario. La realtà è che non possiamo agire, abbiamo la strada omologata da regole e schemi che intralciano la capacità di operare della nostra industria. Non ce lo possiamo più permettere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL QUADRO
«Sono sempre burocrati e tecnocrati a fare e disfare la politica industriale europea spodestando la politica»



Regione Lombardia sostiene la nascita di nuove attività economiche confermando le misure strategiche per il 2026

Due bandi per sostenere le imprese

Undici milioni per finanziare «Nuova impresa» e «Piccoli comuni e frazioni». Guidesi: «Aiutato 4mila lombardi a realizzare i propri sogni»

MILANO (fmh) Il Pirellone continua a sostenere la nascita di nuove attività economiche, confermando anche per il 2026 due misure strategiche promosse dall'assessorato allo Sviluppo economico e finanziate complessivamente con 11 milioni di euro: il bando «Nuova impresa» e il bando «Nuova impresa - Piccoli comuni e frazioni».

La prima misura garantisce contributi per i costi connessi all'avvio di nuove micro, piccole e medie imprese, sostenendo anche l'auto-imprenditorialità e le forme di lavoro autonomo con partita Iva. Per lo sportello 2026 saranno a disposizione 8 milioni di euro. La seconda misura garantisce contributi a supporto dell'apertura di negozi di generi alimentari e di prima necessità nei piccoli Comuni e nelle frazioni. Per lo sportello 2026 saranno a disposizione 3 milioni di euro.

I provvedimenti, proposti dall'assessore allo Sviluppo economico **Guido Guidesi**, hanno ottenuto in questa prima parte di dicembre il via libera dalla Giunta regionale: «Diamo continuità - sottolinea Guidesi - a iniziative che

hanno un'importante valenza economica ma soprattutto sociale e culturale. Come Regione mettiamo in campo strumenti concreti per aiutare chi vuole fare impresa nel nostro territorio: solo agevolando la nascita di una nuova generazione di imprenditori possiamo vincere le sfide del futuro e confermare il ruolo preminente della Lombardia sugli scenari nazionali e internazionali. Siamo la terra del lavoro e dell'imprenditorialità e vogliamo continuare ad esserlo».

Nello specifico, negli ultimi 4 anni la misura «Nuova impresa» ha aiutato 4mila lombardi a realizzare la propria aspirazione imprenditoriale e lavorativa. I progetti dovranno prevedere un investimento minimo di 3mila euro. L'agevolazione consiste nella concessione di un contributo a fondo perduto fino al 50% della spesa ritenuta ammissibile, nel limite massimo di euro 10mila euro.

Mentre la misura «Nuova Impresa - Piccoli Comuni e Frazioni» viene riproposta per dare seguito alla sperimentazione di fine 2025. I progetti dovranno prevedere

un investimento minimo di 3mila euro. Saranno ammesse le iniziative imprenditoriali che hanno avviato l'attività a

partire dall'1 giugno 2025. L'agevolazione prevede due diverse intensità di contributo: fino all'80% delle spese ammissibili con un tetto massimo di 40mila euro nei Comuni o nelle Frazioni totalmente privi di attività commerciali di prima necessità; fino all'80% delle spese ammissibili con un tetto massimo di 20mila euro dove sono già presenti attività con codici Ateco ammissibili diversi da quello oggetto della domanda. L'assenza del servizio - requisito essenziale per l'ammissibilità - dovrà essere certificata dal Comune, unitamente alla rispondenza dell'attività ai bisogni della popolazione residente.

«L'iniziativa pensata per i

piccoli Comuni e le Frazioni diventa strutturale - ha affermato Guidesi - con l'obiettivo di rivitalizzare le economie dei territori e creare le condizioni per implementare i servizi a beneficio dei cittadini. I negozi di alimentari e di beni di prima necessità contribuiscono a mantenere vivi i paesi, rappresentando un antidoto allo spopolamento».

Il provvedimento relativo al bando «Nuova Impresa - Piccoli Comuni e Frazioni» è stato approvato con il concerto dell'assessore agli Enti locali e Montagna, **Massimo Sertori**, che ha sottolineato come «La vicinanza di Regione ai territori montani e ai piccoli centri della Lombardia è tangibile e si declina anche in questa misura dedicata al commercio di vicinato. Laddove si spengono le luci di una vetrina, si impoverisce il territorio e vengono meno servizi essenziali per residenti e turisti. Mettiamo a disposizione uno strumento che può determinare un miglioramento della qualità di vita per molte piccole realtà lombarde».





«Automotive, la Lombardia continuerà a lottare»

■ «La mobilità del futuro sarà sostenibile dal punto di vista ambientale, economico e sociale solo se vedrà protagoniste tutte le tecnologie, endotermico compreso. L'ideologia, la rigidità e l'incapacità di ascoltare ci hanno portato ad una situazione difficilissima dal punto di vista economico e rischiosa per tutto il settore. La Commissione fa quindi un passo avanti verso la razionalità, verso il mercato, verso i consumatori, ma servirà tanto altro per salvare il settore. La Lombardia, comunque, continuerà a lottare». Parole dell'assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia e presidente dell'Automotive Regions Alliance, Guido Guidesi dopo il passo indietro europeo sul possibile addio ai motori termici nel 2035. ■



LA SCONFITTA DELL'IDEOLOGIA GREEN

«Retromarcia Ue sull'elettrico Molto bene, ma non basta»

Soddisfatto Guidesi a capo dell'alleanza delle Regioni sull'automotive. «Finalmente in molti ci seguono»

■ Un passo indietro che non basta a salvare l'industria dell'automotive. Ma la retromarcia sullo stop ai motori termici dal 2035 apre «una grandissima occasione per la politica che non deve lasciare tutto in mano a tecnici e burocrati» secondo l'assessore della Lom-

bardia allo Sviluppo economico, il leghista Guido Guidesi che auspica ulteriori correttivi dagli Stati e dal Parlamento europeo. Da presidente dell'alleanza delle Regioni sull'automotive, Guidesi è riuscito a portare sempre più territori a sposare la tesi della neutrali-

tà tecnologica. Nel mentre, però, il ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca ha stravolto tutti gli schemi: «I dazi rispondono a un'esigenza contabile, non a una guerra commerciale».

Nicolò Rubeis a pagina 2



Guido Guidesi

«Eravamo i soli a dire che l'elettrico non va Ora chiari i danni Ue»

L'assessore è soddisfatto della retromarcia
Ma vuole «regole chiare per la nostra industria»



La deriva

Una politica disastrosa: Volkswagen produrrà la prima auto in Cina

Un passo indietro che non basta a salvare l'industria dell'automotive. Ma la retromarcia sullo stop ai motori termici dal 2035 apre «una grandissima occasione per la politica che non deve lasciare tutto in mano a tecnici e burocrati» secondo l'assessore della Lombardia allo Sviluppo economico, il leghista Guido Guidesi che auspica ulteriori correttivi dagli Stati e dal Parlamento europeo. Da presidente dell'alleanza delle Regioni sull'automotive, Guidesi è riuscito a por-

tare sempre più territori a sposare la tesi della neutralità tecnologica. Nel mentre, però, il ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca ha stravolto tutti gli schemi: «I dazi rispondono a un'esigenza contabile, non a una guerra commerciale. Ma non funzionano nemmeno per loro». Le regole mondiali, ragiona Guidesi, «sono saltate» e in questo contesto la verità è che «l'Ue, per come è strutturata, non potrà mai funzionare».

Assessore Guidesi, ma sulle auto è davvero un

passo indietro?

«Sì, ma non basta. Negli ultimi anni è stato lasciato tutto in mano ai tecnici. E lo si capisce quando per analizzare un documento della commissione hai bisogno di un matematico, di uno statistico e di un interprete giuridico-legislativo. Ora la politica ha la possibilità di tornare protagonista, prima al Trilogo e poi nel passaggio in Parlamento. Abbiamo la chance di salvare la più grande industria del continente prima che sia troppo tardi».

Una piccola vittoria della Lombardia?

«Tre anni fa, quando dicevamo che non dovevamo guardare soltanto all'elettrico, eravamo dei solisti con tesi mal viste. La cosa che più mi rende orgoglioso è aver allargato la squadra e compattato tantissimi territori evitando il fondamentalismo ideologico. Quando si portano sul tavolo posizioni ragionevoli, qualche risultato lo si ottiene. I danni fatti dall'Ue sono nei numeri, ma anche nei fatti con Volkswagen che ha annunciato la prima auto prodotta in Cina. Le regole europee hanno avvantaggiato i competitor extra Ue».

In primis i cinesi. La partita sull'elettrico è ormai persa?

«Avevamo in squadra un attaccante che faceva 40 gol all'anno con il destro e all'improvviso abbiamo deciso di farlo giocare soltanto con il sinistro. E i cinesi con il sinistro sono fortissimi. Ora vogliono compensare con l'uso dell'acciaio verde.

Il distretto siderurgico lombardo ha già fatto la transizione, ma senza il sostegno per esempio sui costi energetici è difficile portare in concessionario una macchina con un prezzo adeguato».

E quindi?

«E quindi alla fine il prodotto cinese risulta sempre più economico. Noi siamo laici su tutte le tecnologie, ma se dei ricercatori riescono a trovare una trazione alternativa all'elettrico, devono potersi giocare la loro partita: è l'omologazione che non va mai bene».

Però manca reciprocità anche con gli Usa.

«Il piano Biden prima e poi i dazi di Trump, rispondono all'esigenza di aiutare il bilancio statunitense. Ma non sta funzionando, perché alcune produzioni che si fanno in Europa restano insostituibili. Sono convinto che si arriverà a una definizione matura di un mercato atlantico. Ma credo che le leadership mondiali debbano prendere atto che so-

no saltate le regole commerciali».

Come ne esce l'Ue?

«Serve una revisione anche istituzionale. Viviamo una contingenza globale che ha bisogno di decisioni veloci. Invece c'è ancora troppa rigidità e siamo sempre nella mediazione continua. Nel frattempo i cinesi vanno a mille all'ora dal punto di vista dell'innovazione. L'Europa deve favorire le sinergie tra le Regioni che condividono gli stessi obiettivi».

Un autonomismo europeo?

«Non lo dico da leghista. Agire in maniera transfrontaliera può essere una grande occasione. La Lombardia ha molte più cose in comune con la Baviera di quante ne abbia con alcune Regioni italiane».

Cosa significa?

«Che l'Europa deve essere quella dei territori e non quella degli Stati. Servono regole chiare per rilanciare la nostra industria. L'Ue, in questo modo, non può funzionare».

POLITICHE
Il Parlamento europeo e la retromarcia sullo stop ai motori termici dal 2035



COMO
DANIELA COLOMBO

Un sostegno concreto ai giovani imprenditori La sfida della Regione

Progetti. Incontri con esperti, chatbot e informazione Istituito un pool di trentenni all'interno dell'assessorato Guidesi: «Loro sono il futuro, così si resta competitivi»

Incentivare e sostenere i giovani per creare la futura classe di imprenditori, rendendoli sempre più protagonisti in tema di sviluppo economico, con il supporto di tutto il sistema: associazioni di categoria, imprese e Regione in prima linea. Questa la nuova sfida che sta per affrontare la Lombardia, come spiega l'assessore allo Sviluppo economico Guido Guidesi, pronto ad appoggiare i giovani nel loro cammino imprenditoriale.

Un percorso già iniziato, ma che entrerà nel vivo nel 2026 con diverse iniziative. Innanzitutto una campagna di comunicazione, sfruttando il linguaggio che usano le nuove generazioni: social, Youtube, Spotify e anche un chatbot che dia subito le prime informazioni. Un supporto tecnico informatico per chi entrerà sul sito dedicato alle imprese (www.imprese.regione.lombardia.it) con tutte le informazioni e le opportunità. È inoltre già stato creato un pool, dentro l'assessorato, proprio di giovani under 30, per lavorare alle proposte degli aspiranti imprenditori. La Regione ha poi fatto sviluppare una ricerca dall'Istituto Piepoli su un campione di mille ragazzi residenti in Lombardia, tra i 16 e i 30 anni, per conoscerne le paure, le preoccupazioni

ma facendo anche emergere la consapevolezza che, se aiutati, ci può essere molto spazio per loro. Il 37 per cento dei ragazzi ha spiegato che, per realizzarsi dal punto di vista lavorativo, vorrebbe avviare una propria attività. Questo però si scontra con la paura di non farcela, non solo dal punto di vista della fiscalità, ma anche come accompagnamento pratico. Molti, ad esempio, non sanno a chi rivolgersi per aprire una partita iva, quali documenti servono e così via. Altri non conoscono le opportunità che la Regione già offre, tra bandi e strumenti di sostegno, da qui la campagna di comunicazione. La Regione, infatti, ha un ruolo chiave nel favorire l'autoimprenditorialità giovanile: l'80% dei ragazzi che hanno partecipato alla ricerca di Piepoli, ne riconosce l'importanza.

«Passaggio fondamentale»

«Per noi si tratta di un passaggio fondamentale - le parole dell'assessore Guidesi - siamo partiti da una ricerca su un campione di 1000 ragazzi con profili diversi, residenti in varie aree del territorio: chi studia, chi ha fatto esperienze lavorative e chi ha intenzione di farne, tutti con grande capacità di scelta e consapevoli di ciò che potrebbero fare. C'è la paura di due cose: il fatto di poter essere giudicati da un falli-

mento e trovarsi da soli, non essere accompagnati. Abbiamo deciso di proporre incontri con noti imprenditori lombardi che hanno raccontato la loro storia di successo, poi abbiamo strutturato un gruppo all'interno dell'assessorato allo Sviluppo economico, per incrociare le esigenze e fare in modo di trovare dal prossimo anno soluzioni e proposte». E aggiunge: «Alcune ci sono già, serve dunque migliorare la comunicazione, diffondere la cultura di impresa. Se noi non riusciamo a generare una nuova classe di imprenditori, la Lombardia non sarà più competitiva come lo è ora. Bisogna accompagnare i ragazzi, per noi è una delle condizioni della strategia dal punto di vista economico. Anche attraverso le espe-



rienze di tante figure. I primi incontri sono già stati fatti, ora bisogna mettere in campo gli strumenti e l'accompagnamento che ci viene richiesto. Per questo abbiamo messo in piedi questa struttura di giovani dipendenti regionali nell'assessorato, perché l'interfaccia migliore parte dal confronto con loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Guido Guidesi



Saranno proposte numerose attività per sviluppare l'imprenditorialità ARCHIVIO